

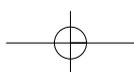
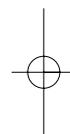
Gabriella Rossetti
La santità e i suoi modelli. Introduzione

[A stampa in *Profili istituzionali della santità medioevale : culti importati, culti esportati e culti autoctoni nella circolazione mediterranea ed europea*, a cura di G. Rossetti. Pisa, GISEM-Edizioni ETS 2010 (Piccola Biblioteca Gisem, 24), pp. 9-34 © dell'autrice e dell'editore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it]

[sono dati anche l'indice del volume e le bibliografie di tutti i contributi pubblicati]

Piccola Biblioteca Gisem

24



Il Gruppo Interuniversitario per la Storia dell'Europa Mediterranea ha due collane:

«Europa Mediterranea. Quaderni», Napoli, GISEM-Liguori
e «Piccola Biblioteca Gisem», Pisa, GISEM-Edizioni ETS

e un organo di informazione del Gruppo:

il «Bollettino GISEM», Pisa, GISEM-Edizioni ETS

Coordinatore centrale GISEM: Gabriella Rossetti

Comitato direttivo: *Giovanna Balbi Petti, Renato Bordone,
Giorgio Chittolini, Mario Del Treppo,
Alberto Grohmann, Pierangelo Schiera,
Giuseppe Sergi, Giovanni Vitolo*

Sede del coordinamento:

Dipartimento di Storia
sez. di Medievistica «C. Violante»
Via Pasquale Paoli 15, 56126 Pisa,
tel. 050/2215400/2215463
GISEM: www3.humnet.unipi.it/gisem/

Gabriella Rossetti

Profili istituzionali della santità medioevale
Culti importati, culti esportati e culti autoctoni
nella Toscana Occidentale
e nella circolazione mediterranea ed europea

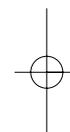
a cura di

Cesare Alzati, Gabriella Rossetti

introduzione di
Gabriella Rossetti



GISEM - Edizioni ETS

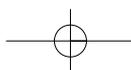


Questo volume viene stampato con il contributo del MIUR

© Copyright 2008
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884672387-1



Indice del volume

- La santità e i suoi modelli. Introduzione**
di Gabriella Rossetti 9
- Il Santorale pisano nei calendari liturgici dei secoli XII e XIII**
di Gabriele Zaccagnini 35
SOMMARIO: 1. I più antichi santi pisani – 2. I calendari liturgici: **A**: Biblioteca Capitolare di Pisa, ms.148; **B**: Morgan Library New York, ms. M 737 cc. 1-5; **C**: Biblioteca Capitolare di Pisa, ms. 13 – 3. Culti importati e loro diffusione – 4. Culto dei santi e identità cittadina.
- Calendari pisani medievali**
di Gabriele Zaccagnini 65
- Radici storiche e culturali della pieve di S. Stefano di Camaione nella sopravvivenza, in età comunale, dei culti dei martiri romani Genesio ed Eustachio**
di Alba Serena Giannini 105
SOMMARIO: 1. La storia dell'insediamento nel territorio della pieve di S. Stefano – 2. La pieve di S. Stefano e i suoi culti – 3. S. Eustachio, il vero patrono della pieve di S. Stefano? – 4. S. Barbara e il *castrum* di Montecastrese – 5. I culti di S. Genesio martire e di S. Maria *ad martyres* nei Colli di Pedona.
- “Felix Gorgona...felicior tamen Brixia”: la traslazione di Santa Giulia**
di Maria Bettelli† - Gianni Bergamaschi 143
SOMMARIO: 1. S. Giulia dalla Gorgona a Brescia – 2. Circostanze della traslazione: i motivi di una scelta – 3. Datazioni proposte per la traslazione – 4. Anni 762 e 763: *translatio* e *depositio* – 5. Traslazione e intitolazioni a santa Giulia – 6. I protagonisti della traslazione: Ansa e Desiderio – 7. La traslazione nella memoria del monastero bresciano.

6

Dedicazioni e culto dei santi a Volterra nell'età precomunale e comunale tra istituzioni ecclesiastiche e civili

di Andrea Puglia 205

SOMMARIO: 1. Premessa – 2. Dentro e fuori dalla città: S. Maria Assunta, i SS. Giusto e Clemente e S. Ottaviano nell'alto medioevo – 3. Il rinnovamento del culto di S. Giusto e S. Clemente, la fondazione dell'omonimo monastero e la ricerca dell'unità della Chiesa cittadina nel secolo XI – 4. Dal vescovato di Ruggero al rinnovamento della vita ecclesiastica e liturgica cittadina: secolo XII – 5. L'arciprete Ugo e la nuova liturgia nella seconda metà del secolo XII – 6. Culto dei santi, Chiesa cittadina e Comune nel secolo XIII.

Una rilettura della *Vita Sancti Sylai* nel contesto politico-istituzionale dall'età longobarda all'affermarsi della *civitas*

di Alba Serena Giannini 251

SOMMARIO: 1. Il monastero di San Salvatore/Santa Giustina di Lucca – 2. Le dinamiche del potere a Lucca e a Piacenza

Santi e devozione in una confraternita rurale della Lucchesia del secolo XII

Biblioteca Capitolare di Lucca cod. 530
di Amleto Spicciani 263

SOMMARIO: 1. La confraternita – 2. Il calendario liturgico.

L'obituario di una confraternita di laici e di chierici del territorio pesciatino

Biblioteca Capitolare di Lucca, cod. 530 cc. 3r-10v.
di Fabrizio Mari 271

I 'santi nuovi' della devozione pisana nell'età comunale (secoli XII-XV)

di Gabriele Zaccagnini 289

SOMMARIO: 1. Laici – 2. Eremiti – 3. Cisterciensi – 4. Canonici regolari – 5. Camaldolesi – 6. Ordini mendicanti – 7. Francescani – 8. Domenicani – 9. Girolamini – 10. Gesuati.

Il Mediterraneo di Ranieri: alcune considerazioni su una fonte agiografica pisana del XII secolo

di Enrica Salvatori 317

SOMMARIO: 1. Nomi e tempi della 'Vita Rainerii' – 2. La seconda crociata – 3. L'ambasceria di Ranieri Bottaccio – 4. Diplomazia formale e informale – 5. L'avanzata almohade – 6. La morte del console Ildebrando.

«Santo subito!» La promozione del culto di Thomas Becket a Pisa (secoli XII-XIII)

di Gabriella Garzella

345

SOMMARIO: 1. Assassinio alla cattedrale – 2. La risonanza in Italia – 3. Una straordinaria precocità del culto: la *ecclesia sancti Thome martiris de Conturbia* a Pisa – 4. Uomini e vicende politiche: un contesto favorevole alla diffusione del culto – 5. Il destino dell'edificio e del programma devozionale.

In partibus marinis. Le chiese degli insediamenti pisani oltremare

di Maria Luisa Ceccarelli Lemut

359

SOMMARIO: 1. L'Africa settentrionale – 2. La Siria latina – L'impero di Costantinopoli – Conclusioni.

L'Ordine e la Confraternita del Santo Spirito dalle origini allo sviluppo di una vocazione di frontiera ai confini orientali della *Christianitas* latina: la Transilvania tra Medioevo e prima Età moderna (XIV-XVI secolo)

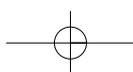
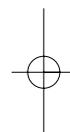
di Andrea Fara

369

SOMMARIO: Premessa – 1. L'Ordine di Santo Spirito – 2. La Confraternita di Santo Spirito – 3. La Transilvania tra Medioevo e prima Età moderna. Quadro d'insieme della struttura amministrativa ed ecclesiastica di una terra di frontiera – 4. L'Ordine di Santo Spirito nel Regno d'Ungheria e in Transilvania – 5. La Confraternita di Santo Spirito nel Regno di Ungheria e in Transilvania – L'Ordine e la Confraternita del Santo Spirito in Ungheria e in Transilvania: uno strumento della Tarda Crociata?

Bibliografie

443



La santità e i suoi modelli

GABRIELLA ROSSETTI

*alla cara memoria del nostro
indimenticabile comune maestro
professor Cinzio Violante*

Introduzione

La santità nella Toscana medievale (sec. XI-XV) tra città, territori, diocesi, e ordini religiosi: la prospettiva istituzionale, questo il titolo previsto per il volume nel progetto di ricerca e nel contratto editoriale steso per finanziare la presente pubblicazione, frutto dell'impegno espresso dal gruppo pisano nel contesto del progetto nazionale di ricerca su *Forme e caratteri della santità in Toscana nell'età dei comuni: agiografia, iconografia, istituzioni (secoli XI-XV)*, che ha interessato le tre università di Firenze (sede del coordinamento nazionale), Siena e Pisa, rispettivamente intorno ad 'Agiografia', 'Iconografia', 'Istituzioni', che sono le coordinate della santità espresse nelle fonti agiografiche, iconografiche, istituzionali di età romanica¹. L'ultimo termine, che più da vicino interessa il gruppo pisano, non esclude la considerazione degli altri due, ma li include in un contesto di verifiche delle narrazioni agiografiche negli esiti liturgici, nella promozione e diffusione dei culti ad opera di singoli membri del laicato o del clero, di gruppi sociali, di chiese, di ordini religiosi, di autorità civili ed ecclesiastiche, della Sede Apostolica in una parola della società e delle istituzioni coinvolte nella promozione e diffusione del culto dei santi in ambiti dei quali è necessario conoscere qualità e consistenza, cronologia e percorsi delle presenze culturali. *Profili istituzionali della santità medioevale*, dunque, come recita il titolo definitivo, a rimarcare l'importanza data nei contributi alle dedizioni e alla diffusione territoriale dei culti.

Alle tre variabili, da intendersi come accentuazioni di interessi specifici, non esclusivi ma tra loro permeabili, ha corrisposto l'accordo, ovvio per ognuno, della scelta spaziale privilegiata: per il gruppo fiorentino l'area centrale, che fu nucleo del dominio territoriale di Firenze, per il gruppo senese l'area orientale e meridionale

¹ I professori: Anna Benvenuti coordinatrice nazionale e del gruppo fiorentino, Michele Bacci coordinatore del gruppo senese, Gabriella Rossetti del gruppo pisano.

10

della regione, per il gruppo pisano la Toscana occidentale, con Lucca, e Volterra, e naturalmente Pisa² a partire dai territori versiliese-lunigianese e giù giù fino a Piombino, cui si estese la sua influenza politica e il suo dominio dagli inizi del XII secolo.

Riguardo a Pisa, i limiti cronologici previsti, l'età dei comuni (secoli XI-XV), sono risultati subito troppo stretti per la precoce vocazione di Pisa a essere, fin dal secolo VII, per la sua ininterrotta attività marittima, tramite indispensabile dei collegamenti tra le isole tirreniche e Lucca, capitale del ducato omonimo, cui Pisa era politicamente aggregata, pur con ampi margini di manovra, durante il dominio dei Longobardi³. Attraverso la presenza di Pisa sul mare, si dipana dalle isole del Tirreno a Lucca, da Lucca a Pavia, a Piacenza e a Brescia, una vicenda esemplare di traslazioni di reliquie e di culti⁴.

La ricostruzione completa e puntigliosa da parte di Gianni Bergamaschi della "translatio" di santa Giulia dalla Gorgona a Lucca e di lì a Brescia, condotta sulle fonti agiografiche, liturgiche, documentarie, letterarie e toponomastiche con la ricostruzione della mappa dei luoghi dedicati alla santa, restituisce un pezzo di storia altrimenti perduto che, contro ogni mito fin qui accreditato, vede radicato a Lucca il culto di Giulia prima che la regina Ansa, moglie di Desiderio, volesse far traslare dal monastero della Gorgona a Brescia le spoglie della martire cartaginese (762-763), in quel monastero del Salvatore di cui la figlia era divenuta badessa: il nome di Giulia finì per soppiantare in seguito il titolo originario del Salvatore senza che per questo si diffondesse il culto di là dalle aree, pur vaste e disperse, in cui si radicarono i beni del grande monastero bresciano di tradizione regia. Nella Toscana occidentale il titolo di santa Giulia si trova nella pieve di Caprona della diocesi pisana, lungo il "corridoio agiografico" (Torpè, Giulia) che corre tra l'anti-

² Lucca, Volterra e Pisa sono altrettante sedi episcopali che sviluppano santorali propri: era previsto tra gli altri, anche un contributo, riguardante Pistoia: P. VIGNOLI, *Santi, chiese e culti civici nelle fonti normative della Toscana occidentale: Pisa e Pistoia nei secoli XII-XIV* non realizzato, mentre resta l'esempio non banale di un calendario liturgico e obituario di una confraternita rurale di laici e di chierici del secolo XII del territorio pesciatino (si vedano i contributi di Amleto Spicciani e Fabrizio Mari in questa sede).

³ Sul ritardo nella occupazione della costa da parte dei Longobardi e sulle origini del gastaldato, sul legame con Lucca, rinsaldato in età carolingia quando da gastaldato Pisa divenne Vicecomitato del Comitato - Marchesato di Lucca, la creazione di un comitato tardo di età post-carolingia, ben presto retto non da un conte ma da un vicecomes, si confronti il mio saggio su *Pisa, Volterra, Populonia*, qui citato a nota 5.

⁴ Si rinvia ai contributi di Bergamaschi, di Giannini 2, di Zaccagnini 1 in questa raccolta.

ca area portuale e Lucca, frequentato dai Pisani (così Zaccagnini), e in una chiesa cittadina a Lucca, ora sconsacrata, che sembra probabile all'Autore sia nel sito del primo luogo di culto anteriore all'intervento di Ansa, confortato dal rinvenimento nei pressi della chiesa di una tomba longobarda. In territorio lucchese, a Controne (comune di Bagni di Lucca) in zona preappenninica, nel 772 è attestata una pieve di Santa Giulia, poi di San Giovanni Battista, che potrebbe essere anteriore all'intervento di Ansa e Desiderio, o trovarsi, per via di terra, lungo il percorso, tutto da scoprire, della traslazione a Nord dei resti della santa. E ancora, il culto si lega alla pieve di "Porto Pisano", a sud della foce dell'Arno, e qui si radica. Documentato fin dal secolo IX in quell'area, territorio di Pisa, nei cui pressi si sviluppò il borgo e poi la città di Livorno, distrutta la pieve dai Medici nel XVI secolo, per costruire le nuove strutture portuali e la Fortezza, il titolo si trasferì in città con la Confraternita trecentesca che già ne portava il nome e ne diffuse il patronato. Le reliquie, fatte venire per volontà di Cristina di Lorena, moglie del Granduca di Toscana Ferdinando I dei Medici, da Brescia a Livorno, vennero esposte nel 1610 in una teca nella chiesa a fianco della cattedrale dedicata alla santa e retta dalla "Compagnia" che ne porta il nome.

È questo, per sommi capi, l'affascinante panorama, ricostruito dall'Autore, della sosta in Toscana dei resti della martire cartaginese traslati per volontà regia nell'VIII secolo dalle isole del Tirreno, per Pisa a Lucca e di lì in Lombardia, e richiamati in Toscana, per iniziativa granducale, nel XVII secolo. In omaggio all'origine mediterranea della santa, e alla circolazione mediterranea e continentale del suo culto e delle reliquie, poiché rappresenta efficacemente gli intenti manifestati nel titolo della nostra raccolta, abbiamo dedicato a santa Giulia l'immagine di copertina, che riproduce l'*Incipit* del Codice lucchese della *Passio sancte Iuliae*⁵.

Compare a Lucca nel difficile momento del passaggio dei poteri dai Longobardi ai Carolingi (773-774), e certamente ad imitazione dell'iniziativa di Ansa e Desiderio, un monastero femminile di San Salvatore, che ripete il titolo del monastero bresciano ed è detto appunto 'in Brixiano', a rimarcare la sua dipendenza dal grande monastero lombardo di tradizione regia. Era ubicato presso le mura della città, di dove si snodava la via Francigena, ed era dovuto all'i-

⁵ Lucca, Biblioteca Capitolare, Passionario C (XII sec. in) f. 102v.

niziativa dell'ultimo duca longobardo, Allone, il controverso personaggio che aveva insidiato la vita di Gausfrid, longobardo, che accompagnava l'ambasciatore papale Anastasio nella prima missione diplomatica inviata da Adriano I alla corte di Carlo Magno⁶.

L'avventurosa vita di Silao e della presunta sorella Mingarda, narrata nel libro della Giannini *Un santo lucchese d'Irlanda. Biografia e agiografia del santo vescovo Silao (fine XI - fine XII secolo)*, pubblicato in questa stessa collana⁷, che contiene la edizione critica della *Vita* in latino, di quella in volgare, e delle *lectiones* dell'ufficio liturgico del santo e testimonia la continuità a Lucca della tradizione irlandese legata ai pellegrinaggi, che in Frediano (secolo VI) aveva riconosciuto il primo santo protettore della città⁸, già include la storia del monastero lucchese del Salvatore, in cui Silao trovò sepoltura. Nel suo secondo contributo la Giannini riprende e approfondisce l'argomento, mettendo in luce il legame del monastero lucchese con Piacenza, da cui furono traslate a Lucca le reliquie di Santa Giustina, così come erano state traslate dalla Gorgona a Lucca e di lì a Brescia le spoglie di santa Giulia. Al primo titolo del Salvatore si aggiunse a Lucca il titolo di Santa Giustina, così come il nome di Giulia affiancò quello del Salvatore nel monastero bresciano, nella prima metà del secolo X, in un momento di difficoltà dei due enti, attestato nel quadro della crisi politica generale del *Regnum Italiae*: il monastero lucchese inaugurava allora il doppio titolo di San Salvatore-Santa Giustina ('in Brixiano', a indicare ancora la sua dipendenza dal monastero bresciano), e il San Salvatore di Brescia a sua volta assumeva quello di San Salvatore e Santa Giulia, finché nell'una e nell'altra sede le dediche a santa Giulia e a santa Giustina finirono per soppiantare il titolo del Salvatore. Si volle evitare, nella generale disgregazione politica seguita alla fine del regno dei Carolingi, che risultasse troppo forte il legame con la tradizione regia e ducale dello scomparso regno dei Longobardi e

⁶ Alle vicende dell'ambasceria di Gausfrid, nel delicato momento del passaggio dei poteri ai Carolingi, ho dedicato in anni lontani alcune pagine nel mio contributo su Pisa, Volterra e Populonia. G. ROSSETTI, *Società e istituzioni nei secoli IX e X: Pisa, Volterra, Populonia*, in *Lucca e la Tuscia nell'alto medioevo* (Lucca, 3-7 ottobre 1971). Atti del V congresso internazionale di studi sull'Alto medioevo, Spoleto 1973, pp. 209-338 in particolare pgr. 1, *La Tuscia tra Adriano I e Carlo Magno* pp. 216 ss.

⁷ GISEM, ETS editrice, 2006, pp. 148-158 (PiBiGi, 22).

⁸ G. ZACCAGNINI, *Vita sancti Fridiani. Contributi di storia e di agiografia lucchese medievale*. Edizione critica ed elaborazioni elettroniche, Lucca 1989: la *Vita* di Frediano è tradita in ben 44 MSS dall'XI al XVI secolo.

dei Carolingi, incrementando il culto dei santi di cui si veneravano localmente le reliquie? Ha a che fare questo mutamento con iniziative dei vescovi che sempre più svolgevano compiti di supplenza nella funzione pubblica, nella generale crisi dei poteri comitali del Regno italico indipendente, e nel carosello di sempre nuovi pretendenti al trono?⁹ Fu una ben congegnata operazione politica intesa a legare alla Chiesa locale le due istituzioni monastiche gemellate, e il loro patrimonio?

Riflettiamo su quanto abbiamo appreso fin qui: tutti i monasteri sorti nell'ultimo periodo del regno longobardo andrebbero censiti e studiati come i due, di Brescia e di Lucca, tra loro collegati, di cui hanno ricostruito il profilo Gianni Bergamaschi e Alba Serena Gianini. Il titolo del Salvatore ebbe una lunga fortuna presso i re longobardi, almeno a partire dalla associazione al trono, da parte del re Pertarito, del figlio Cuniperto che, divenuto re, sconfisse definitivamente il duca di Trento Alahis, campione della tradizione nazionalistica del Regno, cosiddetta ariana, di quello strano arianesimo politico che aveva legato alla causa nazionalista longobarda i ducati tricapolini di Aquileia e di Como e che per breve tempo si era imposto anche a Brescia, invano ceduta da Cuniperto ad Alahis nel 680 per indurlo all'obbedienza e per preservare l'unità del Regno¹⁰; la

⁹ Sulla importanza della iniziativa politica dei vescovi lombardi, dopo la caduta dei Carolingi, nei confronti di Guido di Spoleto per negoziare il proprio appoggio alla sua elezione al trono dopo che era riuscito vittorioso contro Berengario: M.G.H., *Capitularia* II/2 n. 222 pp. 104-106; *Widonis capitulatio electionis* a. 889 febbraio, e ivi n. 224 pp. 107-109, a. 891 maggio, *Widonis imperatoris Capitulare legibus addendum*. Sulle conseguenze durature di questo negoziato ben oltre il regno di Guido ho richiamato l'attenzione da ultimo nel mio saggio: G. ROSSETTI, *Elementi feudali nella prima età comunale*, in *Il feudalesimo nell'alto medioevo*, Atti della XLVII Settimana di Studio (8-12 aprile 1999), Spoleto 2000, pp. 875-913 in particolare p. 880 e note 5-6; dei poteri acquisiti per questa via dai vescovi avevo descritto l'evoluzione in: EADEM, *Formazione e caratteri delle signorie di castello e dei poteri territoriali dei vescovi sulle città nella Langobardia del secolo X*, in "Aevum" 49(1975) (già 1974) pp. 243-309 in particolare nel pgr. *Vescovi e città da Berengario I a Ottone I.: formazione del territorium civitatis*'.

¹⁰ Si tenga conto riguardo a Brescia della presenza, nell'Ordinario del monastero di Santa Giulia (secolo XIII), del tropo "Domine redemptor", che, a giudizio di Bergamaschi, sarebbe tratto dal salmo antiariano di Fulgenzio; se così stanno le cose, potrebbe risalire agli anni di Cuniperto successivi alla morte di Alahis (689-700). E non si dimentichi la basilica monzese, chiesa nazionale dei Longobardi, e fin dal tempo di Teodolinda 'patriarchina', così definita in epoca tarda per la sua adesione originaria al cattolicesimo scismatico dei tricapolini e tale rimasta nel rito, fino alla riforma di san Carlo Borromeo che ai canonici di San Giovanni di Monza impose la scelta o del rito ambrosiano o del rito romano: allora essi scelsero il rito romano e Monza divenne un'isola romana in territorio ambrosiano. I libri liturgici patriarchini furono distrutti e io li cercai invano molti anni

sua rinnovata ribellione costrinse il re a ingaggiare la lotta senza quartiere che portò alla sconfitta e alla morte di Alahis nel 689, mentre durò fino al 698 la guerra vittoriosa del re contro gli altri ducati ribelli, fin quasi alla sua morte avvenuta nel 700. Con Cuniper- to ha inizio la serie dei re cattolici, il sinodo pavese del 698 segna per il Regno la riconciliazione definitiva delle sedi scismatiche.

Il titolo del Salvatore, esaugurale per rapporto alla tradizione ariana e scismatica, ebbe fortuna anche durante i regni di Liutpran- do, il re legislatore che per primo si definì “rex catholicus Lango- bardorum”, di Astolfo e di Desiderio; fu Desiderio a confermare la riconciliazione delle sedi tricapitoline al Papa Stefano II che aveva appoggiato la candidatura al Regno, osteggiata dall’antica nobiltà, di questo ‘homo novus’, originario di Brescia, che di Astolfo era stato *comestabulus*, ed era stato incaricato infine dal re di assumere come duca il comando dell’esercito di Tuscia, per riprendere le osti- lità, quando Astolfo venne a morte per una caduta da cavallo, il di- cembre 756¹¹. La vicenda dei monasteri di fondazione regia andreb- be seguita anche per il tempo successivo alla loro fondazione, come è stato fatto, per un tratto, con i monasteri bresciano e lucchese nei casi illustrati. Ma quali che siano i rovesci cui gli enti ecclesiastici di tradizione regia e ducale possono andare incontro, quella loro qualità originaria raramente si disperde: da chi subentra viene in ge- nere recuperata come cosa propria, a rafforzare la legittimità della propria successione al regime politico venuto meno.

Un territorio, culturalmente conservativo, come quello versiliese- lunigianese che per i secoli più alti mantiene negli insediamenti ec- clesiastici, nella toponomastica, nel reticolo viario, nei dati offerti dagli scavi archeologici e nella scarsa documentazione scritta tracce della civiltà dei Liguri, della colonizzazione romana, della presenza bizantina e infine della occupazione longobarda, è la palestra, con al centro la Pieve di Santo Stefano di Camaiore, in cui si esercita lo sforzo interpretativo di Alba Serena Giannini nell’altro suo saggio di questa raccolta. L’Autrice ha una conoscenza approfondita e

fa: G. ROSSETTI, *Società e istituzioni nel contado lombardo durante il Medioevo. Cologno Monzese. T. I (secoli VIII-X)*, Milano, Giuffrè 1968 (Archivio della FISA, 9). Sulle dedi- cazioni longobarde di area monzese, l’influsso tricapitolino, l’intervento di Carlo Borro- meo, vedi cap. II, pp. 51-64, in specie pp. 53-63.

¹¹ Su questi avvenimenti e le difficoltà opposte alla elezione di Desiderio dall’alta nobiltà longobarda: O. BERTOLINI, *I Germani, migrazioni e regni nell’Occidente già ro- mano*, in *Storia Universale Vallardi*, Milano 1965, *I regni di Astolfo e Desiderio*, pp. 277- 286, in specie p. 279.

diretta dei luoghi, che frequenta e nei quali abita, della tradizione erudita locale di lungo periodo, dei nuovi apporti di conoscenza offerti da studi più recenti, della sedimentazione nel reticolo viario di queste diverse influenze; perciò si muove con sicurezza e circospezione in mezzo a questa varietà di testimonianze fino a costatare la vitalità dei culti dei martiri romani Genesio ed Eustachio, ancora vivi nella tradizione popolare nei riti che si celebrano il giorno della festa senza più un insediamento ecclesiastico di riferimento: azzarda allora su questa base l'ipotesi che a Sant'Eustachio fosse intitolata la originaria dedicazione della pieve di Santo Stefano e ricostruisce, seguendo le tracce cultuali e toponomastiche di santi di età romana, il percorso di un ipotetico limes bizantino dell'area versiliese, analogo a quello retrostante dell'area lunigianese. Lo raccomanda all'attenzione degli studiosi come una «provocazione» che spera susciti nuovi interessi e promuova nuove scoperte: una s a p i e n t e provocazione che richiama l'attenzione su un'area di sedimentazione di civiltà diverse e su un aspetto in genere trascurato dagli agiografi, quello della persistenza di un rito e quindi della devozione intorno a un culto non più attuale.

Andrea Puglia è l'autore del contributo su Volterra, esempio di un processo lineare di evoluzione del santorale cittadino, ma con una esegesi complessa su cui merita meditare. Un gran numero di chiese è testimoniato a Volterra fino al secolo XII che l'Autore segnala con la data della prima attestazione: la più antica, del tempo di Cuniperto, è intitolata a san Giusto, ma precisa l'Autore "o forse, come si vedrà ai santi Giusto e Clemente" (688-700). Ma su questo problema si dovrà tornare a riflettere. L'anno 689 è la data della vittoria definitiva di Cuniperto contro il campione della tradizione ariana del Regno, il duca di Trento Alahis intorno al quale si veda quanto detto sopra: la dedicazione a san Giusto, martire romano degli inizi del IV secolo è antica (688 la prima attestazione nella iscrizione autentica del gastaldo Alahis del tempo di Pertarito che l'A. cita in nota) mentre la indicazione della coppia Giusto e Clemente compare nella *Vita* di Blanderanno (XI-XII secolo in.), che ne fa due santi confessori, laici, di vita eremitica, conforme alla importanza che assumono i laici nei movimenti pauperistici di riforma della Chiesa nel secolo XI. Una vicenda analoga è quella riguardante Giulio prete e Giuliano diacono di cui mi sono occupata in anni lontani. Il culto di Giulio è attestato a Milano dal secolo IX, la leggenda della coppia data dall'XI secolo in ambiente novarese, ed è connessa con la uccisione di Arialdo, il capo del movimento patari-

nico di riforma. Vi sono parallelismi sorprendenti: Giusto e Clemente si ritirarono fuori delle mura di Volterra, in un luogo deserto, Le Balze, liberandolo dai serpenti che lo infestavano, Giulio prete e Giuliano diacono liberarono allo stesso modo l'Isola del Lago d'Orta che da San Giulio prese il nome. Per questi rinvio al mio lontano saggio su quei santi¹². Se l'agiografia altomedioevale privilegia i culti dei primi martiri cristiani di età romana, la nuova spiritualità dei secoli XI-XII ha per scopo la riforma dei costumi dei chierici e dei laici e presenta vite di santi confessori come modelli di virtù cristiane "ad instar primitivae ecclesiae". I santi in coppia andrebbero censiti e studiati tutti a confronto. La prima attestazione documentaria della dedicazione a 'Giusto e Clemente', insieme, è nell'atto di fondazione del monastero del 1034 che ora Andrea Puglia pubblica¹³. Mi comunica che ne fu fondatore il vescovo Gunfredo, novarese, una coincidenza che non può essere casuale.

Dall'atto giunto in due originali, uno parziale e uno completo, – Andrea Puglia me li ha gentilmente messi a disposizione – si evince che il monastero acquisì "aecclesias sancti Iusti atque Clementis", cui segue "cum terris et decimis": sulla base dello *ius decimationis* si può avanzare l'ipotesi che – secondo il modello aretino – la pieve urbana, dipendente dal vescovo, si trovasse fuori delle mura etrusche, nell'area delle balze, sicuramente nell'ambito del 'territorium decimationis' e fosse dedicata al martire romano Giusto (di questa dedicazione si ha notizia antica (688) nella lapide longobarda del gastaldo Alahis che l'Autore cita. Ma la prima menzione del nome di Clemente è nell'atto di fondazione del 1034, non se ne hanno notizie anteriori. Si deve osservare inoltre che il documento accredita il racconto agiografico di Blanderanno sui due santi confessori che ben si addice ai modelli di santità proposti nell'XI secolo. Non mi soffermo su tutte le varianti che Puglia rileva, ma A porta la data del 1030 e non ha le sottoscrizioni autentiche (forse si

¹² G. ROSSETTI, *Contributo allo studio dell'origine e della diffusione del culto dei santi in territorio milanese. San Giuliano martire, i santi confessori Giulio prete e Giuliano diacono, Concilium Sanctorum*, (Milano 1970) poi in *Contributi dell'Istituto di Storia Medioevale dell'Università Cattolica del S. Cuore in onore di Giovanni Soranzo*, Milano 1972), che ora si ripubblica nella raccolta dei miei scritti: *Percorsi di Chiesa nella società medioevale*, in stampa in questa collana, cit. a nota 35.

¹³ A. PUGLIA, *Scrittura del potere e potere della scrittura nei secoli IX-XI. Considerazioni sui documenti altomedievali della Chiesa di Volterra fino all'episcopato del vescovo Guido (1044-1064)*, in «Quaderno del Laboratorio Universitario Volterrano», XIII (2008-2009), pp. 261-292.

tratta del documento preparatorio e per qualche ragione è stata rinviata la redazione definitiva e/o la cerimonia); il documento ufficiale è **B**, che ha le sottoscrizioni autentiche e porta la data del 1034. Tanto in **A** quanto in **B** è già stato recepito il racconto agiografico: “*aecclesias sanctorum Iusti atque Clementis prope urbem ipsius constructas ubi sancti confessores humati fuisse noscuntur*”: che ne sia stato ispiratore Gunfredo a questo punto appare certo, più difficile appare risalire dal racconto agiografico al nucleo di verità sulla cui base è nata la leggenda dei due compagni. È inserita nel racconto la memoria di una chiesa degli anni del regno di Pertarito, che sarebbe stata fatta costruire dal gastaldo Alahis, consacrata dal vescovo senese Mauro (cit. 646), sotto il governo del vescovo volterrano Gaudenziano (686-700) nel 688, ma si precisa che si trova sul luogo dove si trovavano i sacelli dei due santi confessori, ed è questa probabilmente la manipolazione. È difficile sceverare dal racconto quanto la tradizione aveva tramandato fino al tempo del vescovo Gunfredo, intorno a cui Blanderanno ha cucito il suo racconto. Andrea Puglia sta occupandosi intensamente di questo problema¹⁴. L'unica cosa certa è l'esistenza della Chiesa di San Giusto al tempo di Pertarito, attestata dalla lapide autentica del Gastaldo Alahis, ma il san Giusto menzionato è certamente il martire degli inizi del IV secolo, non c'è nessuna memoria di Clemente, utilizzato per accreditare il racconto agiografico dei due compagni, in alcune redazioni definite anche ‘fratelli’.

Come che sia, si individua da parte di Gunfredo, nella fondazione del monastero dei santi Giusto e Clemente, la volontà di creare nella istituzione monastica un centro di irradiazione di quella che impropriamente è stata definita preriforma, ma meglio si dirà riforma vescovile, che precede, con alti e bassi, la riforma romana.

Nella *Vita*, trådita da Blanderanno (XII sec. ineunte), cui si è fatto cenno, rielaborata più volte fino al XIV secolo, i santi Giusto e Clemente sono presentati come una coppia di africani, campioni vittoriosi sulla invasione dei vandali e sugli ultimi germi della eresia ariana nel secolo VI, scopritori del sito solitario, appena fuori dalla

¹⁴ Ma dovrà fare i conti con l'analisi filologica del codice amiatino 4609 fatta da P. LICCIARDELLO, *La vita antica dei Santi Giusto e Clemente*, in «Hagiografica», XV (2008), pp. 1-29, redazione breve della *Vita* (metà secolo XI) che ritiene derivata da un antigrafo dell'VIII secolo, anteriore a quello che è ritenuto il codice base della *Vita* di Blanderanno (4606-XII secolo in). Una bella sfida per Andrea Puglia che si accinge a sbrogliare l'intricata matassa!

città, allora infestato dai serpenti, che essi liberarono dai pericolosi ospiti, per vivere in quel luogo deserto il loro ideale eremitico e destinarvi i loro sepolcri, indicandone su una pietra il punto esatto. Alla loro morte, sul luogo della loro sepoltura sarebbero iniziati i pellegrinaggi devozionali e le testimonianze dei miracoli che i due santi vi compivano. E narra la *Vita* – lo abbiamo detto – che un gastaldo di Volterra, Alachis, volle che nel luogo dei sepolcri si erigesse una chiesa (non ne è precisato il titolo) che il vescovo senese Mauro (menzionato nel 646!) consacrò sotto il governo vescovile di Gaudenziano, vescovo di Volterra (686-700!), questo il racconto della *Vita*, non priva di oscurità. Ma sono due le chiese attestate nell'atto di fondazione del monastero! Il nucleo di verità è la testimonianza certa dell'esistenza della chiesa di San Giusto nella lapide del tempo di Pertarito, che sembra la base probabile del racconto manipolato da Blanderanno. Lo stesso silenzio del racconto agiografico sul titolo della chiesa di Alahis è significativo, se si pensa che era intento di Blanderanno utilizzare il nome di Giusto per accreditare il racconto dei due sacelli e del luogo di sepoltura di due santi confessori. Di una seconda chiesa, con il titolo di Clemente, non c'è alcuna attestazione e non si può peraltro escludere che sia esistita e se ne sia perso il ricordo.

Giusto e Clemente – osserva l'autore – sono sempre presentati dagli agiografi come difensori dello spazio urbano, portatori del cristianesimo e simboli della vittoria sull'arianesimo. Così stando le cose, quale che sia la composizione della loro incerta leggenda, i due santi, divenuti confessori nella invenzione agiografica dell'XI secolo, hanno dato luogo a un culto che percorre tutta l'età comunale, sono patroni di un'antica città vescovile (compatroni con Santa Maria, titolare della chiesa cattedrale), con caratteristiche molto simili a quelle che, sotto nomi diversi, abbiamo riscontrato negli altri ambiti di Pisa e di Lucca della Toscana occidentale. Niente di nuovo sotto il sole: ancora una volta, i racconti agiografici di età romanica si ispirano agli anni della definitiva vittoria di Cunipto sull'arianesimo per collocarvi le origini dei santorali locali resi conformi alle esigenze del proprio tempo: sono aspetti della riforma, percepibili nel santorale mediante il quale individuiamo l'ispirazione unitaria della cultura religiosa che circola nella Toscana occidentale in età protocomunale e comunale negli elementi fondamentali che la compongono.

Sono i santi Giusto e Clemente, Sant'Ottaviano dei canonici, Santa Maria la cattedrale, i protagonisti della vita cittadina nei seco-

li XI e XII, contrassegnata nell'XI dalle difficoltà di convivenza e quasi dalla dicotomia dei programmi politici, ecclesiali e liturgici dei vescovi e dei canonici, a lungo impegnati in una gara di sopraffazione, come fa notare l'Autore: una vicenda comune a quasi tutte le città nel periodo della riforma ecclesiastica e del conflitto tra Papato e Impero. Lucca *docet* nelle sue vicissitudini di XI secolo, e per diversi aspetti anche Pisa, che, dopo qualche oscillazione passata alla obbedienza romana con il vescovo Landolfo eletto canonicamente, avendo assunta alla venuta dell'imperatore una posizione decisamente filo-imperiale, poté essere riconciliata, dopo un triennio di vacanza della sua cattedra episcopale, affrontando l'impresa antisaracena di Almahdia e Zawila (1087), fortemente voluta tanto dal papa quanto dalla marchesa¹⁵.

La 'riforma vescovile', che precedette la riforma romana, è ben individuabile in più regioni: a Milano – ad esempio – dopo il sinodo pavese del 1022, durante l'episcopato di Ariberto da Intimiano (1018-1045), con una battuta d'arresto sotto Guido da Velate; in Toscana ad Arezzo durante l'episcopato di Tedaldo di Canossa (1023-1036) e del suo successore Immonè (1036-1051) e nella riforma musicale e liturgica di Guido Monaco, chiamato ad Arezzo da Tedaldo, morto c.a il 1050¹⁶. A Volterra, sulle orme di Gunfredo fondatore del monastero dei santi Giusto e Clemente, si dovrà collocare il vescovo Guido, che il 1042 dotò il monastero di nuovi beni, ed Erimanno che, nella temperie della riforma romana, in un Sinodo del 1073 denunciò il reato di simonia riscontrato nella elezione agli ordini ecclesiastici e dispose invano che i canonici ritornassero all'unità e conducessero vita regolare. Si arrivò invece alla disobbedienza palese al comando di Gregorio VII che, per superare i conflitti interni, tentò inutilmente di imporre un vescovo di provenienza esterna. Nota l'Autore che ogni tentativo di riportare la Chiesa all'unità fu frustrato nel secolo XI e il rientro della marchesa in

¹⁵ G. ROSSETTI, *Pisa e l'Impero tra XI e XII secolo. Per una nuova edizione del diploma di Enrico IV ai Pisani*, sta in *Nobiltà e chiese nel Medioevo e altri saggi. Scritti in onore di Gerd G. Tellenbach*, a cura di C. VIOLANTE, Roma, Jouvence, 1993, pp. 159-182. Eadem, *I vescovi e l'evoluzione costituzionale di Pisa tra XI e XII secolo*, sta in *Nel IX Centenario della Metropoli ecclesiastica di Pisa. Atti del Convegno di Studi*, 7-8 maggio 1992, Pisa, Pacini, 1995, pp. 81-94.

¹⁶ G. ROSSETTI, *Origine sociale e formazione dei vescovi del 'Regnum Italiae' nei secoli XI-XII*, in *Le istituzioni ecclesiastiche della 'societas christiana' dei secoli XI e XII. Diocesi, Pievi e parrocchie*. Atti della VI Settimana internazionale di studio (1-7 settembre 1974) Milano 1977, pp. 473-567, in ristampa in *Percorsi di Chiesa*, cit. a nota 35.

20

Tuscia, seguito, a breve, dalla crisi definitiva della Marca, non potè riconciliare la Chiesa volterrana.

Ma il XII fu “un secolo di riorganizzazione della vita religiosa, della politica vescovile, di evoluzione istituzionale del potere ecclesiastico e civile e di nuova elaborazione e produzione di testi agiografici e liturgici”: così Puglia presenta la nuova situazione e dichiara che a imprimere una svolta furono gli anni dell’episcopato di Ruggero, della casata dei Gisalbertini conti palatini di Bergamo (1103-1132), il presule che dal 1120 resse anche la cattedra di Pisa. Si era profilata nell’ultimo scorcio del secolo XI, sotto l’episcopato di Pietro (1080-1099), una possibile collaborazione tra vescovi e clero ordinario in occasione della conferma solenne al Monastero dei santi Giusto e Clemente del patrimonio concesso dai vescovi precedenti, fatta dal vescovo Pietro il 1099, alla presenza del clero di ogni ordine e grado. Ruggero adottò, nei confronti della Canonica, un atteggiamento conciliante, consentendo che avesse un patrimonio proprio, ma impose la presenza del vescovo nelle transazioni e nella elezione dei nuovi membri del Capitolo da sottoporre alla approvazione di tutto il collegio canonico. Il Monastero dei Santi Giusto e Clemente, da lui nuovamente privilegiato il 1106, divenne il polo ecclesiale più importante della città; il 1113 già ne avevano cura i Camaldolesi, e infine i rappresentanti del Comune, interessati a garantire l’unità della *civitas* intorno a figure di santi nei quali tutti i cittadini potessero riconoscere la propria identità, nella prima metà del XIII secolo, in una cerimonia solenne, cui parteciparono tutti gli ordini del clero e il popolo, dichiararono i santi Giusto e Clemente patroni della città e della diocesi (una scelta e una solennità che ben si addicono alla istituzione erede della pieve urbana, se le ipotesi fatte potranno essere provate).

Seguendo passo passo le vicende della Chiesa di Volterra, che descrive attraverso la successione episcopale fino alla fine del secolo e oltre, l’Autore segnala molte altre testimonianze, importanti per le ricerche sulla Chiesa volterrana, nel patrimonio, in buona parte ancora sconosciuto, di fonti civili ed ecclesiastiche di cui la città è ricca; mi limito ad attrarre l’attenzione sul *Liber ordinum* dell’arciprete Ugo (1161), che riorganizzò le chiese e gli istituti religiosi, gli ordini del clero, le cerimonie, completando con la riforma liturgica il quadro della cultura religiosa della città e della diocesi nel XII secolo: una fonte preziosa e complessa anche questa, da studiare approfonditamente e confrontare con le altre disponibili. In appendice l’Autore presenta l’edizione del Calendario XLVIII.2.3 della biblio-

teca Guarnacci di Volterra, che data agli inizi del secolo XII, parte di un Codice, di cui descrive natura e consistenza, utilizzato anche a Pisa e a Lucca. Riguardo alla circolazione della cultura religiosa nella Toscana occidentale i conti tornano. Del resto, i codici agiografici e liturgici – ne fa fede la loro provenienza – si intrecciano e si imparentano per tutta la Toscana.

Il santorale pisano è affidato alla competenza e alla lunga esperienza di Gabriele Zaccagnini che, nel primo saggio, dall'analisi di tre calendari liturgici pisani di XII e XIII secolo, di cui dà la edizione comparata, dimostra che, benché giunti in testimoni tardi, si riferiscono all'alto medioevo e ancora non hanno recepito nomi di santi 'nuovi', ma si avvalgono del calendario liturgico lucchese cui apportano rare modifiche, tra le quali figura il nome del martire di età romana Torpè, venerato tanto a Lucca quanto a Pisa dove Torpè ha culto ancora oggi nella dedicazione della chiesa di San Torpè dei Padri Carmelitani Scalzi, presso la Porta a Lucca dove sono le rovine monumentali di un edificio termale di età adrianea. È questo il dato significativo di un santorale di estrema povertà per Pisa, prima del decollo delle autonomie comunali: già conosciamo la diretta dipendenza politica di Pisa dal Regno (fu gastaldato probabilmente dalla età di Agilulfo) ma per il tramite del ducato¹⁷, di cui controllava e gestiva l'accesso al mare: la sua tradizione liturgica è dunque da riferirsi al modello lucchese. La leggenda vuole che il corpo del santo sia approdato ai lidi del mare sulle coste toscane dopo essere passato da Saint Tropez, dove non è traccia di reliquie del santo che ha dato il nome alla cittadina omonima della costa meridionale della Francia, mentre nella chiesa pisana di San Torpè si conserva in una teca un osso occipitale attribuito al martire.

Nel suo secondo saggio Gabriele Zaccagnini traccia il profilo completo del santorale pisano di età comunale, rilevando che cinque santi soltanto, per rapporto all'alto numero di santi attestati, ebbero l'onore degli altari, cosa che il grande arcivescovo duecentesco Federico Visconti (1257-1273) rimproverava ai concittadini come colpevole trascuratezza verso i propri santi¹⁸; ma si dovrà tenere conto dei difficili rapporti della città imperiale con la Sede Apostolica, che si

¹⁷ Su ciò si consulti ora il contributo di Catia Renzi Rizzo, citato in nota 28.

¹⁸ L'omelia su Santa Ubaldesca il giorno della festa della santa è l'occasione del rimprovero ai Pisani da parte dell'arcivescovo che ricorda oltre a Torpè martire "del tempo dell'apostolo Pietro", Ranieri, il Beato Domenico, Bona, Ubaldesca, tutti di XII secolo e più tardi Gherardesca: tre di loro sono laici, di cui tre donne.

aggravarono il 1241¹⁹, andarono molto al di là della morte di Federico II e durarono per tutto il periodo dell'alleanza del Papato con Carlo d'Angiò. La grande fioritura a Pisa di santi propri, o santi nuovi o novellini come si usa chiamare i santi fioriti entro le realtà cittadine negli strati sociali borghesi e artigianali che prima non avevano voce nelle proposte di modelli di santità e nell'azione liturgica – come bene osserva l'A. – sono il frutto della grande stagione di rinnovamento non solo economico e sociale ma spirituale e culturale dell'Occidente cristiano, esploso nell'XI secolo: l'ideale di "vita vere apostolica" dei movimenti pauperistici, l'attenzione particolare al tema della l'umanità del Cristo, la rivalutazione degli ideali evangelici – osserva l'Autore – sono le caratteristiche principali del rinnovamento. Ma la vera e propria rivoluzione della vita religiosa fu il coinvolgimento dei laici, specialmente delle donne, nella vita della Chiesa.

Colpisce nel santorale pisano la varietà di provenienza sociale, di carismi e di afferenza istituzionale dei santi di cui l'Autore mette in risalto le specificità dei modelli e l'evoluzione cronologica. Intorno alla metà del Duecento ebbe inizio la fortuna dei santi dei nuovi Ordini, cui Pisa diede ugualmente l'apporto precece, di santità e di responsabilità di governo, di due tra i primi seguaci di Francesco d'Assisi: i pisani Alberto e Agnello e non solo²⁰. Un posto di rilievo vi ha la santità femminile e si possono enucleare, sotto la distinzione dei generi, tre grandi settori: i santi pellegrini, solitari e di vita eremitica pur restando nel mondo, come Ranieri e Bona, i santi fondatori di chiese o ospizi o confraternite, i santi attratti dalla sequela di testimoni d'eccezione nei nuovi Ordini. La grande fioritura di santi propri si inaridì per Pisa con la perdita della libertà, quando la città cadde il 1406 sotto il dominio fiorentino. Per illustrare questo non semplice percorso lo Zaccagnini ha tenuto conto delle testimonianze agiografiche, liturgiche, letterarie, cronistiche e documenta-

¹⁹ È il noto episodio della cattura da parte dei Pisani delle navi genovesi che trasportavano a Roma i cardinali invitati dal Papa a un Concilio che doveva decretare la scomunica dell'imperatore. Quella cattura costò ai pisani e alla loro Chiesa un lungo interdetto che durò con alterne vicende anche oltre la pace negoziata con il papa Alessandro IV il 1257 mediante l'atto riparatorio della fondazione degli Spedali riuniti. Su ciò si veda la voce *Pisa* da me redatta per la *Enciclopedia Fredericiana* (Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2005), nella quale è occorso purtroppo un errore di date riguardante l'episodio del 1241.

²⁰ G. ZACCAGNINI, *Continuità e trasformazione dell'ideale francescano nel "De adventu..." di Tommaso da Eccleston*, in *Il francescanesimo a Pisa...*, pp. 49-70 (vedi bibliografia).

rie, della tradizione erudita e delle numerose pubblicazioni già da lui prodotte, cui si rinvia con riferimento all'ampia scheda bibliografica impaginata in fondo al volume.

Ma con la conquista dell'autonomia, Pisa divenne anche diretta protagonista di scambi, non solo economici ma culturali, con la Francia meridionale, la Penisola Iberica, la Sicilia, le coste dell'Africa e l'area mediorientale, Palestina, Egitto e Siria in specie²¹; e divenne area di attrazione di influenze culturali lontane per la presenza di genti e di lingue diverse, come attesta il suo cronista ufficiale Bernardo Maragone²², testimone dei profondi mutamenti in atto alla metà del XII secolo per iniziativa della città, ancor prima che il grande diploma di Federico I le riconoscesse la legittimità delle conquiste territoriali, la capacità di legiferare, l'autonomia deliberativa nell'esercizio della giustizia e la rappresentanza di magistrature proprie²³.

A Pisa si registra la presenza fin dal 1181 di una chiesa dedicata a Thomas Becket a soli dieci anni dalla morte, a sette dalla sua canonizzazione, una indicazione – osserva giustamente Gabriella Garzella che a questo tema dedica il suo contributo – che modifica la mappa, che è stata pubblicata, dei luoghi di culto dedicati al santo arcivescovo di Canterbury, presenti soprattutto nell'Italia del Nord e del Centro: le quaranta sedi segnalate sono distese lungo il percorso dei pellegrinaggi per Roma e per Gerusalemme e collegate agli ospizi

²¹ Si confronti l'elenco delle chiese pisane d'Oltremare, segnalate da Maria Luisa Ceccarelli nel suo contributo, cui si auspica possa seguire una ricerca approfondita degli omologhi a Pisa e nel suo territorio. Penso in particolare alla dedizione al Santo Spirito di cui si ragiona più avanti.

²² Si veda il mio contributo su *Pisa, Volterra e Populonia* cit., in particolare, ivi, *Le origini della società cittadina*; più di recente le riflessioni che dedica a B. Maragone M.L. CECCARELLI, che promette la edizione della cronaca, tradita in volgare dal Mss. parigino (*Bernardo Maragone, provisor e cronista di Pisa nel XII secolo in Legislazione e prassi istituzionale a Pisa (secoli XI-XIII). Una tradizione normativa esemplare*, a cura di G. ROSSETTI, Napoli, GISEM-Liguori editore, 2001, pp. 181-200 (Europa Mediterranea, Quaderni, 16).

²³ Della natura del documento, non un privilegio ma una "Conventio cum Pisanis" ho trattato in più sedi, da ultimo in *Costituzione cittadina e tutela del contado*, ma ora si deve tenere nel giusto conto l'importanza del saggio di O. BANTI, *Alcune considerazioni a proposito del privilegio federiciano del 6 aprile 1162 a favore di Pisa*, (in "Un filo rosso" cit., pp. 321-336) che ricostruisce le ambascerie dei Pisani all'imperatore che prece-dettero la concessione, facendo una attenta disamina delle richieste e dei diritti riconosciuti, quasi un contratto steso con i richiedenti; sono importanti, quelle ambascerie, anche perché si svolsero a cavallo della pubblicazione, da parte della Commissione dei Costitutori il dicembre 1160 del "Constitutum legis et usus Pisanae civitatis", la raccolta sistematica di leggi e consuetudini che precedette la stessa concessione imperiale.

assistenziali degli ordini cavallereschi, che sembra abbiano dato un forte impulso alla diffusione del culto del martire inglese. È infatti per iniziativa del Centro di Studi Romei che sono stati fatti questi accertamenti in saggi che l'Autrice segnala, rilevando tuttavia che forse i censimenti predisposti ignorarono Pisa perché ritenuta erroneamente marginale per rapporto al percorso della Francigena²⁴. La fondazione pisana è addirittura anteriore alle altre, modifica dunque anche la cronologia delle presenze nella penisola e il censimento documentario consente di conoscere la società che ruotava intorno a questa fondazione, fatta di personaggi eminenti laici ed ecclesiastici, noti anche per altre vie, tutti da riferirsi al primo secolo di vita della chiesa e in qualche modo legati sullo scorcio del secolo XII alla Sede Apostolica. Ma, di questi, nessuno vi esercitò un patronato, nessuno può essere con certezza identificato come appartenente alla eventuale famiglia dei fondatori. Si tramandano nella *Vita* anche episodi che hanno personaggi pisani come protagonisti degli interventi miracolosi del santo martire, le cui reliquie furono portate a Pisa da Graziano, diacono cardinale dei Santi Cosma e Damiano: una ampolla col sangue, donata al monastero femminile di San Matteo, andata perduta in epoca moderna, una tibia conservata nella cattedrale e ancora visibile nel Museo dell'Opera del Duomo. Della chiesa, ubicata nell'area del Parlascio non lontano dalla Porta a Lucca dove è attestato anche il culto dell'altro martire san Torpè, non è rimasta traccia, ma ancora esisteva quando fu redatta la famosa pianta Scorzi (fine XVI, inizi XVII secolo). Ricavo da una nota di Emilio Tolaini che fu probabilmente demolita tra il 1782 e il 1789²⁵.

Al centro dei contributi presentati è dunque la circolazione degli uomini, delle idee e dei modelli culturali, come è nel DNA del GISEM che ospita queste ricerche nella Piccola Biblioteca²⁶, ma anche di

²⁴ La stessa Garzella è autrice di uno studio specifico, citato in nota, che ne evidenzia i collegamenti.

²⁵ E. TOLAINI, *Forma Pisarum*, II edizione, Pisa, Nistri e Lischi editori, 1979, p. 234 nota 33.

²⁶ Non è la prima volta: sono usciti nelle collane GISEM più volumi dedicati al culto dei santi. Legati al seminario organizzato dal GISEM il 1997 sono i volumi: *Pellegrinaggi e itinerari dei santi nel Mezzogiorno medievale*, a cura di G. VITOLO, Napoli, GISEM Liguori, 1999, e *Santa Croce e Santo Volto. Contributi allo studio dell'origine e della fortuna del culto del Salvatore (secoli IX-XV)*, a cura di G. ROSSETTI, con *Introduzione allo studio della diffusione del culto del Salvatore attraverso le immagini*, di Michele Bacci e Gabriella Rossetti, GISEM-Edizioni ETS, 2002 (PiBiGi,17) e saggi di Michele Bacci, Francesca Pertusi Pucci, Giovanni Vitolo, Mario Sensi. Il volume *Pellegrinaggi*, cit., curato da Vitolo è aperto dalla mia relazione introduttiva al seminario, dal

Pisa, la città che, più precocemente e più a lungo di altre, assorbì, promosse e diffuse sempre nuove esperienze non solo economiche, ma giuridiche e politiche, religiose e più latamente culturali, “per diversas mundi partes”: ed ecco giustificata nel titolo la precisazione: *culti importati, culti esportati e culti autoctoni nella Toscana occidentale e nella circolazione mediterranea ed europea*, che tiene conto nei limiti del possibile di questi orizzonti.

Questo impegno, apparentemente troppo vasto, rispetta il ruolo plurisecolare e diversificato di Pisa che, intorno agli anni '80 dell'XI secolo, iniziò a governarsi autonomamente e diventò egemone anche nell'organizzazione ecclesiastica, dalla concessione papale del vicariato apostolico di Corsica (1077-78), alla promozione del suo episcopato a sede arcivescovile, con i poteri metropolitici e la elevazione a metropolita del suo arcivescovo Daiberto sulle diocesi di Corsica (1091,1092), a Legato papale in Sardegna (1093, 1097), alla partecipazione alla prima Crociata e alla elezione del suo arcivescovo a patriarca di Gerusalemme (1099)²⁷ che le aprì la strada all'espansione commerciale in Oriente, a Bisanzio e nei paesi arabi: una vocazione mediterranea, mai smentita, che dal secolo VII²⁸ accompagnò, fino al tramonto delle libertà, la vita della città sull'Arno.

Nel contributo di Maria Luisa Ceccarelli c'è un primo censimento delle chiese pisane di Oltremare, suscettibile di nuove scoperte, di cui si auspica l'approfondimento, sul piano sociale e istituziona-

titolo *Le linee di un percorso di ricerca*, da confrontarsi utilmente con le riflessioni di questo scritto. Già prima di quel seminario era iniziata la produzione di ricerche sulla santità e la cultura religiosa in questa collana nelle monografie: G. ZACCAGNINI, *Ubalde-sca, una santa laica nella Pisa dei secoli XII-XIII*, 1995, (PiBiGi, 6); G. ZACCAGNINI-F. MALLEGNI, *Il beato Domenico da Pisa converso del monastero di San Michele in Borgo. Indagine storica e antropologica*, 1996 (PiBiGi, 12), cui seguirono: M. BACCI, *Il pennello dell'Evangelista. Storia delle immagini sacre attribuite a san Luca*, 1998 (PiBiGi, 14); M. BACCI, “*Pro remedio animae*”. *Immagini sacre e pratiche devozionali in Italia centrale (secoli XIII e XIV)*, 2000 (PiBiGi, 15); G. ZACCAGNINI, *La tradizione agiografica medievale di santa Bona da Pisa*, 2004 (PiBiGi, 21); A.S. GIANNINI, *Un santo lucchese d'Irlanda. Biografia e agiografia del santo vescovo Silao (fine XI-fine XII secolo)*, 2006 (PiBiGi, 22).

²⁷ Per gli avvenimenti qui richiamati rinvio a M. RONZANI, *Chiesa e 'civitas' di Pisa nella seconda metà del secolo XI. Dall'avvento del vescovo Guido all'elevazione di Daiberto a metropolita di Corsica (1060-1092)*, Pisa GISEM-Edizioni ETS, 1997 (PiBiGi, 9).

²⁸ Per il tempo più avaro di notizie, la tarda antichità e l'altissimo medioevo, si raccomanda la fine interpretazione delle fonti archeologiche e archivistiche di C. RENZI RIZZO, *Pisa, Lucca, i Longobardi e il mare (secoli VII e VIII)* in “*Un filo rosso*”. *Studi antichi e nuove ricerche sulle orme di Gabriella Rossetti in occasione dei suoi settanta anni*, a cura di G. GARZELLA, E. SALVATORI, GISEM-Edizioni ETS, 2007 (PiBiGi, 23) pp. 27-44.

le, del confronto con casi omologhi segnalati in Pisa, a conferma che, mentre per altre città apparteneva al Comune l'iniziativa di fondazione di chiese o ospizi nei luoghi di arrivo e di radicamento dei mercanti di una stessa *natio*, a Pisa ancor prima che l'*Ordo mercatorum* fosse strutturato e operante, o separatamente da esso, la fondazione di chiese o ospizi faceva capo a singole famiglie mercantili nei luoghi di radicamento dei loro affari. Ne è esempio singolare e importante la presenza in Pisa di un Ospedale del Santo Spirito fin dall'ultimo decennio del secolo XII, quando è segnalata dalla Ceccarelli anche la presenza ad Accon di un Ospedale del Santo Spirito, legato al nome dei Pisani, già attivo almeno dal 1187, in data dunque anteriore alla stessa fondazione di Pisa. Dell'Ospedale in Pisa conosciamo l'origine e le principali vicende grazie a un lavoro dedicato agli ospedali pisani da un mio bravo allievo, Alesio Patetta, che ha pubblicato il censimento degli ospedali medioevali di Pisa, già oggetto della sua tesi di laurea; egli segnala l'atto di fondazione del 25 ottobre 1191 di un ospedale del Santo Spirito, dal quale risulta che era costruito su terre di proprietà dei fondatori che se ne riservavano il patronato, ed era destinato alle cure dei poveri, dei malati, dei deboli²⁹. Grazie all'atto di fondazione ne conosciamo così la natura assistenziale, analoga a quella degli ospedali fondati negli stessi anni da Guy de Montpellier, e osserviamo che a Pisa il nuovo ospedale sorse ancor prima che Innocenzo III a Roma assegnasse alle fondazioni ospedaliere di Guy de Montpellier la Chiesa di Santa Maria in Sassia(1201) e promovesse la costituzione dell'Ordine, ispirandone lo Statuto³⁰. Fu semplice suggestione o esperienza diretta, fece tappa a Pisa Guy de Montpellier sulla strada per Roma o la notizia delle sue fondazioni raggiunse Pisa per il tramite dei mercanti pisani che frequentavano Montpellier?³¹ Cresciuto accanto alla canonica regolare di San Martino in Chinzica, nei suoi confronti i canonici rivendicarono i diritti parrocchiali, che tre vescovi riconobbero loro, ma l'ospedale del Santo Spirito non dipese mai né patrimonialmente né istituzionalmente da San Martino. Rile-

²⁹ A. PATETTA, *Gli ospedali di Pisa. Sanità e assistenza nei secoli XI-XV*, Pisa, Edizioni ETS, 2001, n. XXIII, Ospedale di Santo Spirito, pp. 127-131.

³⁰ Per una sintesi della storia dell'Ordine ai suoi esordi si consulti qui il contributo di Andrea Fara e in calce al volume l'ampia bibliografia curata dall'Autore.

³¹ Sui rapporti tra Pisa e la Francia meridionale nei secoli in esame, E. SALVATORI, "Boni amici et vicini". *Le relazioni tra Pisa e la Francia meridionale dall'XI alla fine del XIII secolo*, Pisa, Edizioni ETS, 2001 (PiBiGi, 20).

viamo anche che non entrò nel novero degli enti che il 1257 confluirono per volontà del papa Alessandro IV nello Spedale Novo, poi Spedali riuniti di Santa Chiara, ma sopravvisse al grande accorpamento: non era dunque un ospedale di obbedienza vescovile; infatti, dopo iterati tentativi degli arcivescovi, protrattisi lungo il corso del Trecento, di unirlo all'ospedale di San Domenico dei Trovatelli in via Calcesana, solo nel 1414 abbiamo notizia certa che per iniziativa del Comune fu unito all'ospedale di Santa Maria della Pace (o dei Trovatelli). Non era stato affidato al Comune anche l'ospedale di Accon? Un destino che rispettava comunque la vocazione originaria dell'ente³².

È, questa, una ricerca che merita attenzione e che andrebbe condotta nelle due sedi di Pisa e di Accon, negli archivi vaticani, in quelli dell'Ospedale di Santa Maria in Sassia, per accertare l'appartenenza istituzionale del Santo Spirito di Pisa: il nome dei fondatori pisani andrà confrontato con quello dei personaggi legati all'Ospedale di Accon, e andrà fatta la ricerca prosopografica per sapere se appartengano a una stessa famiglia; le testimonianze della istituzione pisana andranno analizzate a confronto con quelle che la Ceccarelli cita per l'ospedale di Accon, occupato dai francesi dopo la riconquista della città il 1191, finché Riccardo Cuor di Leone riconsciuti i diritti originari dei pisani, non lo consegnò il 1227 al comune pisano perché vi esercitasse il patronato, fatti salvi i diritti dell'Ordine dei Crociferi di Bologna, cui a quel punto l'ente era collegato: una svolta, anche questa, tutta da capire e approfondire. Esperienze di ricerca analoghe andrebbero fatte, ove possibile, anche per le altre chiese pisane, segnalate dalla Ceccarelli in tutto il bacino del Mediterraneo, i cui titoli si riscontrino anche a Pisa.

Fondato da Guy di Montpellier, approvato da Innocenzo III, l'Ordine del Santo Spirito si diffuse rapidamente, inviato dal Papa e dai suoi successori a operare in Europa e ai confini della *Christianitas latina*, in Transilvania, la frontiera orientale del Regno di Ungheria: è questo l'esempio scelto per completare con un territorio di confronto, ben conosciuto da noi, il nostro giro di orizzonte. Non è una scelta casuale e non è estranea all'esperienza di ricerca del gruppo pisano l'area romena, che è già stata fatta oggetto d'indagine nel volume di Cesare Alzati, *Lo spazio romeno tra frontiera e*

³² Figura nella prima Regola dell'Ordine l'assistenza ai bambini: su ciò cfr. qui il contributo di Andrea Fara nel testo corrispondente a note 4-7 e l'ampia bibliografia da lui segnalata.

integrazione in età medioevale e moderna, pubblicato in questa stessa collana³³. Sulla Transilvania, territorio ungherese caratterizzato da popolazione romena con importanti insediamenti germanici, abbiamo in particolare una ricerca a tutto campo di Andrea Fara nella sua tesi di dottorato discussa a Pisa³⁴ e che ora si pubblica: è lui l'autore del contributo inserito in questa raccolta, dedicato in particolare all'Ordine e alle Confraternite del Santo Spirito in Transilvania: una vicenda esemplare dell'impegno universale, pastorale e politico, di Innocenzo III e dei suoi successori, nei confronti tanto dei nuovi Ordini mendicanti quanto di quelli assistenziali cavallereschi destinati, come il Santo Spirito, a divenire baluardo orientale dell'Occidente e della *Christianitas latina*³⁵.

Una antologia, dunque, la nostra, di modelli di santità e di aggregazioni sociali e religiose, nuove nello spirito e nei contenuti, che vanno a comporre un quadro non banale della evoluzione dei modelli di santità per rapporto alla società e alle istituzioni che li esprimono, alle aree che ne accolgono i culti e ne diffondono le attività. Sono due gli snodi cronologici che segnalano il mutamento per rapporto ai culti e alle fondazioni tardoantiche e altomedioevali: sono, a partire dal secolo XII, l'indipendenza cittadina e la creatività culturale delle nuove classi mercantili, economicamente attive, o contadine inurbate, non coinvolte prima nella proposta di nuovi santi, e, a seguire, l'affermazione dei nuovi Ordini Cavallereschi e Mendicanti, il loro successo presso le borghesie urbane, la loro

³³ Pisa, GISEM Edizioni ETS, 2002 (PiBiGi, 16).

³⁴ A. FARA, *Istituzioni politiche e vita economica su una frontiera dell'Europa medioevale dal XII al XVI secolo*, Pisa, Dottorato in Storia, 2006.

³⁵ Riguardo alla qualità delle responsabilità affidate dai papi ai nuovi Ordini, osservavo in un mio recente contributo su Innocenzo III che attività politica e pastorale in lui coincidevano, e che gli Ordini Mendicanti, destinati a incarichi politici delicati, potevano definirsi di fatto la nuova burocrazia della Sede Apostolica diffusa negli ambiti locali. G. ROSSETTI, *La pastorale nel IV Lateranense*, in *La pastorale della Chiesa in Occidente dall'età ottoniana al Concilio Lateranense IV*. Atti della quindicesima Settimana Internazionale di Studio (Mendola 27-31 agosto 2001) Milano 2004, pp. 197-222. Sono due i saggi da me dedicati a Innocenzo III che si ripubblicano in questa stessa collana in una raccolta di miei scritti dal titolo *Percorsi di Chiesa nella società medioevale. Il culto dei santi, il patrimonio, i vescovi, il clero, le donne, le voci del tempo, e un papa riformatore: Innocenzo III*, appunto, il primo che promosse una riforma completa della istituzione Chiesa: G. ROSSETTI, *Il ruolo dell'episcopato nel piano di riforma di Innocenzo III*, in *Da Luni a Sarzana (1204-2004). VIII centenario della traslazione della sede vescovile*. Atti del Convegno internazionale di studi (Sarzana, 30 settembre-2 ottobre 2004) a cura di A. MANFREDI e P. SVERZELLATI, Città del Vaticano, 2007, Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e testi 442) pp. 25-45.

eccezionale capacità di diffusione esaltata dall'incoraggiamento e dal supporto della Sede Apostolica, che ne agevolò il progresso e ne orientò la vocazione verso le aree a rischio, adattando alle nuove esigenze il loro primitivo statuto e agevolando la collaborazione dei laici nelle Confraternite, che sostenevano economicamente le attività assistenziali degli Ordini lucrando indulgenze e benefici spirituali. La conoscenza approfondita della struttura politica ed economica, civile ed ecclesiastica della regione transilvana, consente ad Andrea Fara di mettere in luce il ruolo dell'Ordine e delle Confraternite del Santo Spirito, che vi ebbero eccezionale fortuna, nel lungo periodo che va dalla loro prima apparizione al secolo XVI.

Una confraternita rurale, singolare nella composizione, è quella che segnala Amleto Spicciani commentando il calendario liturgico pesciatino del secolo XII (codice C 530 della Biblioteca Capitolare di Lucca), cui segue l'obituario edito da Fabrizio Mari con il riconoscimento dei soci iscritti alla confraternita, sia chierici che laici: indizio di una vitalità culturale del territorio che per altre vie viene attestata in tutta l'area settentrionale e centrale, a smentire il mito storiografico di un contado immobile o impoverito dallo sfruttamento delle città di riferimento. Della vitalità economica e religiosa della Valdinievole, che ha Pescia come capoluogo, hanno dato testimonianza i convegni pesciatini, coordinati da Cinzio Violante, dedicati il primo al santo locale Allucio (morto il 1134), il secondo a *Pescia e la Valdinievole nell'età dei comuni*: di questo ebbi la ventura di fare la relazione conclusiva e volli porre l'accento proprio su quegli aspetti di vitalità economica e originalità di vita comunitaria degli ambiti locali, di cui la Valdinievole era esempio importante³⁶.

³⁶ *Allucio da Pescia. Religione e società nei territori di Lucca e della Valdinievole*, a cura di C. VIOLANTE, Roma, Viella editrice, 1991; *Pescia e la Valdinievole nell'età dei comuni*, a cura di C. Violante, Pisa, ETS editore, 1995. E penso, contro il mito storiografico dei contadi sacrificati dall'esodo dei residenti e dalla invadenza della proprietà dei cittadini, agli scritti antichi e recenti di Giorgio Chittolini, ancora e sempre attento a mettere in luce le caratteristiche peculiari dei territori lombardi a regimi giuridici differenziati, in età visconteo-sforzesca, e ai contributi dello stesso CHITTOLINI, di Renato BORDONE, Giuseppe SERGI, Gianmaria VARANINI, Giuliano PINTO, che hanno approfondito la conoscenza di casi significativi di vitalità di comunità del territorio della Lombardia, del Piemonte, del Veneto e del Contado fiorentino in età comunale nel volume su *Città e territori nel medioevo italiano. Studi in onore di Gabriella Rossetti*, a cura di G. CHITTOLINI, G. PETTI BALBI, G. VITOLO, Napoli, GISEM-Liguori editore, 2007 (Europa mediterranea, Quaderni, 20). Non dubito che anche per questi sia possibile documentare l'identità religiosa. Penso anche all' 'esperimento fatto nella tesi di dottorato di un mio allievo molto dotato, il dottor Andrea Giglioli, che ha studiato la Valdera (pisana, lucchese e volterrana) in tutti

E non manca la dimostrazione che la fonte agiografica, per chi voglia intenderla nella sua completezza e non esiti a metterla a confronto con altre testimonianze contemporanee, consente di comprendere l'allusione a fatti riportati dal biografo che sono *a latere* per rapporto alla vita del santo e apparentemente estranei, ma preziosi invece per chiarire aspetti significativi del tempo in cui la fonte fu redatta³⁷, fin qui ignoti o mal noti. È quello che ha fatto, decodificando in questa prospettiva la *Vita Rainerii* di XII secolo, Enrica Salvatori³⁸, che attraverso la fonte agiografica riesce a ricostruire un momento misterioso della presenza di Pisa nel Mediterraneo, quello che ruota intorno alla seconda Crociata, cui è incerto se Pisa abbia partecipato: Pisa certamente vi collaborò, – ora lo sappiamo³⁹ – ma con contingenti privati, non ufficialmente, per rispettare gli accordi diplomatici con i paesi del Mediterraneo islamico (Egitto, Maghreb, El Andalùs, Baleari) collegati alla città da patti commerciali. Prende vita e si anima per questa via un mondo sommerso di cui non si riuscivano a cogliere i collegamenti; e giustamente rileva l'Autrice che la ricostruzione del contesto getta nuova luce anche sulle scelte operate dal santo, sulla sua consapevolezza del ruolo pubblico importante di personaggi, estranei allo stile di vita da lui scelto ma destinati a essere testimoni della sua santità e fatti oggetto “per ispirazione divina” della sua attenzione, come è il caso del rapporto con il mercante pisano Ranieri Bottaccio. Ranieri, già circondato dalla fama di santità e investito della responsabilità di essere, sia in vita che in morte, il santo patrono di Pisa e dei suoi concittadini, richiamato per questo scopo dal comando di Dio a ritornare dal Santo Sepolcro di Gerusalemme, cuore e fulcro della sua vocazione religiosa, alla sua città, volle come accompagnatore nel suo viaggio di ritorno

gli aspetti documentabili, economici e sociali, politici e giuridici, civili ed ecclesiastici, dal XII secolo alla fine delle libertà di Pisa (1406), ricostruendo un profilo articolato delle numerose comunità locali che la compongono, delle loro rappresentanze, dei margini di autonomo reggimento di cui godevano, che facevano della società locale un interlocutore attivo nei confronti della città in un rapporto dialettico, e non di passiva soggezione, che premiava le economie locali e ne salvaguardava le attività: un terreno ben arato sul quale è ora possibile impostare una ricerca sui centri di irradiazione della fede e la identità religiosa delle popolazioni residenti (A. GIGLIOLI, *La Valdera tra XII e inizi XV secolo. Dalla frammentazione signorile a 'contado' di Pisa: evoluzione degli assetti politici, istituzionali, sociali ed economici*, Pisa, Scuola di Dottorato in Storia, 2010).

³⁷ Soprattutto quando il biografo è noto e – come per la *Vita Rainerii* – è contemporaneo e testimone della vita del santo.

³⁸ E. SALVATORI, qui pp. 317-344.

³⁹ È attestata tra l'altro nella *Vita* una visita di Ranieri ai Crociati pisani il 1148.

Ranieri Bottaccio; questi era incaricato dal Comune di Pisa di svolgere delicate missioni diplomatiche che le virtù profetiche del santo (le informazioni da lui raccolte) maturate nella eccezionale esperienza spirituale e sociale fatta per lunghi anni in Terra Santa, aiutano a risolvere: un intarsio importante che completa l'analisi della spiritualità del santo, di cui ha dato una fine interpretazione Gabriele Zaccagnini nel saggio *Il viaggio in Terrasanta nelle 'vitae' di Ranieri e Bona*, da poco edito nel volume *Un filo rosso*⁴⁰.

Da Gabriele Zaccagnini attendiamo in questa collana la edizione critica della *Vita Rainerii*, che completa il programma di pubblicazioni previsto nel progetto di ricerca.

Che alla conoscenza dei santi, e dei culti che suscitavano, e della diffusione della cultura religiosa debba concorrere la conoscenza di ogni tipo di fonte, non solo perché è compito e dovere dello storico non trascurare nessun indizio, ma perché l'intreccio delle testimonianze diverse è indispensabile per avvicinarci alle risorse, alla qualità dei rapporti e ai modelli di comportamento della società che visse il tempo proprio come possibilità unica e irripetibile di vita, secondo parametri di riferimento sui quali è nostro compito fare luce il più possibile, senza rischi di generalizzazioni o di adesione a miti storiografici non verificati, mi sembra dimostrato. E la vita del santo non è isolabile, porta con sé la devozione dei fedeli, il culto, il suo definitivo inserimento nella vita liturgica e la sua diffusione, gli enti ecclesiastici che lo riconoscono, la toponomastica, che ne ripete il nome anche negli insediamenti in cui la presenza del culto non è più attestata, i percorsi viari, che aiutano a ricostruire il "bacino di utenza" della devozione che gli veniva, o ancora gli viene tributata.

Il nome del santo può diventare, nel luogo dove ha avuto la maggiore vitalità, vuota traccia di un culto ormai tramontato, o può trovare fortuna e successo, non dove ha avuto origine ma dove si è per avventura radicato: e ciò può essere sintomo di conservatorismo dell'ambiente nel quale ancora figura, o indizio di crescita di una devozione locale pilotata da protagonisti che andranno riconosciuti. Non c'è confine verticale all'indagine sulla diffusione del culto di un santo che dopo la maggiore fioritura può radicarsi in luoghi nuovi, non frequentati prima, per le ragioni più diverse: la generosità di fedeli che gli dedicano un altare, una cappella, una edicola, l'iniziativa del clero, la riconoscenza di chi ritiene di avere tratto beneficio

⁴⁰ Cit. pp. 303-319.

dal suo intervento invocato, le direttive della Chiesa locale volte a rivitalizzare la devozione dei fedeli, la volontà politica dei governanti di dare agli amministrati un riferimento spirituale comune nel quale si riconoscano: sono tutti mutamenti che possono essersi verificati fino ai nostri giorni.

Per tutte queste ragioni la ricerca sul culto dei santi deve essere programmata partendo da spazi individuati, appartenenti ad ambiti regionali o sub regionali dei quali si conoscano a fondo la evoluzione sociale e istituzionale, i collegamenti, gli esiti economici e politici di lungo periodo, come è per noi la Toscana Occidentale dall'età longobarda al XV secolo, con le caratteristiche che abbiamo ripercorso. L'importanza della conoscenza dei 'territori' che compongono un'area regionale o subregionale, dalla loro costituzione fino alla formazione dei principati, è stata da me messa in evidenza nel contributo "*Territori e spazi politici*": un titolo da decodificare, dei contenuti da precisare, che è relazione introduttiva al Convegno, tenutosi a Pisa nel giugno del 2004, coordinato da Giuseppe Petralia e Mauro Ronzani: "*Territori e spazi politici dalla Marca di Tuscia alla Toscana comunale*" di cui non sono pubblicati gli Atti⁴¹. È sintesi tematico-metodologica delle esperienze di ricerca, li citate, che al tema dei contadi toscani ho dedicato negli ultimi anni, riprendendo la vocazione antica dei miei studi giovanili sul contado lombardo e di quelli che il magistero di Violante e gli allievi suoi e miei nella lunga militanza pisana hanno prodotto⁴². Questo saggio è pubblicato in forma digitale su "Reti Medievali Scaffale" e volentieri lo farei

⁴¹ Si può leggere il programma su 'Reti Medievali-Scaffale' cliccando il nome di un curatore, ad esempio 'Petralia'. La pubblicazione degli Atti avrebbe consentito di fare la mappatura dei territori di tutta la Toscana, a confronto, compresi i territori signorili collegati alle città di riferimento: peccato!

⁴² Rinvio al mio saggio: G. ROSSETTI, *Costituzione cittadina e tutela del contado, una vocazione originaria a Pisa tra XI e XII secolo: i protagonisti e gli spazi*, in *Legislazione e prassi istituzionale a Pisa*, cit. pp. 105-161, un *excursus* su tutti gli ambiti territoriali che compongono il dominio politico di Pisa dal Valdisechio a Piombino; ma anche EADEM, *Elementi feudali nella prima età comunale*, in *Il feudalesimo nell'alto medioevo*, Atti della Settimana di Studio 1999, Spoleto 2000, t. II pp. 875-913, per la varietà delle forme giuridiche che convivono nei territori nella prima età comunale. Una trama indispensabile a una ricerca possibile sui centri di irradiazione della spiritualità e della cultura religiosa negli ambiti descritti. Per l'area lombarda ricordo la mia prima lontana esperienza di ricerca sulla diffusione del culto di san Giuliano Martire, in area milanese e pavese, del culto a Milano e nel suo territorio dei santo confessore Giulio prete cui fu associato in area novarese un fratello Giuliano, diacono (vi ho fatto riferimento sopra); del titolo 'Concilium Sanctorum' a Brescia e a Milano, ora nella raccolta di miei saggi: *Percorsi di Chiesa*, cit. a nota 35, in stampa in questa collana.

oggetto di discussione con gli studiosi interessati alla verifica sul terreno dei cammini della santità, essendo la conoscenza dei territori nelle loro strutture e nella loro evoluzione *conditio sine qua non* di ogni tipo di analisi sociale, economica, politica, istituzionale, incluse quelle che attengono alla cultura e alla identità religiosa delle popolazioni, quali i culti e la loro diffusione, i centri di irradiazione che li rappresentano, i gruppi sociali che li frequentano.

I culti si radicano non solo entro le diocesi delle quali valicano facilmente i confini, ma anche nei 'territori', intesi sia nel significato tecnico di 'spazi politici' delle città di appartenenza, sia di 'ambiti' omogenei, retti da signori e comunità rurali con autonomia amministrativa, comunicanti tra loro e con città di riferimento scelte per comunanza di interessi e di obiettivi, cui si legano con patti di alleanza. È negli 'ambiti' così configurati che i santi trovano il bacino di utenza donde possono diffondersi entro il sistema di rapporti che coinvolge la società di provenienza anche in aree lontane; è nelle città di origine, o di riferimento, che santi lontani vengono trasferiti dai loro zelatori per assicurarsi il possesso di reliquie prestigiose e la protezione di taumaturghi famosi nel mondo; ed è, per converso, nella comunicazione con il vasto mondo che anche i 'piccoli', come Ranieri e Bona, maturano esperienze spirituali e vocazioni nuove di cui arricchiscono la patria cittadina.

Culti importati, culti esportati e culti autoctoni sono una vicenda universale, e poiché universale per il tempo indagato è la diffusione dei nuovi Ordini soprattutto per impulso della Sede Apostolica, è stato possibile seguire l'evoluzione di un Ordine assistenziale, quello del Santo Spirito, che ebbe il suo primo banco di prova nel Mediterraneo, fino agli estremi confini della *Christianitas latina*: lì, in un territorio di frontiera omogeneo, nel quale convivevano tradizioni ecclesiastiche diverse, l'Ordine esportò, a testimonianza della obbedienza romana, il culto dello Spirito, e poté sviluppare la propria attività ospedaliera coinvolgendo in questa azione missionaria i laici, organizzati nelle Confraternite omonime che crebbero numerose e attivissime. Furono proprio le *fraternitates*, appartenenti a quel ceto mediano che potremmo definire borghese, a penetrare più a fondo nel tessuto sociale e ad avere una diffusione più capillare, mentre l'Ordine, chiuso nei suoi nosocomi, amministrava il cospicuo patrimonio originario, che si era arricchito nel tempo con lasciti ereditari, e attraeva al suo interno i ceti più elevati. Toccò alle *fraternitates*, nel XVI secolo quando la resistenza contro le scorrerie e le invasioni degli Ottomani divenne, in quella terra di frontiera, lot-

34

ta quotidiana, assumersi compiti di milizia armata, trasformarsi in baluardo della cristianità, quasi un Ordine militare cui i ceti medi non avevano altrimenti accesso: queste le osservazioni conclusive dell'Autore⁴³.

Una duttilità di cui i nuovi Ordini, in specie militari-cavallereschi, o divenuti tali di fatto, come le *fraternitates* del Santo Spirito in Transilvania, coinvolti nelle guerre del Rinascimento, dovettero dare prova un po' dovunque.

⁴³ Sulle origini e l'affermazione dell' Ordine del Santo Spirito è preziosa la sintesi della storia dell'Ordine che Andrea Fara premette, nel suo contributo, alla trattazione sulla Transilvania. Sulle trasformazioni che gli Ordini Ospedalieri-Militari subirono, fino alla fine del XV secolo, si consulti la bibliografia completa, dall'Autore redatta in calce al volume; segnalo, in particolare, *Gli ordini ospedalieri tra centro e periferia*. Atti del Convegno (2005) a cura di A. ESPOSITO e A. REHBERG, Roma 2007 (Collana di Ricerche dell'Istituto Storico Germanico di Roma): riguardo alla diffusione in Europa dell' Ordine del Santo Spirito: ivi, Sezione III, *Il caso dell'Ordine di Santo Spirito*, con saggi di M. SENSI, A. ESPOSITO, F. DURAND, G. DROSSBACH.

Bibliografie

GABRIELLA ROSSETTI

- Allucio da Pescia. Religione e società nei territori di Lucca e della Valdinievole*, a c. di C. VIOLANTE, Roma, Viella editrice, 1991.
- ALZATI C., *Lo spazio romeno tra frontiera e integrazione in età medioevale e moderna*, Pisa, GISEM- edizioni ETS 2002 (PiBiGi, 16).
- BACCI M., *Il pennello dell'Evangelista. Storia delle immagini sacre attribuite a san Luca*, Pisa, GISEM-Edizioni ETS 1998 (PiBiGi, 14).
- BACCI M., "Pro remedio animae". *Immagini sacre e pratiche devozionali in Italia centrale (secoli XIII e XIV)*, Pisa, GISEM-Edizioni ETS, 2000 (PiBiGi, 15).
- BANTI O., *Alcune considerazioni a proposito del privilegio federiciano del 6 aprile 1162 a favore di Pisa*, in "Un filo rosso", cit. pp. 321-336.
- BERTOLINI O., *I Germani, migrazioni e regni nell'Occidente già romano*, in *Storia Universale Vallardi*, Milano 1965, *I regni di Astolfo e Desiderio*, pp. 277-286, in specie p. 279.
- CECCARELLI M.L., *Bernardo Maragone, provisor e cronista di Pisa nel XII secolo in Legislazione e prassi istituzionale a Pisa (secoli XI-XIII). Una tradizione normativa esemplare*, a c. di G. Rossetti, Napoli, GISEM-Liguori editore, 2001, pp. 181-200 (Europa Mediterranea, Quaderni, 16).
- Città e territori nel medioevo italiano. Studi in onore di Gabriella Rossetti*, a c. di G. CHITTOLINI, G. PETTI BALBI, G. VITOLO, Napoli, GISEM-Liguori editore, 2007 (Europa mediterranea, Quaderni, 20).
- FARA A., *Istituzioni politiche e vita economica su una frontiera dell'Europa medievale dal XII al XVI secolo*, Pisa, Dottorato in Storia, 2006.
- GIANNINI A.S., *Un santo lucchese d'Irlanda. Biografia e agiografia del santo vescovo Silao (fine XI - fine XII secolo)*, GISEM, ETS editrice, 2006, pp. 252 (PiBiGi, 22). "I premio Violante".
- GIGLIOLI A., *La Valdera tra XII e inizi XV secolo. Dalla frammentazione signorile a "contado" di Pisa: evoluzione degli assetti politici, istituzionali, sociali ed economici*, Pisa, Scuola di Dottorato in Storia, 2010.
- LICCIARDELLO P., *La vita antica dei Santi Giusto e Clemente*, in «Hagiografica», XV (2008), pp. 1-29.

- ROSSETTI G., *Formazione e caratteri delle signorie di castello e dei poteri territoriali dei vescovi sulle città nella Langobardia del secolo X*, in "Aevum" 49(1975) (già 1974) pp. 243-309, ivi, *Vescovi e città da Berengario I a Ottone I: formazione del 'territorium civitatis'*.
- ROSSETTI G., *Origine sociale e formazione dei vescovi del 'Regnum Italiae' nei secoli XI-XII*, in *Le istituzioni ecclesiastiche della 'societas christiana' dei secoli XI e XII. Diocesi, Pievi e parrocchie*. Atti della VI Settimana internazionale di studio (1-7 settembre 1974) Milano 1977, pp. 473-567, si ripubblica in *Percorsi di Chiesa*, cit.
- ROSSETTI G., *Pisa e l'Impero tra XI e XII secolo. Per una nuova edizione del diploma di Enrico IV ai Pisani*, sta in *Nobiltà e chiese nel Medioevo e altri saggi. Scritti in onore di Gerd G. Tellenbach*", a c. di C. VIOLANTE, Roma, Jouvence, 1993, pp. 159-182.
- ROSSETTI G., *I vescovi e l'evoluzione costituzionale di Pisa tra XI e XII secolo*, sta in *Nel IX Centenario della Metropoli ecclesiastica di Pisa*. Atti del Convegno di Studi, 7-8 maggio 1992, Pisa, Pacini, 1995, pp.81-94, si ripubblica in *Percorsi di Chiesa*, cit.
- ROSSETTI G., *Elementi feudali nella prima età comunale*, in *Il feudalesimo nell'alto medioevo*, Atti della XLVII Settimana di Studio (8-12 aprile 1999), Spoleto 2000, t. II, pp. 875-913.
- ROSSETTI G., *Costituzione cittadina e tutela del contado, una vocazione originaria a Pisa tra XI e secolo: i protagonisti e gli spazi*, in *Legislazione e prassi istituzionale a Pisa (secoli XI-XIII). Una tradizione normativa esemplare*, a c. G. ROSSETTI, Napoli, GISEM-Liguori editore, 2001, pp. 105-161.
- ROSSETTI G., *La pastorale nel IV Lateranense*, in *La pastorale della Chiesa in Occidente dall'età ottoniana al Concilio Lateranense IV*. Atti della quindicesima Settimana Internazionale di Studio (Mendola 27-31 agosto 2001) Milano 2004, pp. 197-222.
- ROSSETTI G., *Territori e spazi politici. Un titolo da decodificare, dei contenuti da precisare*, relazione introduttiva al Convegno (Pisa, giugno 2004) su *Territori e spazi politici dalla Marca di Tuscia alla Toscana comunale*. Il saggio è pubblicato su "Reti Medievali" sotto il nome 'Rossetti'. Mancano gli Atti del Convegno, coordinato da G. PETRALIA, M. RONZANI, ma si può vedere il programma su "Reti Medievali - Scaffale - Petralia".
- ROSSETTI G., voce *Pisa*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2005.
- ROSSETTI G., *Il ruolo dell'episcopato nel piano di riforma di Innocenzo III*, in *Da Luni a Sarzana (1204-2004). VIII centenario della traslazione della sede vescovile*. Atti del Convegno internazionale di studi (Sarzana, 30 settembre-2 ottobre 2004) a c. di A. MANFREDI, P. SVERZELLATI, Città del Vaticano, 2007, Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e testi 442) pp. 25-45.

446

- ROSSETTI G., *Percorsi di Chiesa nella società medioevale. Il culto dei santi, il patrimonio, i vescovi, il clero, le donne, le voci del tempo e un papa riformatore*, Pisa, GISEM-Edizioni ETS, in stampa, (PiBiGi, 25).
- SALVATORI E., *"Boni amici et vicini". Le relazioni tra Pisa e la Francia meridionale dall'XI alla fine del XIII secolo*, Pisa, GISEM-Edizioni ETS, 2001 (PiBiGi, 20).
- "Un filo rosso". *Studi antichi e nuove ricerche sulle orme di Gabriella Rossetti in occasione dei suoi settanta anni*, a c. G. GARZELLA ed E. SALVATORI, Pisa, GISEM-Edizioni ETS, 2007 (PiBiGi 23).
- ZACCAGNINI G., *Vita sancti Fridiani. Contributi di storia e di agiografia lucchese medievale*. Edizione critica ed elaborazioni elettroniche, Lucca 1989.
- ZACCAGNINI G., *Ubaldesca, una santa laica nella Pisa dei secoli XII-XIII*, Pisa, GISEM-Edizioni ETS, 1995, (PiBiGi, 6).
- ZACCAGNINI G. - MALLEGNI F., *Il beato Domenico da Pisa converso del monastero di San Michele in Borgo. Indagine storica e antropologica*, Pisa, GISEM-Edizioni ETS, 1996 (PiBiGi,12).
- ZACCAGNINI G., *La tradizione agiografica medievale di santa Bona da Pisa*, Pisa, GISEM-Edizioni ETS, 2004 (PiBiGi, 21).
- ZACCAGNINI G., *Continuità e trasformazione dell' ideale francescano nel "De adventu..." di Tommaso da Eccleston, in Il francescanesimo a Pisa (secc. XIII-XIV) e la missione del beato Agnello in Inghilterra, a Canterbury e Cambridge (1224-1236)*. Atti del Convegno di Studi, Pisa, Chiesa di San Francesco (10-11 marzo 2001), Pisa, 2003.

GABRIELE ZACCAGNINI

La bibliografia riguarda entrambi i saggi dell'Autore, *Il Santorale pisano nei calendari liturgici dei secoli XII e XIII - Calendari pisani medievali*, pp. 35-104, e «*Santo subito!*» *La promozione del culto di Thomas Becket a Pisa (secoli XII-XIII)*, pp. 345-358. I due contributi, pur trattando del culto dei santi di uno stesso ambito geografico, sono stati pubblicati separatamente perché legati a due momenti profondamente diversi: il primo riguarda il periodo antico e altomedioevale, fino al secolo XII, in cui l'identità della Chiesa pisana era in formazione e il santorale locale era ancora basato su quello della Chiesa lucchese; il secondo il periodo comunale, fino alla conquista fiorentina del 1406, quando il santorale pisano acquisì un'identità propria, arricchendosi di nuovi santi e beati locali. Diverse sono anche le fonti: mentre per l'età comunale abbiamo un'ampia documentazione, anche di carattere agiografico, per l'epoca prece-

dente, a parte la *Passio Torpetis*, disponiamo solo dei tre calendari liturgici, che proprio per questo sono stati oggetto di un'analisi particolareggiata, agiologica e filologica

Fonti

Per il numero e la complessità delle fonti agiografiche utilizzate si rinvia senz'altro alle note ai testi.

Letteratura

- AGOSTINO C., *Il beato Giordano da Rivalto*, in *La comunità di Chianni. Momenti di storia*, a c. di C. AGOSTINI - C. IANNELLA - M. TANGHERONI, Pisa 1994, pp. 51-84.
- AMBRASI D., s. v. *Restituta di Teniza*, in *Bibliotheca Sanctorum* (di seguito BS) XI, Roma 1968, cc. 130-135.
- AMORE A., s. v. *Milziade, papa*, in BS IX, Roma 1967, cc. 488-491.
- AMORE A., s. v. *Sebastia, XL martiri di*, in BS XI, Roma 1968, cc. 768-771.
- BANTI O., *La fondazione del monastero*, in *Il monastero di S. Domenico in Pisa*, Roma s. d. (ma 1993), pp. 23-54.
- BANTI O., *Monumenta Epigraphica Pisana speculo XV antiquiora*, Pisa 2000.
- BAROFFIO G., *Agiologia e bibliologia liturgica*, in *Il tempo dei santi fra Oriente e Occidente. Liturgia e agiografia dal tardo antico al concilio di Trento. Atti del IV Congresso di studio dell'AISSCA. Firenze, 26-28 ottobre 2000*, Roma 2005, pp. 31-34.
- BARSOZZI G., *Pro memoria sul beato Giovanni della Pace, confessore pisano. Dissertazione*, Pisa 1901.
- BARSOZZI G., *Un nuovo fiore domenicano. La beata Iacopina da Pisa, suora della Penitenza*, Pisa 1904.
- BARSOZZI G., *Vita e culto del beato Andronico della Rocca ed altre memorie francescane in Pisa*, Levanto 1910.
- BEDINI B., s. v. *Baldovino di Pisa*, in BS II, Roma 1962, c. 729.
- BERGAMASCHI G., *Una redazione 'bresciana' della Passio sanctae Iuliae in Toscana*, in «Nuova Rivista Storica», LXXXVII, 2003, pp. 625-668.
- BERGAMASCHI G., *S. Giulia a Lucca: la chiesa e il culto della santa*, in «Nuova Rivista Storica», XC, 2006, pp. 763-782.
- BRANDO M., *Il nome: s. Torpè e Nerone*, in *Pisa: le Terme "di Nerone"*, a c. di M. PASQUINUCCI - S. MENICHELLI, Pontedera 1989, pp. 24-25.
- BRUSCHI C., s. v. *Gambacorta, Chiara*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (di seguito DBI), LIX, Roma 1999, pp. 6-7.
- BURCHI P., s. v. *Efisio*, in BS IV, Roma 1964, cc. 939-940.

448

- CABY C., *La sainteté féminine camaldule au Moyen Age: autour de la b. Gherardesca de Pise*, in «Hagiographica» I, 1994, pp. 235-269.
- CACCIAMANI G.; s. v. *Vernagalli, Domenico*, in *BS*, XII, Roma 1969, c. 1040.
- CARLETTI S., s. v. *Sisto II, papa*, in *BS* XI, Roma 1968, cc. 1256-1261.
- CATUREGLI N., s. v. *Ranieri di Pisa*, in *BS* XI, Roma 1968, cc. 37-44.
- CECCARELLI LEMUT M.L., *La sede Metropolitana e Primaziale di Pisa nei rapporti con i pontefici da Onorio II a Innocenzo II*, in *Nel IX centenario della Metropoli Ecclesiastica di Pisa. Atti del convegno di studi (Pisa, 7-8 maggio 1992)*, a c. di M.L. CECCARELLI LEMUT - S. SODI (= Opera della Primaziale pisana. Quaderno 5), Pisa 1995, pp. 153-155.
- CECCARELLI LEMUT M.L., *Il Mediterraneo dei Santi, in Pisa e il Mediterraneo. Uomini, merci, idee dagli Etruschi ai Medici*, a c. di M. TANGHERONI, Ginevra-Milano 2003, pp. 133-137.
- CECCARELLI LEMUT M.L., *Santi nel Mediterraneo dalla Sardegna a Pisa*, in «Bollettino Storico Pisano» LXXIV, 2005, pp. 201-208.
- CECCARELLI LEMUT M.L. - GARZELLA G., «Optimus antistes». *Pietro vescovo di Pisa (1105-1119), autorità religiosa e civile*, in «Bollettino Storico Pisano», LXX, 2001, pp. 79-103.
- CECCARELLI LEMUT M.L. - GARZELLA G., *Sulle rotte dei santi. Circolazione di culti e di reliquie a Pisa (VI-XII secolo)*, in *Reliques et sainteté dans l'espace médiéval*, ed. J.-L. Deuffic (= Pecia, 2006), pp. 227-244.
- CECCARELLI LEMUT M.L. - SODI S., *Per una riconsiderazione dell'evangelizzazione della Tuscia: la Chiesa di Pisa dalle origini all'età carolingia*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», L, 1996, pp. 9-56.
- CERAFUOLI G., s. v. *Andronico da Pisa*, in *BS*, I, Roma 1961, c. 1177.
- CICCONE G. - POLIZZI S., *Le istituzioni pubbliche ed ecclesiastiche a Livorno fra il 1000 e il 1400*, in «Studi Livornesi», 1, 1986, pp. 27-31.
- CIGNITTI B., s. v. *Acacio e Diecimila compagni*, in *BS* I, Roma 1961, cc. 134-136.
- CRISTIANI E., s. v. *Baldovino*, in *DBI* V, Roma 1963, pp. 530-531.
- Culto e storia in Santa Giulia*, a c. di G. ANDENNA, Brescia 2001 (Atti del Convegno, Brescia 20 ottobre 2000).
- DALLE CARBONARE M., *Nuove considerazioni su Tiziano vescovo di Treviso (secolo VIII)*, in «Archivio Veneto», CXXX, V ser., n. 188, pp. 5-43.
- DANIELE I., s. v. *Eugenio III*, in *BS* V, Roma 1964, cc. 196-201.
- DELCORNO C., *Giordano da Pisa e l'antica predicazione volgare*, Firenze 1975.
- DELCORNO C., s. v. *Giordano da Pisa*, in *DBI* LV, Roma 2000, pp. 243-251.
- Devozione e culto dei santi a Pisa nell'iconografia a stampa*, a c. di S. BURGALASSI - G. ZACCAGNINI, Pontedera 1997.

- DI AGRESTI G., s. v. *Lorenzo da Ripafratta*, in *BS VIII*, Roma 1967, cc. 144-145.
- ELSHEIKH M.S., *La leggenda di s. Torpè*, Firenze 1977 (= Quaderni degli «Studi di Filologia Italiana». Quaderno 3).
- FERRALI S., s. v. *Gambacorta, Chiara*, in *BS VI*, Roma 1965, cc. 23-26.
- FERRALI S., s. v. *Giovanni della Pace*, in *BS VI*, Roma 1965, cc. 859-861.
- FERRARA P., *Luci ed ombre nella cristianità del secolo XIV. Il b. Pietro Gambacorta da Pisa e la sua Congregazione (1380-1933)*, Città del Vaticano 1964.
- FERRARA P., s. v. *Gambacorta, Pietro*, in *BS VI*, 1965, cc. 26-27.
- Il francescanesimo a Pisa (secc. XIII-XIV) e la missione del beato Agnello in Inghilterra, a Cantherbury e Cambridge (1224-1236)*. Atti del Convegno di Studi, Pisa, Chiesa di S. Francesco (10-11 marzo 2001), Pisa 2003.
- FUSCONI G.M., s. v. *Abibo*, in *BS I*, Roma 1961, cc. 77-81.
- GARRISON E.B., *Studies in the history of mediaeval Italian painting*, I-IV, Florence 1953-1962.
- GARZELLA G., *Pisa com'era: topografia e insediamento dall'impanto tardoantico alla città murata del secolo XII*, Napoli 1990 (Europa mediterranea. Quaderni 6).
- GIANANI E., *Opicino de Canistris. L'anonimo ticinese e la sua descrizione di Pavia (cod. Vaticano Palatino latino 1993). Testo latino e versione italiana*, Pavia 1976.
- GIORDANO S., s. v. *Gambacorta, Pietro*, in *DBI LIX*, Roma 1999, pp. 22-24.
- GORDINI G.D., s. v. *Lussurio, Cisello e Camerino*, in *BS VIII*, Roma 1966, c. 395-396.
- GORDINI G.D., s. v. *Torpes*, in *BS XII*, Roma 1969, c. 628.
- GRÉGOIRE R., *San Ranieri di Pisa (1117-1160) in un ritratto agiografico inedito del secolo XIII*, Pisa 1990 (Biblioteca del «Bollettino storico Pisano». Colonna storica, 36).
- GROSSI I.P., *Il beato Lorenzo da Ripafratta, domenicano*, Firenze 1957.
- GUIDI P., *La liste inédite des diptyques de la liturgie de Lucques à l'époque lombarde*, in «Revue Bénédictine» XXIV, 1907, pp. 119-123.
- IANNELLA C., *Giordano da Pisa. Etica urbana e forme della società*, Pisa 1999 (= Studi Medievali. Collana diretta da C. Violante, 8) Manselli R., s. v. *Bartolomeo da Pisa*, in *DBI VI*, Roma 1964, pp. 756-758.
- MARTINI G., *Theatrum Basilicae Pisanae in quo praecipue illius partes enarrationibus, iconobusque ostenduntur*, Romae 1705.
- MASCARUCCI O., *Ricordi pistoiesi inediti sul B. Lorenzo da Ripafratta*, in «Bollettino storico pistoiese» 59 (1957), pp. 12-23.

450

- MASSA E., *Bona da Pisa, santa*, in *DBI XI*, Roma 1969, pp. 426-427.
- MATTEI A. F., *Ecclesiae pisanae historia*, I-II, Lucae 1768-1772.
- MATTEUCCI B., s. v. *Bona da Pisa*, in *BS III*, Roma 1963, cc. 234-236.
- MATTEUCCI B., s. v. *Antonio (Antonino) da Lucca*, in *BS II*, Roma 1962, cc. 151-153.
- MEDRI E., *Cenni storici e biografici dell'eremita san Guido Conte di Donoratico*, Empoli 1939.
- ORLANDI S., *Il beato Lorenzo da Ripafratta, campione della riforma domenicana del sec. XV*, Firenze 1956.
- PANARELLI F., *Culto dei santi e culto dei luoghi: il caso di s. Bona da Pisa e il monastero di S. Jacopo de Podio*, in *Pisa e la Toscana occidentale nel Medioevo. 2. A Cinzio Violante nei suoi 70 anni*, Pisa 1992 (Piccola Biblioteca Gisem, 1), pp. 151-180.
- PETRUCCI A. - ROMEO C., *L'orazione visigotica di Verona. Aggiunte avventizie, indovinello grafico, tagli maffeani*, in «Scrittura e Civiltà», XXII, 1998, pp. 13-30.
- PICASSO G., s. v. *Valfrido della Gherardesca*, in *BS XII*, Roma 1969, cc. 932-933.
- PONCELET A., *Catalogus Codicum hagiographicorum latinorum Bibliothecae Vaticanae*, Bruxellis 1910 (Subsidia Hagiographica 11).
- PRATESI R., *Agnello da Pisa*, in *DBI I*, Roma 1960, p. 430.
- RAZZI S., *Le vite de' Santi e Beati dell'Ordine Camaldolese*, Firenze 1600.
- REDI F., *Strutture medioevali superstiti in una chiesa di Barbaricina: un problema di archeologia monumentale*, in «Bollettino Storico Pisano», XLVIII, 1979, pp. 6-9.
- REDIGONDA L.A., s. v. *Mancini, Maria*, in *BS VIII*, Roma 1966.
- Regesto della Chiesa di Pisa*, a c. di N. CATUREGLI, Roma 1938 (Regesta Chartarum Italiae, 24).
- ROBSON M., *Agnellus of Pisa, minister provincial of England (1224-1236)*, in *Il francescanesimo a Pisa... (v)*, pp. 1-28.
- RONZANI M., *Gli Ordini Mendicanti e le istituzioni ecclesiastiche preesistenti a Pisa nel Duecento*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Age / Temps modernes», 89, 1977, pp. 667-677.
- RONZANI M., *Il Francescanesimo a Pisa fino alla metà del Trecento*, in «Bollettino Storico Pisano», LIV, 1985, pp. 1-55.
- RONZANI M., *La chiesa e il convento di S. Francesco nella Pisa del Duecento*, in *Il francescanesimo a Pisa... (v)*, pp. 31-45.

- RONZANI M., *Pisa fra Papato e Impero alla fine del secolo XI: la questione della "selva del Tombolo" e le origini del monastero di S. Rossore*, in G. ROSETTI (a cura di), *Pisa e la Toscana occidentale nel medioevo. A Cinzio Violante nei suoi 70 anni*, 1, Pisa 1991, pp. 173-230.
- ROSSI A., *Il monastero di S. Vito, S. Melchiade e San Gorgonio dalle origini sino alla fine del XII secolo*, tesi di laurea, relatore Gabriella Rossetti, Università degli Studi di Pisa, a. acc. 1993-94.
- SABATELLI G.V., s. v. *Alberti (de Alberti, degli Alberti) Alberto da Pisa*, in *BSI*, Roma 1961, cc. 674-675.
- SABATELLI G.V., s. v. *Agnello (Agnelli) da Pisa*, in *BSI*, 1962, cc. 367-369.
- SAINATI G., *Diario Sacro pisano*, 3^a ed., Torino 1898.
- SAINATI G., *Vite dei Santi Pisani*, Pisa 1844¹, 1859², 1884³.
- SAINATI G., *Variazioni ed aggiunte fatte all'opera "Vite dei Santi Beati e Servi di Dio nate nella Diocesi Pisana"*, Pisa 1901.
- SAJANELLO J.B., *Historica monumenta Ordinis s. Heronymi Congregationis b. Petri de Pisis*, I, Venetiis 1728, pp. 3-63.
- SAUGET J.-M., s. v. *Gorgonio*, in *BS VII*, Roma 1966, cc. 122-126.
- SAUGET J.-M., s. v. *Isidoro vescovo di Antiochia*, in *BS VII*, Roma 1966, c. 960.
- SCALFATI S.P.P., *Ecclesia Sancti Viti. Le più antiche attestazioni nei documenti pisani*, in «Bollettino Storico Pisano» XLVII, 1978, pp. 133-155.
- SCHIAPARELLI L., *Sulla data e provenienza del codice LXXXIX della Biblioteca Capitolare di Verona (Orazionale Mozarabico)*, in ID., *Note di diplomatica*, a c. di A. PRATESI, Torino, Bottega d'Erasmus, 1972, pp. 319-350.
- Les sermons et la visite pastorale de Federico Visconti archevêque de Pise (1253-1277)*, édition critique par N. Bériou et I. le Masne de Chermont avec la collaboration de P. Bourgain et M. Innocenti; avant-propos de A. Vauchez et E. Cristiani, Rome 2001 (= Sources et documents d'histoire du Moyen Age, publiés par l'École française de Rome, 3).
- SILLI A., s. v. *Giordano da Pisa*, in *BS VI*, Roma 1965, cc. 505-507.
- SOMIGLI C., s. v. *Bartolomeo da Pisa*, in *BS II*, Roma 1962, cc. 891-802.
- SOMIGLI C., s. v. *Gherardesca*, in *BS VI*, Roma 1965, c. 317.
- SOMIGLI C., s. v. *Guido della Gherardesca*, in *BS VII*, Roma 1966, cc. 508-509.
- SOMIGLI C., s. v. *Maria di Pisa*, in *BS VIII*, Roma 1967, c. 1027.
- SPADAFORA F., s. v. *Gamaliele*, in *BS VI*, Roma 1965, cc. 22-23.
- SPADAFORA F., s. v. *Nicodemo*, in *BS IX*, Roma 1967, cc. 905-908.
- TOMEA P., *Intorno a Santa Giulia. Le traslazioni e le "rapine" dei corpi santi*

452

nel regno longobardo (Austria e Neustria), in *Culto e storia in Santa Giulia* (v.), pp. 29-101.

TONCELLI D., *La beata Chiara Gambacorti*, Pisa 1920.

VIOLANTE C., *Cronotassi dei vescovi di Pisa dalle origini agli inizi del sec. XIII. Primo contributo a una nuova «Italia Sacra»*, in *Miscellanea G.G. Meersseman*, Padova 1970 (= *Italia Sacra* 15-16), pp. 42-46.

Vita Walfredi und Kloster Monte Verdi. Toskanisches Mönchtum zwischen langobardischer und fränkischer Herrschaft, herausgegeben von K. Schmid, Tübingen 1991 (= *Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom*, 73)

VOLPINI E., *Ranieri da Rivalto, domenicano*, in *Memorie Istoriche di più illustri pisani*, Pisa 1792 (ris. anast. *Italica Gens. Repertori di bio-bibliografia italiana*, 41, Bologna 1972), vol. IV, pp. 137-158.

ZACCAGNINI G., *Agiografia e culto dei santi a Pisa nel Medioevo*, in *La Chiesa pisana. Notizie, rilievi e considerazioni sulla diocesi di Pisa*, Pisa 1989, pp. 59-73.

ZACCAGNINI G., *Il giuramento di fedeltà di Bernardo vescovo di Galtelli all'arcivescovo e alla Chiesa di Pisa*, in «*Bollettino Storico Pisano*», LXIII, 1994, pp. 35-59.

ZACCAGNINI G., *Ubaldesca, una santa laica nella Pisa dei secoli XII-XIII*, Pisa 1995 (Piccola Biblioteca GISEM, 6).

ZACCAGNINI G., *L'agiografia pisana medioevale: problemi e prospettive di ricerca*, in *Devozione e culto dei santi...* (v.), pp. 21-56.

ZACCAGNINI G., *Schede agiografiche*, in *Devozione e culto dei santi* (v.), pp. 57-78.

ZACCAGNINI G., *Continuità e trasformazione dell'ideale francescano nel "De adventu..." di Tommaso da Eccleston*, in *Il francescanesimo a Pisa...* (v.), pp. 49-70.

ZACCAGNINI G., *La tradizione agiografica medioevale di santa Bona da Pisa*, Pisa 2004 (Piccola Biblioteca GISEM, 21).

ZACCAGNINI G., *Il viaggio in Terrasanta nelle Vitae di Ranieri e Bona*, in «*Un filo rosso*». *Studi antichi e nuove ricerche sulle orme di Gabriella Rossetti in occasione dei suoi settanta anni*, a c. di G. GARZELLA - E. SALVATORI, Pisa 2007 (Piccola Biblioteca GISEM, 23), pp. 303-319.

ZACCAGNINI G. - MALLEGNI F., *Il beato Domenico da Pisa, converso del monastero di S. Michele in Borgo. Indagine storica e antropologica*, Pisa 1996 (= *Piccola Biblioteca GISEM*, 12).

ZIMMERMANN H., s. v. *Eugenio III, papa*, in *DBI XLIII*, Roma 1993, pp. 490-496.

ZUCHELLI N., *La beata Chiara Gambacorta, la chiesa e il convento di S. Domenico in Pisa*, Pisa 1914, in parte ristampato nel volume *Il monastero di S. Domenico in Pisa (1385-1985)*, Roma 1985.

GIANNI BERGAMASCHI

La bibliografia che segue non è certamente esaustiva rispetto alla considerevole letteratura, non tanto su santa Giulia, quanto sul monastero bresciano di S. Salvatore - S. Giulia. Per ulteriori indicazioni bibliografiche sugli argomenti specifici trattati nel contributo, comunque, si rimanda alle note.

Fonti

Passio sanctae Iuliae (BHL 4516 = *Passio I*), in *AASS Maii*, V, Antverpiae 1685, p. 169; Th. RUINART, *Historia persecutionis Vandalicae in duas partes distincta. Prior complectitur libros quinque Victoris Vitensis Episcopi... Posterior Commentarium historicum de Persecutionis Vandalicae ortu, progressu et fine*, Parisiis, T. Muguët, 1694; Venetiis, Typis Josephi Bettinelli, 1732, pp. 219-221 (= PL, 58, coll. 378-380).

Passio II (non recensita nella *BHL*); è edita solo la *clausula de translatione* in *AASS Maii*, V, p. 170, capp. 6-7.

Ergo pii fratres, carne per s. Giulia, in G. BRUNATI, *Vita o gesta di santi bresciani* (vedi), II, p. 240, nota 5; ora in G. BERGAMASCHI, *Il carne "Ergo pii fratres" e gli inni per santa Giulia* (vedi), appendice A.

Additamentum per Giulia al *Martirologio* di Adone, in PL 123, col. 426.

MALVECHI J. *Chronicon Brixianum ab origine urbis ad Annum usque MCCCXXXII*, in RIS, 14, Mediolani 1729.

VITALE S., *Chronica sacra. Santuario di Corsica. Nel quale si tratta della Vita, & Martirio della Gloriosa Vergine, & Martire Santa Giulia di Nonza, naturale della detta Isola...*, in Firenze. Nella Stamperia nuoua d'Amador Massi e Lorenzo Landi, 1639.

BAITELLI A., *Vita, Martirio et Morte di S. Giulia cartaginese crocifissa il cui Gloriosissimo Corpo riposa nel venerabil Tempio del Serenissimo Monasterio di S. Giulia in Brescia*, in Brescia, per Antonio Rizzardi, 1657; ora in *Annali di S. Giulia*, in rist. anast. a c. di V. VOLTA, Brescia s.d. [ma 1979], Parte III, pp. 1-17.

Letteratura

Una completa rassegna critica, per quanto non recente, su santa Giulia, dai testi agiografici alla diffusione del culto, con ricco apparato iconografico e con riferimento ai primi due fondamentali lavori su s. Giulia, quelli di Lanzoni, in:

FAPPANI A., *Una santa, un villaggio: S. Giulia V. M.*, Brescia, Edizioni «Voce del popolo», 1984.

LANZONI F., *Le origini del cristianesimo e dell'episcopato nella Corsica*, in «Rivista storico-critica delle scienze teologiche», 6 (1910), pp. 446-451.

454

LANZONI F., *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an. 604)*, Faenza 1927 (Studi e testi, 35, II), pp. 683-686.

Sul monastero bresciano di S. Salvatore - S. Giulia un punto di partenza imprescindibile è la rassegna bibliografica in:

ARCHETTI G., *Il monachesimo bresciano nella storiografia di fine secolo*, in *Dove va la storiografia monastica in Europa? Temi e metodi di ricerca per lo studio della vita monastica e regolare in età medievale alle soglie del terzo millennio (Atti del Convegno Internazionale, Brescia-Rodengo, 23-25 marzo 2000)*, Milano 2001, pp. 457-471.

Desidero in particolare segnalare i lavori di Maria Bettelli, che tanta parte dei suoi studi aveva dedicato al cenobio femminile:

BETTELLI BERGAMASCHI M., *A proposito del 'privilegium' di Paolo I per il monastero bresciano di S. Salvatore (secolo VIII)*. I, in «Nuova Rivista Storica», 67 (1983), pp. 119-137; II, Ibidem, 68 (1984), pp. 139-174.

BETTELLI BERGAMASCHI M., *Il tempo monastico in un documento bresciano del XV secolo*, in *Il tempo vissuto, percezione, impiego, rappresentazione (Atti del Convegno Internazionale. Gargnano, 9-11 settembre 1985)*, Bologna 1988, pp. 85-97.

BETTELLI BERGAMASCHI M., *Seta e colori nell'alto Medioevo: il 'siricum' del monastero bresciano di S. Salvatore* (Biblioteca dell'Archivio Storico Lombardo, s. II, 5), Milano 1994.

BETTELLI BERGAMASCHI M., *Per la storia del sito di S. Salvatore - S. Giulia a Brescia: il contributo di due fonti fra XIII e XV secolo*, in «Nuova Rivista Storica», 80 (1996), 1, pp. 35-74.

BETTELLI BERGAMASCHI M., *Il monastero di S. Salvatore - S. Giulia di Brescia dalle origini alla soppressione: momenti e figure di una lunga storia*, in «Civiltà bresciana», 5 (1996), 3, pp. 41-57.

BETTELLI BERGAMASCHI M., *Monachesimo femminile e potere politico nell'alto Medioevo: il caso di S. Salvatore di Brescia*, in *Il monachesimo femminile in Italia dall'alto medioevo al secolo XVII* (S. Vittoria in Matenano, 21-24 settembre 1995), a c. di G. ZARRI, Verona 1997, pp. 41-74.

Dell'Autrice è pure interessante lo studio su una traslazione bresciana, quella di Filastrio voluta da Ramperto:

BETTELLI BERGAMASCHI M., *Ramperto vescovo di Brescia (sec. IX) e la "Historia de translatione beati Filastrii"*, in EAD., *Gaudenzio e Ramperto, vescovi bresciani*, a c. di G. BERGAMASCHI, Milano 2003 (Studi di storia del cristianesimo e delle chiese cristiane, 5; prima in "Archivio Ambrosiano", 28 [1975], pp. 48-140), pp. 85-203.

Al monastero bresciano sono stati dedicati tre convegni a Brescia nel 2001-2003, i cui Atti sono stati raccolti in due volumi:

Culto e storia in Santa Giulia, a c. di G. ANDENNA, Brescia 2001 (Atti del Convegno «Culto e storia in S. Giulia», Brescia 20 ottobre 2000).

Arte, cultura e religione in Santa Giulia, a c. di G. ANDENNA, Brescia 2004 (Atti dei Convegni, Brescia 9 novembre 2001 e 11 ottobre 2002).

I saggi nei due volumi sono tutti di notevole interesse: in particolare ne verranno citati, assieme ad altri, quelli più pertinenti agli argomenti trattati nel contributo.

BEGNI REDONA P.V., *Aspetti della comunicazione visiva del culto. Il capitello e gli affreschi del cenobio*, in *Culto e storia*, cit., pp. 149-162.

BERGAMASCHI G., "Ergo pii fratres": un antico carme per santa Giulia, in *Musica e liturgie nel medioevo bresciano (secoli XI-XV)*, Atti del Convegno (Brescia 3-4 aprile 2008), a c. di M.T. ROSA BAREZZANI, Brescia 2009 (Storia, Cultura, Società, 2), pp. 191-247.

BERGAMASCHI G., "La vita di santa Giulia" di Ottavio Rossi, in «Annali Queriniani», 9 (2009), pp. 7-62.

BOYNTON S. - PANTAROTTO M., *Ricerche sul breviario di Santa Giulia* (Brescia, Biblioteca Queriniana, ms. H.VI.21), in «Studi medievali», s. III, 42 [2001], pp. 301-318.

BROGIOLO G. P., *Desiderio e Ansa a Brescia: dalla fondazione del monastero al mito*, in *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno. Saggi*, a c. di C. BERTELLI - G. P. BROGIOLO, Milano 2000, pp. 143-156.

BRUNATI G., *Vita o gesta di santi bresciani*, 2 voll., Brescia 1854 e 1856.

GAVINELLI S., *La liturgia del cenobio di Santa Giulia in età comunale e signorile attraverso il Liber Ordinarius*, in *Culto e storia*, cit., pp. 121-148.

GAVINELLI S., *L'Omeliario del monastero di S. Salvatore-S. Giulia di Brescia*, in «Aevum», 78 (2004), pp. 345-377.

GAVINELLI S., *Cultura e scrittura a Brescia in età romanica*, in *Società bresciana e sviluppi del romanico. Atti del Convegno, Brescia 9-10 maggio 2002*, Milano 2007, pp. 31-83.

GAVINELLI S., *Testimonianze grafiche e culti santorali a Brescia*, in *Musica e liturgie*, cit.

LOMARTIRE S., *Architettura e decorazione nel S. Salvatore di Brescia tra alto medioevo e romanico: riflessioni e prospettive di ricerca*, in *Società bresciana e sviluppi del romanico*, cit., pp. 123-148.

SILAGI G., *I testi liturgici per la Santa*, in *Culto e storia*, cit., pp. 15-28.

456

- TIBALDI R., *L'Ufficio liturgico di Santa Giulia (Graduale Breviario, cod. Oxford, Bodl. Lib., Canon. Lit. 366, sec. XI)*, in *Musica e liturgie*, cit.
- TOMEA P., *Intorno a s. Giulia. Le traslazioni e le "rapine" dei corpi santi nel regno longobardo (Neustria e Austria)*, in *Culto e storia*, cit., pp. 29-101.
- Sull'area lucchese-pisana (compresa Livorno, ma anche la Corsica):
- BERGAMASCHI G., *Una redazione 'bresciana' della Passio sanctae Iuliae in Toscana*, in «Nuova Rivista Storica», 87 (2003), pp. 625-668.
- BERGAMASCHI G., *S. Giulia a Lucca: la chiesa e il culto della santa*, in «Nuova rivista storica», 90 (2006), pp. 763-782.
- BETTINI G., *Del culto livornese di S. Giulia*, in «Bollettino storico livornese», 2 (1938), pp. ð.
- BINI T., *Notizie della chiesa e del crocifisso di S. Giulia di Lucca*, Lucca 1858.
- CECCARELLI LEMUT M.L. - SODI S., *Il sistema pievano nella diocesi di Pisa dall'età carolingia all'inizio del XIII secolo*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 58 (2004), pp. 391-431.
- CIAMPOLTRINI G., *Segnalazioni per l'archeologia d'età longobarda in Toscana*, in «Archeologia medievale», 10 (1983), pp. ð.
- CICCONE G. - POLIZZI S., *Le istituzioni pubbliche ed ecclesiastiche a Livorno fra il 1000 e il 1400*, in «Studi Livornesi», 1 (1986), pp. 27-31.
- CICCONE G., *La leggenda di Livorno*, in «Studi Livornesi», 7 (1992), pp. 13-21.
- CORSI MASI F., *Storia, leggenda, tradizione popolare: una tavola del Trecento con santa Giulia e storie*, in «Comune notizie», 2003, n. 43 n. s., pp. 33-44.
- GIANNINI A.S., *Un santo lucchese d'Irlanda: biografia e agiografia del santo vescovo Silao (fine XI - fine XII secolo)*, Pisa 2006 (Piccola biblioteca GISEM, 26).
- GIANNINI A.S., *Da una rilettura della 'Vita sancti Sylai' al contesto politico istituzionale: il monastero di San Salvatore / S. Giustina di Lucca e le dinamiche del potere a Lucca e a Piacenza dall'età longobarda all'affermarsi della civitas*, in questo stesso volume.
- GUIDI P., *L'antichissimo plebato di Controne*, in «Rassegna ecclesiastica lucchese», VIII (1919), pp. 327-332; 343-349.
- MAGRI N., *Discorso cronologico della origine di Livorno in Toscana dall'anno della sua fondazione, fino al 1646*, Livorno 1975 (rist. anast. di Napoli, per Francesco Savio, 1647).
- MAI E., *Le radici cristiane di Livorno*, I, Livorno 2004.
- MORACCHINI MAZEL G., *Corsica sacra*, Porto-Vecchio, A Stamperia, 2004.
- PESCAGLINI MONTI R., *Nobiltà e istituzioni ecclesiastiche in Valdinievole tra XI e*

XII secolo, in Allucio da Pescia. Un santo laico dell'età postgregoriana. Religione e società nei territori di Lucca e della Valdinievole, a c. di C. Violante (Atti del convegno, Pescia 18-19 aprile 1985), Roma 1991, pp. 225-278.

QUARTARONE C., *S. Giulia, la storia e la leggenda di una martire*, Livorno 1984.

REDI F., *Vicende costruttive e storiche della pieve di S. Giulia di Caprona*, in «Studi Medievali», 22 (1981), pp. 717-741.

RENZI RIZZO C., *Corsica longobarda: dalle testimonianze scritte alle risultanze archeologiche, un provvisorio status quaestionis*, in IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale. Scriptorium dell'Abbazia di San Galgano (Chiusdino-Siena) 26-30 settembre 2006, a c. di R. FRANCOVICH - M. VALENTI, Borgo S. Lorenzo (FI) 2006, pp. 530-535.

SANTELLI A., *Stato antico, e moderno ovvero origine di Livorno in Toscana dalla sua fondazione fino all'anno MDCXXXVI*. Già dato in luce da Nicola Magri frate romito agostiniano. Al presente fornito da f. Agostino Santelli maestro del medesimo ordine di apologetiche, cronologiche, e critiche dissertazioni, e note, e condotto fino all'anno MDCCLXX. In Firenze nella stamperia di S.A.R. per Gaetano Cambiagi, 3 voll., I (1769), ora in ristampa anastatica con l'ingannevole frontespizio di "NICOLA MAGRI, Cronica di Livorno", Bologna, Forni, 1967.

SCHWARZMAIER H., *Lucca und das Reich bis zum Ende des 11. Jahrhunderts. Studien zur Sozialstruktur einer Herzogstadt in der Toskana*, Tübingen 1972 (Bibliothek des Deutschen historischen Instituts in Rom, 41).

TERRENI F., *S. Giulia e la più antica Confraternita livornese*, Livorno s. d. (ma 2003).

VIVOLI G., *Annali di Livorno. Dalla sua origine sino all'anno di Gesù Cristo 1840. Colle notizie riguardanti i luoghi più notevoli antichi e moderni dei suoi contorni*, I, Livorno, Bastogi, 1974 (ripr. facs. di Livorno, Sardi, 1842).

ZACCAGNINI G., *I calendari liturgici pisani*, in questo stesso volume.

ALBA SERENA GIANNINI

Fonti

Codice Diplomatico Longobardo, a c. di L. SCHIAPPARELLI, I, Roma 1929.

Georgici Ciprii descriptio orbis romani, ed. H. GELZER, Lipsia 1980.

Letteratura

Almanacco Versiliese, a c. di G. CANELLI, I, Stazzema 2001.

AMBROSI A.C., *Osservazioni sugli attuali limiti dell'area fonetica cacuminale nelle Alpi Apuane*, Estratto dal *Giornale Storico della Lunigiana*, N.S., Anno VII, n. 1-2, gennaio/giugno 1956, pp. 5-24.

458

- BARSAOTTI D., *Corsanico e Bargecchia Mommio Pedona. Luoghi, uomini e vicende dalle origini al XIX secolo*, Viareggio 2001.
- BARTELLETTI A., *Boschi ed incolti nel paesaggio, nell'economia e nella cultura del medioevo. I. Il caso della pianura pisano-versiliese*, in *Studi Versiliesi* II, Massarosa 1984, pp. 19-36.
- BELLI L.E., *Aspetti della colonizzazione romana in Versilia*, in *Studi Versiliesi* I, Massarosa 1983, pp. 25-33.
- IDEM, *'Civitas Lucensis Miliarium Posuit'. Ipotesi intorno a una epigrafe*, in *Campus maior. Rivista di Studi camaioresi. Istituto Storico Lucchese, sezione di Camaiore*, Lucca 1991, pp. 43-48.
- BRAMBILLA M. - G.P. BROGIOLO, *Case altomedievali nell'isola Comacina*, in *Archeologia Medievale* XXI (1994), pp. 463-467.
- Camaiore «Terranuova». La fondazione duecentesca: contributo allo studio e ipotesi di modello teorico*, a c. del Gruppo Archeologico Camaiore, Massarosa 1996.
- CASTAGNETTI A., *L'organizzazione del territorio rurale*...*
- CECCHIELLI C., *L'arianesimo e le chiese ariane d'Italia*, in *Le chiese nei regni dell'Europa occidentale e i loro rapporti con Romasino all'800. Atti della ... settimana di studio del Centro Internazionale di studi sull'altomedioevo, 4-13 aprile 1959*, Spoleto 1960, pp. 743-774.
- IDEM, *Mater Christi*, voll. *
- CERAGIOLI F. - SANTINI L. *Camaiore nell'altomedioevo. S. Giorgio in Feruniano e S. Frediano di Gricciano: due chiese e due località oggi scomparse*, Massarosa 2003.
- Cristianizzazione e organizzazione delle campagne nell'alto medioevo: espansione e resistenze. Atti della XXVIII settimana di studi del Centro internazionale di studi sull'altomedioevo, Spoleto 10-16 aprile 1980*, Spoleto 1982.
- CODAGNONE A., *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, Firenze 1998.
- CONTI P. M., *Luni nell'alto medioevo*, Padova 1967.
- IDEM, *Il presunto ducato longobardo di Pisa*, in *Bollettino Storico Pisano* XXXI-XXXII, Pisa 1962-1963, pp. 144-174.
- IDEM, *Primi appunti e prospettive per uno studio delle circoscrizioni civili e militari dell'Italia altomedievale*, in *Memorie dell'Accademia lunigianese di scienze «G. Cappellini»*, XXXV, La Spezia, 1965, pp. 89-105.
- IDEM, *Residui di culti milanesi ai margini della provincia metropolitana papale*, in *Rivista di storia e letteratura religiosa*, 1 (1966), pp. 48-68.
- IDEM, *Ricerche sulle correnti missionarie nella Lunigiana e nella Tuscia nei secoli VII e VIII*, in *Archivio Storico per le Province parmensi*, 18, 1966, pp. 37-120.

- CRACCO G., *Chiesa e cristianità rurale nell'Italia di Gregorio Magno*, in *Medioevo Rurale*, a c. di V. FUMAGALLI - G. ROSSETTI, Bologna 1980, pp. 361-379.
- DALL'AGLIO P.L., *Il 'Castellum Aginulfi' e il limes longobardo-bizantino*, in *La pietra, il tempo, l'immagine* (cit.), pp. 185-194.
- DALLE LUCHE F. - TENERINI A., *Architettura e scultura medievale in Versilia: la pieve dei ss. Giovanni e Felicità di Valdicastello*, in *Studi Versiliesi X*, Massarosa 1995, pp. 3-28.
- DANELE I., *Eustachio, Teopista, Teopisto e Agapio*, in *BS V*, Roma 1964, coll. 281-289.
- DINI P., *Cinque secoli di storia intorno a una fortezza*, Camaiore 1954.
- FANTOZZI P., *Le leggende delle Alpi Apuane*, Firenze 2003.
- IDEM, *Storie e leggende della Versilia*, Firenze 2005.
- GAVIOLI ANDRES L. - LUISI GALLEN L., *Pievi romaniche della Versilia*, Lucca 1999.
- GORDINI G.D., *Barbara*, in *BS**.
- GUIDI P., *Tuscia*, Lucca 1932.
- LERA G., *Massaciuccoli*, Estratto dal *Giornale Storico della Lunigiana*, N.S., anno XIV, nn. 1-4, Gennaio-dicembre 1963, Lucca 1963, pp. 12-40.
- LOPES PEGNA M., *Itinera Etruria*, in *Studi Etruschi XXI* (1951)*.
- IDEM, *Versilia ignota*, Firenze 1958.
- LUGNANI A., *Massarosa e dintorni**.
- MANSELLI R., *Resistenze dei culti antichi nella pratica religiosa dei laici nelle campagne*, in *Cristianizzazione e organizzazione delle campagne* (cit.), pp. 57-108.
- MARCUCCETTI L., *Apuani*, in *Almanacco Versiliese* (cit.), pp. 107-119.
- IDEM, *Barga*, in *Almanacco Versiliese* (cit.), pp. 215-216.
- IDEM, *Salto della cervia*, in *Almanacco versiliese* (cit.), pp. 455-458.
- IDEM, *Sopravvivenze preromane in Versilia e nell'area apuo-friniate. Il relitto toponomastico debbio e la pratica agricola connessa*, in *Studi Versiliesi XI*, Massarosa 1999, pp. 93-110.
- IDEM, *La terra delle strade antiche**.
- MENCACCI P. - ZECCHINI M., *Lucca romana*, Lucca 1982.
- MONTEVERDI A., *La leggenda di S. Eustachio*, in *Studi Medievali III/2* (1909), pp. 169-226.
- IDEM, *I testi della leggenda di S. Eustachio*, in *Studi Medievali III/3* (1910), pp. 392-498.

460

- NOVI I., *Dal Medioevo... La Via Lombarda. Diario di un'escursione*, in *La Via Lombarda* (cit.), pp. 11-15.
- PIERI S., *Toponomastica delle Valli del Serchio e della Lima*, Pisa 1936.
- La pietra, il tempo, l'immagine. Atti del Convegno per la storia e il recupero del «Castellum Aghinolphi» di Montagnoso, 31 giugno 1984*, in *Giornale storico della Lunigiana e del territorio lucense*, XXXv-XXXVI (1984-1985).
- PISTARINO G., *Le pievi della Diocesi di Luni**.
- PRETE S., *Genesis*, in *BS VI*, Roma 1965, coll. 121-124.
- REDI F., *Montecastrese (Lucca). Rapporto preliminare*, in *Archeologia Medievale XXIV* (1997), pp. 225-244.
- SANTINI L. *Camaioresi avanti l'anno 1000*, in *Campus Maior. Rivista di studi camaioresi. Istituto Storico Lucchese, sezione di Camaioresi*, Lucca 1991, pp. 49-62.
- IDEM, *La Via Francigena, la Via del Lucese e la Via di Lombardia, tre importanti tracciati stradali per la storia del territorio di Camaioresi*, in "Campus maior", *Rivista di studi camaioresi. Istituto storico lucchese, sezione di Camaioresi*, Lucca 2003, pp. 79-90.
- IDEM, *La Via di Lombardia. Una via per il trasporto dell'olio*, in *La Via Lombarda* (cit.), pp. 3-9.
- SANTINI L. - FERRI L., *Montecastrese e gli altri castelli di età feudale nel territorio di Camaioresi*, Massarosa 2002.
- SANTINI V., *Commentari storici sulla Versilia centrale*, Pisa 1858-1862.
- SARDI C., *Vie romane e medievale*, in *Atti della Reale Accademia lucchese di Scienze, Lettere ed Arti*, XXXIV, Lucca 1914, pp.*
- SAVIGNI R., *Episcopato e società cittadina a Lucca*, Lucca 1996.
- SCHMIEDT G., *Le fortificazioni altomedievali in Italia viste dall'aereo*, in *Ordinamenti militari in Occidente nell'altomedioevo. Atti della ... settimana di studio del Centro Internazionale di Studi sull'altomedioevo, Spoleto 30 marzo-5 aprile 1967*, Spoleto 1968, pp. 859-927.
- SERRA G.D., *Nomi d'Italia. Le Pagine*, in *Lingua Nostra XVII* (1956), pp. 1-2.
- SETTIA A.A., *Pievi e cappelle nella dinamica del popolamento rurale*, in *Cristianizzazione e organizzazione delle campagne* (cit.), pp. 445-482.
- TENERINI A., *La Via Francigena**
- TOMMASINI A., *I santi irlandesi in Italia*, Milano 1932.
- La Versilia nel Medioevo. Dalle pievi, ai castelli, alle terrenueve*, a c. del Gruppo Archeologico Camaioresi, Massarosa 2005.

- La Via Francigena nel territorio di Camaiore*, a c. del Gruppo Archeologico Camaiore, Massarosa 1995.
- La Via Lombarda da Camaiore a Fornovolasco*, a c. del Gruppo Archeologico Camaiore, Massarosa 1999.
- VIOLANTE C., *Pievi e parrocchie nell'Italia centro-settentrionale durante i secoli XI e XII*, in *Le istituzioni ecclesiastiche della 'societas christiana' nei secoli XI e XII. Diocesi, pievi e parrocchie. Atti della VII settimana internazionale di studi, Milano 1-7 settembre 1974*, Milano 1977, pp. 643-799.
- IDEM, *Le strutture organizzative della cura d'anime nell'Italia centro-settentrionale (secoli V-X)*, in *Cristianizzazione e organizzazione delle campagne* (cit.), pp. 93-1555.
- ZACCAGNINI G., *Vita sancti Fridiani. Contributi di storia e di agiografia lucchesemedievale Edizione critica ed elaborazioni elettroniche*, Lucca 1989.

ANDREA PUGLIA

Fonti

- Acta Santorum, Iunii*, I, Anversa 1695.
- Bibliotheca Hagiographica Latina Antiquae et Mediae Latinitatis*, ed. Socii Bollandiani, I, Bruxellis 1898-1899.
- CAVALLINI M., *Vescovi volterrani fino al 1100. Esame del Regestum Volaterranum, con Appendice di documenti trascurati da F. Schneider*, in «Rassegna Volterrana», 36-39, (1969-1972), pp. 3-83.
- CAVALLINI M. - BOCCI M., *Vescovi volterrani fino al 1100. Esame del Regestum Volaterranum con appendice di pergamene trascurate da Feodor Schneider. Supplemento. Introduzione e revisione di Mario Bocci*, in «Rassegna Volterrana», 58 (1982), pp. 23-112.
- Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile edition of the Latin Charters*, 2th series, ninth century, part LVIII, Italy XXX, *Pisa Volterra*, published by A. MASTRUZZO, Dietikon-Zürich 2001.
- De Sancti Ugonis actis liturgicis*, a c. di M. Bocci, Firenze, 1984.
- FEI E., *Memorie dei Santi, delle reliquie ed altri particolari della città di Volterra*, manoscritto conservato in Biblioteca Guarnacci di Volterra, inv. 5517.
- FURIESI A., *Le pergamene più antiche dell'archivio di Badia: note di toponomastica volterrana*, in «Rassegna Volterrana», LXXIII-LXXIV, 1996-1997, pp. 21-52.
- LICCIARDELLO P., *La più antica «vita» dei Santi Giusto e Clemente*, in «Hagiografica», XV (2008), pp. 1-29.

462

Regestum Volaterranum, a c. di F. SCHNEIDER, Roma 1907 (Regesta Chartarum Italiae, 1).

Die Urkunden und Briefe der Markgräfin Mathilde von Tuszien, a c. di E. GOEZ - W. GOEZ, in *Monumenta Germaniae Historica (=MGH), Laienfürsten und Dynasten-Urkunden der Kaiserzeit*, II, Hannoverae 1998.

Vita s. Iohanni Gualberti auctore Andrea abbate Strumensi, a c. di F. BAETHGEN, in *MGH, Scriptores*, XXX/2.

Letteratura

ANDRIEU M., *Les Ordines Romani du haut moyen age*, Louvain, 1931-1961 (Spicilegium sacrum Lovaniense, 11, 23, 24, 28, 29), 5 voll.

ALBERTI A., *Volterra*, in *Archeologia urbana in Toscana. La città altomedievale*, presentazione di S. Gelichi, Mantova 1999.

AUGENTI A., *La città: dalla tarda antichità all'età comunale*, in *Ottone il Grande e l'Europa. Volterra da Ottone I all'età comunale*, a c. di A. AUGENTI, Volterra 2001, pp. 25-29.

AUGENTI A. - MUNZI M., *Scrivere la città. Le epigrafi tardoantiche e medievali di Volterra (secoli IV-XIV)*, Firenze 1997.

BAROFFIO G., *Iter liturgicum italicum*, Padova 1999 (con indice in internet: www.cantugregorianus.com/codici.htm).

BRUGNOLI P.G., *La biblioteca dell'abbazia di Farfa*, in «Benedectina», 5 (1951), pp. 3-17; 6 (1952), pp. 287-303; 7 (1953), pp. 85-120, 287-294.

BERG K., *Studies in Tuscan-Century Illumination*, Oslo-Bergen-Tromsø 1968.

BUCHANAN C.L., *Evidence of a Scriptorium at the reformed Canonry of S. Frediano in Lucca*, in «Scriptorium», 57 (2003) pp. 3-26.

Calligrafia di Dio. La miniatura celebra la Parola. Catalogo della mostra, abbazia di Prataglia 17 aprile-18 luglio 1999, Modena 1999.

CAVALLINI M., *Il vescovo Ildebrando*, in «Rassegna Volterrana», XVII (1947), pp. 1-24.

CECCARELLI LEMUT M.L., *Cronotassi dei vescovi di Volterra dalle origini all'inizio del secolo XIII*, in *Pisa e la Toscana occidentale nel medioevo. A C. Violante nei suoi 70 anni*, Pisa 1991 (Piccola Biblioteca Gisem, 1), pp. 23-58.

CECCARELLI LEMUT M.L., *I rapporti tra vescovo e città a Volterra fino alla metà dell'XI secolo*, in *Vescovo e città nell'altomedioevo: quadri generali e realtà toscane*, Atti del convegno internazionale di studi, Pistoia, 16-17 maggio 1998, Pistoia 2001, pp. 133-178.

CECCARELLI LEMUT M.L., *Le strutture del potere laico ed ecclesiastico*, in *Ottone il Grande e l'Europa. Volterra da Ottone I all'età comunale*, a c. di A. AUGENTI, Volterra 2001, pp. 18-23.

- CECINA L.A., *Memorie storiche della città di Volterra*, Pisa 1758 (rist. anast. Bologna 1975).
- Censimento dei codici dei secoli XI-XII*, I, in «Studi Medievali», 9 (1968), pp. 1115-1126; 11 (1970), pp. 1013-1033.
- CHECCACCI F., *I tropi d'introito in un codice volterrano dell'XI-XII secolo (Volterra, Biblioteca Guarnacci, L.3.39)*, in «Rivista internazionale di Musica Sacra», 20 (1999), pp. 77-116.
- CONSORTINI L., *La Badia dei Santi Giusto e Clemente*, Lucca 1915.
- CONSORTINI L., *Osservazioni critiche sui santi Giusto e Clemente di Volterra, in risposta alla critica del mons. F. Lanzoni alle loro leggende*, in «Rassegna Volterrana», II/2 (1925), pp. 75-91.
- DE GAIFFIER B., *Catalogue de Passionaires de la Bibliotheque Capitulaire de Lucques*, in «Subsidia Agiografica», 52 (1971).
- DE GAIFFIER B., *Etudes critiques d'hagiographie et d'iconologie*, Bruxelles 1967 (Subsidia Hagiographica, 43).
- DE GAIFFIER B., *Recherches d'hagiographie latine*, Brixelles 1971 (Subsidia Hagiographica, 52).
- DE GAIFFIER B., *Recueil d'hagiographie*, Bruxelles 1977 (Subsidia Hagiographica, 71).
- GARRISON E.B., *A random Notes on early medieval italian Manuscripts*, in «La Bibliofilia», LXXXI, I (1979).
- DEGL'INNOCENTI A., *Un leggendario della Laurenziana del secolo XIV*, Firenze 1999.
- DELEHAYE H., *Sanctus. Essai sur le culte des saints dans l'antiquité*, Bruxelles 1927 (Subsidia Hagiographica, 17).
- DESHISSES J., *Le Sacramentaire Grégorien. Ses principales formes d'après les plus anciennes manuscrits*, I-III, Fribourg 1971-1982 (Spicilegium Friburgense, 16, 24, 28).
- ERMINI F., *I Passionari Lateranensi*, in *Medioevo latino. Studi e ricerche*. Istituto di Filologia Romana dell'Università di Roma, *Studi e Testi*, Modena 1938, pp. 97-108.
- FERRALI S., *I Santi Giusto e Clemente*, in *Bibliotheca Sanctorum*, Voll. 12, Roma 1961-1969, VII, coll. 41-47.
- FURIESI A., *Le sante Attinia e Greciniana vergini e martiri di Volterra*, Volterra 2003.
- GARRISON E.B., *A random Notes on early medieval italian Manuscripts*, in «La Bibliofilia», LXXXI, I (1979), pp. 1-22.
- GARRISON E.B., *Studies in the History of Medieval Italian Painting*, I-IV, Firenze 1961-1962.

464

- GAROSI G., *Inventario dei manoscritti della biblioteca comunale di S. Geminiano*, in *Inventari di manoscritti delle biblioteche d'Italia*, a c. di G. Mazzantini, vol. 88, Firenze 1972, pp. 1-20.
- GIACHI A.F., *Saggio di ricerche sopra lo stato antico e moderno di Volterra*, Volterra, Cecina, Firenze 1887 (2° ed.).
- GIORGETTI VICHI A.M - MOTTIRONI S., *Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Vallicelliana*, I Roma 1961 (Indici e cataloghi, n. s. 7).
- LESSI F., *La chiesa di S. Maria Assunta in Cielo di Volterra*, in *Chiese di Volterra*, Firenze 2000, pp. 23-33.
- LEVI G. - MELCHIORRE M., *Il Battistero di S. Giovanni a Volterra*, in «Rassegna Volterrana», nn. 42-43 (1977), pp. 101-113.
- MARCHETTI M., *Sacramentario della chiesa di Volterra. Note per lo studio di un manoscritto della Guernacciana di Volterra*, in «Rassegna Volterrana», LIX-LX (1983-1984), pp. 1-90.
- MARTIMORT A.-G., *Les "Ordines", les Ordinaires et les Cérémoniaux*, Turnhout, 1991 (Typologie des sources du moyen age occidental, 56).
- MASTRUZZO A., *Volterra, Biblioteca Comunale Guarnacci, LXI.8.7 (1)*, in *Le Bibbie Atlantiche. Il libro delle Scritture tra monumentalità e rappresentazione*, a c. di M. MANIACI - G. OROFINO, Milano 2000, pp. 310-312.
- METZGER M., *Les sacramentaires*, Turnhout, 1994 (Typologie des sources du moyen age occidental, 70).
- MICCOLI G., *Pietro Igneo. Studi sull'età gregoriana*, Roma 1960 (ISIME, 40-41).
- Momenti dell'arte a Volterra*, Catalogo della mostra, Palazzo Minucci Solaini, agosto-settembre 1981, Pisa 1981.
- MORI S., *Pievi della diocesi volterrana antica dalle origini alla Visita Apostolica (1576). Una griglia per la ricerca (II)*, in «Rassegna Volterrana», 68 (1992), pp. 3-103.
- PHILIPPART G., *Les legendiers latins et autres manuscrits hagiographiques*, Turnhout 1977.
- PONCELET A., *Catalogus codicum hagiographicorum Latinorum Bibliothecae Universitatis Bononiensis*, in «Analecta Bollandiana», 42 (1924), pp. 320-370.
- PONCELET A., *Catalogus codicum hagiographicorum Latinorum Bibliothecae Vaticanae*, Bruxelles 1910 (Subsidia Hagiographica, 11).
- PONCELET A., *Catalogus codicum hagiographicorum Latinorum Bibliothecarum romanarum praeter quam Vaticanae*, Bruxelles 1909 (Subsidia Hagiographica, 9).
- PUGLIA A., *La marca di Tuscia tra X e XI secolo. Impero, società locale e amministrazione marchionale negli anni 970-1027*, Pisa 2003.

- PUGLIA A., *Gli statuti di Volterra della prima metà del Duecento: analisi preliminari per un'edizione*, in «Quaderno del Laboratorio Volterrano», X, Pisa 2007.
- ROSSETTI G., *Società e istituzioni nei secoli IX e X: Pisa, Volterra, Populonia*, in *Lucca e la Toscana nell'alto medioevo*, Atti del V Congresso Internazionale di studi sull'alto medioevo (Lucca, 3-7 ottobre 1971), Spoleto 1973 (Centro italiano di studi sull'alto medioevo), pp. 209-338.
- SAVIGNI R., *Episcopato e società cittadina a Lucca da Anselmo II (+ 1086) a Roberto (+ 1225)*, Lucca 1996, (Accademia lucchese di scienze, lettere e arti. Studi e testi, XLIII).
- SALMON P., *L'office divin au Moyen Âge. Histoire de la formation du Bréviaire du IX au XVI siècle*, Paris 1967 (Lex orandi, 43).
- SUPINO MARTINI P., *Roma e l'area grafica romanesca (secoli X-XII)*, Alessandria 1987.
- SUSI E., *Africani, cefalofori e "saraceni". I cicli agiografici popoloniensi dall'alto medioevo al XII secolo*, in *Da Populonia a Massa Marittima: i 1500 anni di una diocesi*, Atti del Convegno di Studio (Massa Marittima, 16-17 maggio 2003, a c. di A. Benvenuti, Firenze 2005, pp. 23-65.
- I testi agiografici latini nei codici della Biblioteca Medicea Laurenziana*, a c. di R.E. GUGLIEMMETTI, Firenze 2007.
- VITELLI C., *Index codicum latinorum qui Pisis in Bibliothecis conventus S. Catherinae et Universitatis adservantur*, in «Studi Italiani di Filologia Classica», 8 (1900), pp. 321-413.
- VOEGEL C., *Medieval Liturgy. An Introduction to the sources*, Washington 1986.
- VOEGEL C. - ELZE R., *Le Pontifical romano-germanique du X siècle*, Città del Vaticano, 1963-1972, 3 voll. (Studi e testi, 226, 227, 269).

ALBA SERENA GIANNINI

Fonti

- Alia Vita ex novem lectionibus dudum in ecclesia sancte Iustine lucensis cum officio solemni sancti Sylai recitari consuetis*, in A.S. GIANNINI, *Un santo lucchese d'Irlanda* (cit.), pp. 203-207.
- Archivio Arcivescovile di Lucca. Carte dell'XI secolo, IV. Dal 1044 al 1056*, a c. di G. GHILARDUCCI, Lucca 1995.
- FIorentini F.M. - Mansi G.D., *Memorie della gran contessa Matilde*, Lucca 1756.
- Gregorii magni dialogi*, in MGH, *Diplomata Karolinorum III, Lotharii I et Lotharii II diplomata*, ed. T. Schieffer, Berolini 1956; *IV, Ludovici II diplomata*, ed. K. Wanner, Munchen 1994.

466

MGH, *Diplomata regum et imperatorum Germaniae I, Conradi I, Heinrici I et Ottonis I diplomata*, edidit Societas Aperiendis Fontibus, Berolini 1956; II/2, *Ottonis III diplomata*, Berolini 1957; III, *Heinrici II et Arduini diplomata*, Berolini 1957; VI/2, *Heinrici IV diplomata*, ed. D. VON GLADISS - A. GALIK, Vimariae 1959; VIII, *Lotharii III diplomata nec non et Richenzae imperatricis placita*, ed. H. VON OTTENTHAL - H. HIRSCH, Berolini 1957; X/4, *Friderici I diplomata*, ed. H. Appelt, Hannoverae 1990.

I placiti del 'Regnum Italiae', a c. di C. MANARESI, voll. I-III, Roma 1955-1960.

Translatio beatae Iustinae, in AA.SS. *Septembris VII*, Antuerpiae, pp.

Vita di San Silao vescovo irlandese, in A.S. GIANNINI, *Un santo lucchese d'Irlanda* (cit.), pp. 209-236.

Vita sancti Fridiani, in G. ZACCAGNINI, *Vita sancti Fridiani* (cit.), pp. 150-208.

Vita sancti Sylai, in A.S. GIANNINI, *Un santo lucchese d'Irlanda* (cit.), pp. 189-201.

VOLPINI R., *Placiti del 'Regnum Italiae' (secc. IX-XI). Primi contributi per un nuovo censimento*, in *Contributi dell'Istituto Storico Medievale*, III, Milano 1975, pp. 245-520.

Letteratura

CANETTI L., *'Gloriosa civitas'. Culto dei santi e società cittadina a Piacenza nel medioevo*, Bologna 1993.

CIAMPOLTRINI G., *La trasformazione urbana a Lucca fra XI e XIII secolo. Contributi archeologici*, in *Archeologia medievale*, 19 (1992), pp. 701-728.

FIorentini F.M., *Vita, miracoli e memorie di San Silao vescovo irlandese*, Lucca 1662.

GIANNINI A.S., *Un santo lucchese d'Irlanda. Biografia e agiografia del santo vescovo Silao (fine XI-fine XII secolo)*, Pisa 2006.

SAVIGNI R., *Episcopato e società cittadina a Lucca*, Lucca 1996.

SCHNEIDER F., *L'ordinamento pubblico nella Toscana medievale*, Firenze 1975.

ZACCAGNINI G., *Vita sancti Fridiani. Contributi di storia e agiografia lucchese medievale. Edizione critica ed elaborazioni elettroniche*, Lucca 1989.

AMLETO SPICCIANI - FABRIZIO MARI

Fonti

Biblioteca capitolare di Lucca (BCL) cod. 530: il calendario liturgico; l'obituario cc. 3r-10v.

Letteratura

GENICOT L., *Une source mal connue. Les revenus parroissaux. Les rentes des obituaires: les exemples de Frizet*, Louvain La Neuve 1980.

GREGOIRE R., *Manuale di agiologia*, Fabriano 1996.

RAUTI M., *Il culto dei santi a Pistoia nel Medioevo*, Firenze, Il Galluzzo, 2000.

VON DER NAHMER D., *Agiografia altomedievale e uso della Bibbia*, Napoli, 2001.

VON DER NAHMER D., *Le vite dei santi*, Torino, Marietti, 1998.

ENRICA SALVATORI

Fonti

Acta Sanctorum Iunii III, Antuerpiae 1701.

AMARI M., *I diplomi arabi del Regio Archivio di Stato fiorentino*, Firenze 1863.

Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori, I, a c. di L.T. BELGRANO, Roma 1890.

BALDI I., *Le pergamene dell'Archivio Capitolare di Pisa dall'8 febbraio 1120 al 9 giugno 1155*, rel. O. Bertolini, 1962-1963.

BENEDETTI L., *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1175 al 1179*, rel. C. Violante, 1965-1966.

BLANDA M.L., *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1184 al 1188*, rel. C. Violante, 1966-1967.

I brevi dei consoli del Comune di Pisa degli anni 1162 e 1164. Studio introduttivo, testi e note con un Appendice di documenti, ed. O. BANTI, Roma 1997.

El cantar de la conquista de Almería por Alfonso VII. Un poema hispano-latino del siglo XII, introduzione, trascrizione e note di F. CASTRO GUIASOLA, edizione e introduzione di J.J. Tornes, Maracena (Granada) [1992].

CARMIGNANI B., *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 3 maggio 1172 al 18 marzo 1175*, rel. C. VIOLANTE, 1965-1966.

CAROTI S., *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1145 al 1155-58*, rel. C. VIOLANTE, 1965-1966.

Carte dell'Archivio Arcivescovile di Pisa. Fondo Arcivescovile 2 (1101-1150), ed. S.P.P. Scalfati, Pisa 2006.

Carte dell'Archivio Arcivescovile di Pisa. Fondo Arcivescovile 3 (1151-1200), ed. S.P.P. Scalfati, Pisa 2006.

Carte dell'Archivio Arcivescovile di Pisa. Fondo Luoghi Vari 1 (954-1248), ed. L. CARRATORI - G. GARZELLA, Pisa 1988.

468

- Le carte dell'Archivio della Certosa di Calci (1151-1200)*, ed. M.L. ORLANDI, Pisa 2002.
- Carte dell'Archivio della Certosa di Calci, 2: 1100-1150*, ed. S.P.P. SCALFATI, Roma, 1971.
- CASALINI M.D., *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1188 al 1192*, rel. C. VIOLANTE, 1966-1967.
- CAVAZZON G., *Le pergamene dell'Archivio Arcivescovile di Pisa, fondo S. Matteo dal 1111 al 1308*, rel. C. VIOLANTE, 1969-1970.
- Chronica Adefonsi Imperatoris* (ed. a c. di A. MAYA SÁNCHEZ nel Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 71, Turnholti 1990.
- CIONI L., *Le pergamene del fondo del monastero di S. Matteo dell'Archivio Arcivescovile di Pisa dal 1027 al 1169*, rel. O. BANTI, 1969-1970.
- CORTESINI L., *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1165 al 1172*, rel. C. VIOLANTE, 1964-1965.
- I costituti della legge e dell'uso di Pisa (sec. XII). Edizione critica integrale del testo trãdito dal "Codice Yale" (ms. Beinecke Library 415). Studio introduttivo e testo, con appendici*, ed. P. VIGNOLI, Roma 2003.
- Cronica di Pisa. Dal ms. Roncioni dell'Archivio di Stato di Pisa*, a c. di C. IANNELLA, Roma 2005.
- P. DE BOFARULL Y MASCARÓ, *Collección de documentos inéditos del Archivo General de la Corona de Aragón*, IV, Barcellona 1849.
- Documenti sulle relazioni delle città toscane coll'Oriente Cristiano e coi Turchi fino all'anno MDXXXI*, ed. G. MÜLLER, Firenze 1879, n. IV.
- Die Urkunden Friedrichs I. (Friderici I. Diplomata)*, ed. H. Appelt, in *Monumenta Germaniae Historica, Diplomata*, X/2, Hannoverae, 1979.
- DONIZONIS PRESBYTERI, *Vita Mathildis, celeberrimae principis Italiae*, a c. di L. SIMEONI, in *Rerum Italicarum Scriptores*, n.e., V/2, Bologna 1940, p. 53, vv. 1370-1372.
- GIUSTI A., *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1157 al 1165*, rel. C. VIOLANTE, 1967-1968.
- GRÉGOIRE R., *San Ranieri di Pisa (1117-1160) in un ritratto agiografico inedito del secolo XIII*, Pisa 1990.
- GUGLIELMO DI TIRO, *Historia rerum in partibus transmarinis gestarum in Recueil des historiens des Croisades: Historiens occidentaux*, Paris 1955.
- J. CINNAMUS, *Epitome rerum ab Ioanne et Alexio Comnenis gestarum*, in *Corpus Scriptorum Historiae Byzantinae*, ed. A. MEINEKE, Bonn 1836.
- LEVI-PROVENÇAL E., *Documents inédits d'histoire Almohade: Fragments manuscrits du "Legajo" 1919 du fonds arabe de l'Escurial*, Paris 1928.

- MARAGONE B., *Annales Pisani (1100-1196)*, in *Rerum Italicarum Scriptores 2*, ed. M. LUPO GENTILE, Bologna 1936, pp. 1-74.
- MONACHI ANONYMI LITTORENSIS, *Historia de translatione Sanctorum Magni Nicolai, terra marique miraculis gloriosi, ejusdem avunculi, alterius Nicolai, Theodorique, martyris pretiosi, de civitate Mirea in Monasterium S. Nicolai de littore Venetiarum*, in *Recueil des Historiens des Croisades, Historiens Occidentaux*, V, Paris 1895, pp. 257-259).
- ODO DI DEUIL, *De profectioe Ludovici VII in Orientem*, in *Patrologia Latina*, a c. di J.P. MIGNE, CLXXXV, Paris 1879, 12002-46.
- PELLEGRINI B., *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1179 al 1184*, rel. C. VIOLANTE, 1965-1966.
- PELÙ A., *Le pergamene dell'Archivio Arcivescovile di Pisa, fondo di S. Matteo dal 1173 al 1285*, rel. O. BANTI, 1970-1971.
- SGHERRI R., *I documenti dell'Archivio Capitolare di Pisa dell'agosto 1155 al 18 febbraio 1176*, rel. O. BERTOLINI, 1963-1964.
- VENTURINI C., *I documenti dell'Archivio Capitolare di Pisa dal 1176 al 1192*, rel. C. VIOLANTE, 1965-1966.
- VIVIANI G., *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa 18 giugno del 1129 all'8 febbraio del 1145*, rel. C. VIOLANTE, 1964-1965.

Letteratura

- ABULAFIA D., *The Norman Kingdom of Africa and the Norman Expeditions to Majorca and the Muslim Mediterranean*, in "Anglo-Norman Studies", VII (1985), pp. 26-49, ora il Id., *Italy, Sicily and the Mediterranean, 1100-1400*, London 1987, XII.
- ABUN-NASR M.J., *A history of the Maghrib in the Islamic period*, Cambridge 1987.
- BALARD M., *Pisa e l'Oriente Bizantino*, in *Pisa e il Mediterraneo. Uomini, merci, idee dagli Etruschi ai Medici*, a c. di M. TANGHERONI, Milano 2003, pp. 229-234.
- BANTI O., *Ricerche sul notariato a Pisa tra il sec. XIII e il secolo XIV. Note in margine al Breve Collegii Notariorum (1305)*, in *Studi di storia pisana e toscana in onore del prof. Ottorino Bertolini*, Pisa 1967, pp. 131-186.
- BANTI O., *Santa Bona: un tipo di donna e uno stile di vita proposti come modello dalla agiografia pisana tra XII e XIII secolo*, Pisa 1987.
- BANTI O., *Il notariato e l'amministrazione del comune di Pisa: secoli XII-XIV*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*. Atti del convegno dell'Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti, Genova 1989, pp. 129-155.
- BELLOMO E., *A servizio di Dio e del Santo Sepolcro. Caffaro e l'Oriente latino*, Padova 2003.

470

- BRETT M., *Muslim Justice under Infidel Rule. The Normans in Ifriqiya 517-555 H / 1123-1160 AD*, in "Cahiers de Tunisie" XXXXIII/155-6 (1991), pp. 325-368.
- BORSARI S., *Pisani a Bisanzio nel XII secolo*, in "Bollettino Storico Pisano", LX (1991), pp. 59-75.
- BISHKO Ch. J., *The Spanish and Portuguese Reconquest, 1095-1492*, in *A History of the Crusades*, III, The University of Wisconsin Press, 1975. <http://libro.uca.edu/bishko/spr1.htm>.
- CANCIAN P., *Introduzione. Scrivere per conservare, scrivere per agire: attività documentaria delle chiese cittadine nei secoli IX-XIII*, in *La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale (secoli X-XIII)*, a c. di P. CANCIAN, Torino 1995, p. 7-16.
- CARDINI F., *Pisa, la Terrasanta e il Vicino Oriente*, in *Pisa e il Mediterraneo. Uomini, merci, idee dagli Etruschi ai Medici*, a c. di M. TANGHERONI, Milano 2003, pp. 223-228.
- CECCARELLI LEMUT M.L., *Pisan Consular Families in the Communal Age: the Anfossi and the Ebriaci (or Verchionesi or da Parlascio) in the Eleventh to Thirteenth Centuries in The Other Tuscany*, ed. T.W. BLOMQUIST - M.F. MAZZAOUI, Michigan 1994, pp. 123-152).
- CECCARELLI LEMUT M.L., *Bernardo Maragone "provisor" e cronista di Pisa nel XII secolo*, in *Legislazione e prassi istituzionale a Pisa (secoli XI-XIII). Una tradizione normativa esemplare*, a c. di G. ROSSETTI, Napoli 2001, pp. 181-199, ora in Ead., *Medioevo Tirrenico*, Pisa 2005, pp. 121-144.
- CECCARELLI LEMUT M.L., *Pellegrinaggio e culto di S. Jacopo a Pisa nel XII secolo: la figura di S. Bona*, in Ead., *Medioevo Pisano*, Pisa 2005, pp. 75-86.
- CARDOSI P., *Memorie Sacre delle glorie di Pisa, con un breve compendio delle vite dei santi e beati della città e del suo distretto*, Pisa 1625.
- CATUREGLI N., *Eugenio III Papa*, in *Il Beato Eugenio III*, Pisa 1954.
- CONSTABLE G., *The Second Crusade as Seen by Contemporaries*, in «Traditio», IX (1953), pp. 213-279.
- DAVIDSOHN R., *Storia di Firenze*, I, Firenze 1956.
- DOXEY G., *Diplomacy, trade and war: Muslim Majorca in international politics, 1159-81*, in «Journal of Medieval History», XX/1 (1994), pp. 39-61.
- DOXEY G., *Genovesos i pisans a les Illes Balears, 1146-1229*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII). 2. Presenza ed espansione della Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XV)*, XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Alghero-Sassari: 19-24 maggio 1990), Sassari 1996, pp. 367-382.
- FELICI I., *San Ranieri patrono della città e diocesi di Pisa*, Pisa 1961.

- FROSINI F., *S. Ranieri esposto alla pubblica divozione da un suo divoto nel raccogliere tutto quello che si può di più notevole ricavarsi negli scrittori della sua vita*, Lucca 1717.
- FRUGONI A., *Arnaldo da Brescia nelle fonti del secolo XII*, Roma 1954.
- FRUGONI C., *Santa Bona pellegrina "per desiderio"*, in *Gli universi del fantastico*, a c. di C. OSSOLA - V. BRANCA, Firenze 1988, pp. 259-272.
- GARZELLA G., *Pisa com'era. Topografia e insediamento dall'impianto tardoantico alla città murata del secolo XII*, Napoli 1991.
- GRÉGOIRE R., *San Ranieri di Pisa (1117-1160) in un ritratto agiografico inedito del secolo XIII*, Pisa 1990.
- GUICHARD P., *Gli stati musulmani del Maghreb, in Il medioevo arabo e islamico dell'Africa del Nord. Il Maghreb* ed. J. Book, Milano, 1991, pp. 79-225.
- KRUEGER H.C., *Post-war collapse and rehabilitation in Genoa* in *Studi in onore di Gino Luzzatto*, Milano 1949, pp. 117-128.
- LE TOURNEAU R., *The Almohad Movement in North Africa in the Twelfth and Thirteenth Centuries*, Princeton 1969.
- Legislazione e prassi istituzionale a Pisa (secoli XI-XIII). Una tradizione normativa esemplare*, a c. di G. ROSSETTI, Napoli 2001.
- LEWIS A.R., *Nomads and Crusaders. A.D. 1000-1368*, Bloomington e Indianapolis 1991.
- LO JACONO C., *Il Vicino oriente da Muhammad alla fine del sultanato mamelucco, Storia del mondo islamico (VII-XVI secolo)*, vol. I, Torino 2003.
- LOMAX D., *La reconquista*, Barcelona 1984.
- MAGDALINO P., *The Empire of Manuel I Comnenos, 1143-1180*, Cambridge 1993.
- MANFRONI C., *Storia della marina italiana dalle invasioni barbariche al trattato del Ninfeo (400-1261)*, Livorno 1899.
- MANSELLI R., *Il senato romano ed Eugenio III*, in "Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano", n. s., 2.-3 (1956-1957), pp. 128-134.
- MATTEI A.F., *Ecclesiae Pisanae Historia*, Lucae 1768-1772.
- PANARELLI F., *Culto dei santi e culto dei luoghi: il caso di S. Bona e il monastero di S. Jacopo de Podio*, in *Pisa e la Toscana occidentale nel Medioevo*, 2. *A Cinzio Violante nei suoi 70 anni*, Pisa 1991, pp. 151-180.
- PHILLIPS J. - HOCH M., *The Second Crusade: Scope and Consequences*, Manchester 2001.
- Pisa e il Mediterraneo. Uomini, merci, idee dagli Etruschi ai Medici*, a c. di M. TANGHERONI, Milano 2003.

472

- PUGLIA A., «*Nos qui per mare navigabamus*». *La Tuscia tra riconquista cristiana del Mediterraneo e prima crociata*, in *Per Marco Tangheroni. Studi dei suoi ultimi allievi*, Pisa 2006, pp. »
- PUGLIA A., *Fuori dalla città: caratteri e pratiche dell'attività dei Pisani nel Mediterraneo tra XI e XII secolo*, in *Un "filo rosso". Studi in onore di Gabriella Rossetti*, a c. di G. GARZELLA - E. SALVATORI, Pisa 2007, pp. 171-194.
- RAZZI S., *Vita di santi e di beati toscani*, Firenze 1627.
- RONZANI M., *'La nuova Roma': Pisa, Papato e Impero al tempo di san Bernardo*, in *Momenti di storia medievale pisana: discorsi per il giorno di S. Sisto* a c. di O. BANTI - C. VIOLANTE, Pisa 1991, pp. 61-77.
- ROSSETTI G., *Pisa e l'impero tra XI e XII secolo. Per una nuova edizione del diploma di Enrico IV ai Pisani*, in *Nobiltà e chiese nel medioevo e altri saggi. Miscellanea di scritti in onore di Gerd. G. Tellenbach*, a c. di C. VIOLANTE, Roma 1993, pp. 159-182.
- ROSSETTI G., *I vescovi e l'evoluzione costituzionale di Pisa tra XI e XII secolo*, in *Nel IX Centenario della metropoli ecclesiastica di Pisa. Atti del convegno di studi*, a c. di M.L. CECCARELLI LEMUT - S. SODI, Pisa, 1995, pp. 81-93.
- ROSSETTI G., *Le linee di un percorso di ricerca*, in *Pellegrinaggi e itinerari dei santi nel Mezzogiorno medievale*, a c. di G. VITOLO, Napoli, GISEM-Liguori, 1999, pp. 3-9.
- ROSSETTI G., *Costituzione cittadina e tutela del contado, una vocazione originaria a Pisa tra XI e XII secolo: i protagonisti e gli spazi*, in *Legislazione e prassi istituzionale a Pisa (secoli XI-XIII). Una tradizione normativa esemplare*, a c. di G. ROSSETTI, Napoli 2001, pp. 181-199.
- ROSSI SABATINI G., *L'espansione di Pisa nel Mediterraneo fino alla Meloria*, Firenze 1938.
- RUNCIMAN S., *A History of the Crusades*, Cambridge 1952, trad. it. *Storia delle crociate*, Torino 1966.
- SAINATI G., *Vite de Santi, Beati e Servi di Dio nati nella Diocesi pisana*, Pisa 1884.
- SALAVERT Y ROCA V., *Cerdeña y la expansion mediterranea de la Corona de Aragon 1297-1314*, Madrid, 1956.
- SALVATORI E., *Il sistema antroponimico a Pisa tra XI e XIII secolo*, "Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Age - Temps, Modernes", 106/2 (1994), pp. 487-507.
- SALVATORI E., *Il sistema antroponimico a Pisa nel XIII secolo: la città e il territorio*, "Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Age - Temps, Modernes", 107/2 (1995), pp. 427-466, entrambi i saggi sono stati uniti e riediti in *Reti Medievali* http://www.storia.unifi.it/_RM/rivista/iper/antropo.htm.

- SALVATORI E., *La popolazione pisana nel Duecento. Il patto di alleanza di Pisa con Siena, Pistoria e Poggibonsi del 1228*, Pisa 1994.
- SALVATORI E., *I giuramenti collettivi di pace e alleanza nell'Italia comunale, in Legislazione e prassi istituzionale nell'Europa medievale. Tradizioni normative, ordinamenti, circolazione mercantile (secoli XI-XV)*, a c. di G. ROSSETTI, Napoli 2001, pp. 141-157.
- SALVATORI E., *"Boni amici et vicini". Le relazioni tra Pisa e le città della Francia meridionale dall'XI secolo agli inizi del XIV*, Pisa 2002.
- SALVATORI E., *L'idée de guerre sainte dans les sources pisanes du XIe au XIIe siècle*, in *Cruce de miradas sobre la guerra santa. Guerra, religión e ideología en el espacio mediterráneo*, Madrid 2006, 229-250.
- SALVATORI E., *Il corsaro pisano Trapelicino: un'avventura mediterranea del XII secolo*, in "Bollettino Storico Pisano", LXXVI (2007), pp. 31-56.
- SAMMINIATELLI G., *Vita di s. Ranieri confessore pisano*, Pisa 1842².
- SCALFATI S.P.P., *Ecclesia Sancti Viti. Le più antiche attestazioni nei documenti pisani*, "Bollettino Storico Pisano", XLVII (1978), pp. 133-155.
- SCALIA G., *'Romanitas' pisana tra XI e XII secolo. Le iscrizioni romane del Duomo e lo statua del console Rodolfo*, in "Studi medievali", s. 3^a XIII (1972), pp. 791-843.
- SETTON K., *A History of the Crusades*, University of Pennsylvania Press 1958.
- SOLDEVILLA F., *Història de Catalunya*, Barcelona 1962-1963.
- SPINABELLA G., *Un grande pontefice riformatore: Eugenio III pisano*, Pisa 1964.
- TANGHERONI M., *Sui rapporti commerciali tra Pisa e la Tunisia nel Medioevo, in L'Italia ed i paesi mediettranei. Vie di comunicazione e scambi commerciali e culturali al tempo delle Repubbliche Marinare*, Pisa 1988.
- TRONCI P., *Memorie storiche della città di Pisa*, Livorno 1682.
- VAUCHEZ A., *Une nouveauté du XIIe siècle: les saints laïcs de l'Italie communale*, in *L'Europa dei secoli XI e XII fra novità e tradizione: sviluppi di una cultura*. Atti della decima Settimana internazionale di studi (Mendola, 25-29 agosto 1986), Milano 1989, pp. 57-80.
- VOLPE G., *Studi sulle istituzioni comunali di Pisa. Città e contado, consoli e podestà. Secoli XII-XIII*, in *Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa*, (1902); riedizione a c. di C. VIOLANTE, Firenze, 1970.
- ZACCAGNINI G., *Ubaldesca, una santa laica nella Pisa dei secoli XII-XIII*, Pisa 1995.
- ZACCAGNINI G., *La tradizione agiografica medievale di santa Bona da Pisa*, Pisa 2004.

474

ZACCAGNINI G., *Il viaggio in Terrasanta nelle Vitae di Ranieri e di Bona*, in *Un filo rosso*. Studi in onore di Gabriella Rossetti, a c. di G. GARZELLA - E. SALVATORI, Pisa 2007, pp. 303-320.

ZUCHELLI N., *Vita di san Ranieri patrono della città e della diocesi di Pisa*, Pisa 1924.

GABRIELLA GARZELLA

Un profilo recente dell'arcivescovo martire:

C. LEONARDI, *Tommaso Becket: il martirio fra cristiani*, in Idem, *Medioevo latino. La cultura dell'Europa cristiana*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2004 (Millennio medievale, 40), pp. 547-563, con una sintetica ed efficace *Notizia bibliografica* utile per orientarsi in una bibliografia amplissima, della quale è impossibile dare anche solo un cenno esaustivo.

Alla venerazione tributata a Tommaso Becket dagli Italiani del Medioevo è dedicato il recente volume miscelaneo:

Dall'Italia a Canterbury. Culto e pellegrinaggio italiano per Thomas Becket, Firenze, Centro Studi Romei, 2004 (De Strata Francigena. Studi e ricerche sulle vie di pellegrinaggio del Medioevo, XII/1-2), di cui si segnalano in particolare i seguenti saggi:

J. BOLTON HOLLOWAY, "Ma noi siamo peregrini come voi siete". *Il santuario ed il pellegrinaggio di Canterbury*, pp. 13-23.

G. LIGATO, *L' "affare Becket" sullo sfondo della situazione italiana coeva*, pp. 25-62.

F. VANNI, "O felix Cantuarial!". *Il culto e il pellegrinaggio italiano a San Tommaso Becket nelle fonti del secolo XII*, pp. 63-87.

D. WEBB, *Pellegrini italiani e Thomas di Canterbury*, pp. 107-115.

G. PEZZA, *La memoria di San Tommaso di Canterbury nell'Italia settentrionale*, pp. 117-142.

R. STOPANI, "Pulsamus III. vicibus, sicut in summis festis". *La nascita del culto per San Tommaso Becket a Firenze*, pp. 143-148.

A. GARANCINI, *Tra antichi ospedali e antiche strade: geografia e storia del culto di Thomas Becket a Como*, pp. 149-158.

Manca tuttavia completamente, nel panorama qui ricostruito, la presenza di Pisa. Su studi ormai 'classici' si basa la ricostruzione del quadro topografico e del contesto sociale ed istituzionale che fanno da sfondo alla nascita della *ecclesia sancti Thome martiris de Conturbia* pisana.

Per il profilo insediativo urbano:

- G. GARZELLA, *Pisa com'era: topografia e insediamento dall'impianto tardoantico alla città murata del secolo XII*, Napoli, Liguori, 1990 (Europa mediterranea. Quaderni, 6).
- F. REDI, *Pisa com'era: archeologia, urbanistica e strutture materiali (secoli V-XIV)*, Napoli, Liguori, 1991 (Europa mediterranea. Quaderni, 7).
- E. TOLAINI, *Forma Pisarum. Storia urbanistica della città di Pisa. Problemi e ricerche*, 2^a ed. Pisa, Nistri-Lischi, 1979.

Per le vie di comunicazione nel territorio:

La via Francigena e il basso Valdarno. Vie di terra e d'acqua nel Medioevo fra l'Elsa e il mare. Prospettive di ricerca e primi risultati, Atti del Seminario di studi (Pisa, 4 dicembre 1996), a c. di M.L. CECCARELLI LEMUT - G. GARZELLA, Pontedera, Bandecchi&Vivaldi, 1998.

Per temi di storia della Chiesa pisana e delle istituzioni ecclesastiche:

- M. RONZANI, *Un aspetto della «Chiesa di Città» a Pisa nel Due e Trecento: ecclesiastici e laici nella scelta del clero parrocchiale*, in *Spazio, società, potere nell'Italia dei Comuni*, a c. di G. ROSSETTI, Napoli, Liguori, 1986 (Europa mediterranea. Quaderni, 1), pp. 143-194.
- S. SODI - M.L. CECCARELLI LEMUT, *Per una riconsiderazione dell'evangelizzazione della Tuscia: la Chiesa pisana dalle origini all'età carolingia*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», L/1 (1996), pp. 9-56.
- IIDEM, *I vescovi di Pisa dall'età carolingia all'inizio del XIII secolo*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», LVIII/1 (2004), pp. 3-28.

Notizie sulla composizione sociale della *cappella* di S. Tommaso martire:

- B. CASINI, *Il Catasto di Pisa del 1428-29*, Pisa, Giardini, 1964 (Pubblicazioni della Società Storica Pisana. Collana storica, 2).
- M. L. CECCARELLI LEMUT, *Tra Pisa, la Sardegna e l'Oriente: i Da Parlascio o Ebriaci o Verchionesi (secoli XI-XIV)*, in *Quel mar che la terra inghirlanda. In ricordo di Marco Tangheroni*, a c. di F. CARDINI - M. L. CECCARELLI LEMUT, Pisa, Pacini, 2007, pp. 241-265.
- L. TICCIATI, *Strategie familiari della progenie di Ildeberto Albizo - i Casapieri - nelle vicende e nella realtà pisana fino alla fine del XIII secolo*, in *Pisa e la Toscana occidentale nel Medioevo. A Cinzio Violante nei suoi 70 anni*, 2, Pisa, Gisem-ETS, 1991 (Piccola Biblioteca Gisem, 2), pp. 49-150.

476

EADEM, *S. Casciano: la famiglia signorile, il luogo e gli abitanti nel rapporto fra città e contado*, in *Progetti e dinamiche nella società comunale italiana*, a c. di R. BORDONE - G. SERGI, Napoli, Liguori, 1995 (Europa mediterranea, Quaderni, 9), pp. 101-239.

Riguardo alla 'fortuna' del culto e al destino dell'edificio sacro:

W. DOLFI, *Le Reliquie del Duomo di Pisa*, Pontedera, Bandecchi&Vivaldi, 2004;

G. SAINATI, *Diario sacro pisano*, 3ª ed. Torino 1898.

MARIA LUISA CECCARELLI LEMUT

Fonti

AMARI M., *I diplomi arabi del R. Archivio di Stato fiorentino. Testo originale con la traduzione letterale e illustrazioni*, I, Firenze 1863 (Documenti degli Archivi toscani pubblicati per cura della R. Soprintendenza generale agli Archivi medesimi).

BANTI O., *I rapporti tra Pisa e gli stati islamici dell'Africa settentrionale tra l'XI e il XIV secolo*, 1983, ora in IDEM, *Scritti di storia, diplomatica ed epigrafia*, a c. di S.P.P. Scalfati, Pisa, Pacini, 1995, pp. 305-320.

Letteratura

FAVREAU-LILIE M.-L., *Die Italiener im Heiligen Land vom ersten Kreuzzug bis zum Tod Heinrichs von Champagne (1098-1197)*, Amsterdam, A.M. Hakker, 1989.

FAVREAU-LILIE M.-L., *Die italienischen Kirchen im Heiligen Land, 1098-1291*, in «Studi Veneziani», n.s. 13 (1987), pp. 15-101.

MÜLLER G., *Documenti sulle relazioni delle città toscane coll'Oriente cristiano e coi Turchi fino all'anno 1531*, Firenze 1879 (Documenti degli Archivi toscani pubblicati per cura della R. Soprintendenza agli Archivi medesimi).

ANDREA FARA

Fonti

Archivio di Stato di Roma, *Ospedale di Santo Spirito*, regg. 102, 201-207, 210, 212-225.

BERGER A., *Urkunden-Regesten aus dem Archiv der Stadt Bistritz in Siebenbürgen (1203-1570)*, I, Köln-Weimar-Wien 1986.

Confraternitas Campi Sancti de Urbe. Die ältesten Mitgliederverzeichnisse (1500/01-1536) und Statuten der Bruderschaft, a c. di Schulz K., Rom-Freiburg-Wien 2002.

- DE ANGELIS P., *Regula sive statuta hospitalis Sancti Spiritus: la più antica regola ospitaliera di Santo Spirito in Saxia*, Roma 1954.
- FABER F., *Evagatorium in Terrae Sanctae, Arabiae et Aegypti peregrinationem*, a c. di DIETRICH HASSLER C., I-III, Stuttgart 1843-1849.
- FABRITIUS K., *Urkundenbuch zur Geschichte des Kisdler Kapitels vor der Reformation*, Hermannstadt 1875.
- GYÖRFFY G., *Gyulafehérvár kezdetei, neve és káptalanjának registruma*, in «Századok», 117 (1983), nr. 5, p. 1122.
- JAKÓ Zs., *Erdélyi okmánytár. Oklevelek, levelek és más írásos emlékek Erdély történetéhez. Codex diplomaticus Transsylvaniae. Diplomata, epistolae et alia instrumenta litteraria res Transsylvanas illustrantia*, I (1023-1300), Budapest 1997.
- JOHANNES BURCKARD, *Liber Notarum ab anno 1483 usque ad annum 1506*, a c. di CELANI E., in *Rerum Italicarum Scriptores*, XXXII-1/II, Città di Castello 1906.
- Legendae Sancti Stephani regis*, a c. di SZENTPÉTERY E., in *Scriptores Rerum Hungaricarum*, II, Budapestini 1938, pp. 363-440.
- Les Registres d'Urbain IV (1261-1264)*, a c. di GUIRAUD J., Paris 1901-1906.
- “Liber Annualium” di S. Spirito in Saxia, in *Necrologi e libri affini della Provincia Romana*, I, a c. di EGIDI P., Roma 1908, pp. 109-165.
- Liber Confraternitatis Beatae Mariae de Anima Teutonicorum de Urbe*, a c. di JAENIG C., Romae 1875.
- Liber Confraternitatis B. Marie de Anima Theutonicorum de Urbe*, in *Necrologi e libri affini della Provincia Romana*, II, a c. di EGIDI P., Roma 1914, pp. 3-105.
- Liber Confraternitatis Sancti Spiritus de Urbe*, a c. di BUNYITAY V., in *Monumenta Vaticana Historiam regni Hungariae illustrantia*, Series I, Tomus V, Budapestini 1889.
- Liber Fraternitatis S. Spiritus et S. Marie in Saxia de Urbe*, in *Necrologi e libri affini della Provincia Romana*, II, a c. di EGIDI P., Roma 1914, pp. 107-446.
- Liber regulae Sancti Spiritus*, a c. di LA CAVA A.F., Milano 1947.
- NAGY I., *Római magyar regesták*, in “Magyar Történelmi Tár”, 4 (1857), pp. 237-238.
- Quellen zur Geschichte der Stadt Hermannstadt, I, Rechnungen aus dem Archiv der Stadt Hermannstadt und der Sächsische Nation (c. 1380-1516)*, Hermannstadt 1880.
- Quellen zur Geschichte der Stadt Kronstadt, I, Rechnungen aus 1503-1526*, Kronstadt 1886.

478

ROMAN T.-C., *Sibiul între siguranță și incertitudine, în zorii epocii moderne (1528-1549)*, Sibiu 2007.

Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio, a c. di MANSI J.D., XXIV (1269-1299), Venetiis 1780.

Székely Oklevéltár, III (1270-1571), a c. di SZABÓ K., Koloszvár-Budapest, 1877.

TÜDÖS K., *Erdélyi testamentumok, Erdélyi nemesek és főemberek végrendeletei*, I-II, Marosvásárhely 2003-2006.

Urkundenbuch zur Geschichte der Deutschen in Siebenbürgen, I (1191-1342), a c. di ZIMMERMANN F. - WERNER K., Hermannstadt 1892.

Urkundenbuch zur Geschichte der Deutschen in Siebenbürgen, II (1342-1390), a c. di ZIMMERMANN F., WERNER K. - MÜLLER G., Hermannstadt 1897.

Urkundenbuch zur Geschichte der Deutschen in Siebenbürgen, III (1391-1415), a c. di ZIMMERMANN F., WERNER K. - MÜLLER G., Hermannstadt 1902.

Urkundenbuch zur Geschichte der Deutschen in Siebenbürgen, IV (1416-1437), a c. di GÜNDISCH G., Hermannstadt 1937.

Urkundenbuch zur Geschichte der Deutschen in Siebenbürgen, V (1438-1457), a c. di GÜNDISCH G., Bukarest 1975.

Urkundenbuch zur Geschichte der Deutschen in Siebenbürgen, VI (1458-1473), a c. di Gündisch G., GÜNDISCH H., NUSSBÄCHER G. - GÜNDISCH K.G., Bukarest 1981.

Urkundenbuch zur Geschichte der Deutschen in Siebenbürgen, VII (1474-1486), a c. di GÜNDISCH G., GÜNDISCH H., NUSSBÄCHER G. - GÜNDISCH K.G., Bukarest 1991.

VON BREYDENBACH B., *Peregrinationes. Un viaggiatore del Quattrocento a Gerusalemme e in Egitto*, Roma 1999.

WEINRICH L., *Hungarici Monasterii Ordinis Sancti Pauli primi Heremitaie de Urbe Roma Instrumenta et Priorum Regesta*, Roma-Budapest 1999.

Letteratura

ACHIM V., *Ordinul franciscan în țările române în secolele XIV-XV. Aspecte teritoriale*, in "Revista istorică", 7 (1996), pp. 391-410.

ALZATI C., *Terra romena tra Oriente ed Occidente. Chiese ed etnie nel tardo '500*, Milano 1982.

ALZATI C., *Le terre romene frontiera e mediazione tra sistemi diversi*, in *Lo spazio romeno tra frontiera e integrazione in età medioevale e moderna*, Pisa 2001, pp. 55-68 (trad. ed. rom. *În inima Europei. Studii de istorie religioasă a spațiului românesc*, Cluj-Napoca 1998).

- ALZATI C., "Riforma" e riforma cattolica di fronte all'Ortodossia nel secondo Cinquecento romeno, in *Lo spazio romeno tra frontiera e integrazione in età medioevale e moderna*, Pisa 2001, pp. 133-160.
- BALDESCU I., *Transilvania medievale. Le città fondate di Sibiu, Bistrița, Brașov, Cluj*, Roma 2005.
- BALTAG G., *Sighișoara, Schäßburg, Segesvár. Istoria Sighișoara de la întemeierea orașului până în 1945*, Cluj-Napoca 2004.
- BARONE G., *Il movimento francescano e la nascita delle confraternite romane*, in *Le confraternite romane. Esperienza religiosa, società, committenza artistica*, a c. di FIORANI L., Roma 1984, pp. 71-80.
- BARTAL A., *Glossarium mediae et infimae latinitatis Regni Hungariae*, Lipsiae-Budapestini 1901.
- BEREND N., *Hungary, 'the Gate of Christendom'*, in *Medieval Frontiers: Concepts and Practices*, a c. di ABULAFIA D. - BEREND N., Aldershot 2002, pp. 195-215.
- BERTELLI S., *Patriziati urbani, dignità ecclesiastiche, luoghi pii*, in *La crisi degli ordinamenti comunali e le origini dello stato del Rinascimento*, a c. di CHITTOLINI G., Bologna 1979, pp. 277-278.
- Bibliografia medievistica di storia confraternale*, a c. di GAZZINI M., estratto da «Reti Medievali Rivista», 5 (2004), consultabile al sito: http://www.dssg.unifi.it/_RM/rivista/biblio/Gazzini.htm.
- BOLOGA V.L., *Contribuțiuni la istoria medicinei din Ardeal*, Cluj 1927.
- BOLOGA V.L., *Istoria medicinei românești*, București 1972.
- BONADONNA RUSSO M.T., *Decadenza e rinascita degli ospedali romani nel secolo XVI*, in *L'antico ospedale di Santo Spirito. Dall'istituzione papale alla sanità del terzo millennio*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma, 15-17 maggio 2001, I-II, in «Il Veltro», 45 (2001); 46 (2002), I, pp. 225-238.
- BOVI T., *I luoghi di cura a Roma. Nascita degli Ospedali*, in *L'antico ospedale di Santo Spirito. Dall'istituzione papale alla sanità del terzo millennio*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma, 15-17 maggio 2001, I-II, in «Il Veltro», 45 (2001); 46 (2002), I, pp. 73-84.
- CAROCCI S. - VENDITTELLI M., *Società ed economia (1050-1420)*, in *Roma medievale (VII-XIV secolo)*, a c. di VAUCHEZ A., Roma-Bari 2001, pp. 71-116.
- COLONNA F., *Distribuzione urbana e tipologie degli edifici assistenziali*, in *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento*, II, *Funzioni urbane e tipologie edilizie*, a c. di SIMONCINI G., Firenze 2004, pp. 159-188.
- Confraternite, chiese e società: aspetti e problemi dell'associazionismo laicale europeo in età moderna e contemporanea*, a c. di BERTOLDI LENOCI L., Fasano 1994.

480

- CSÓKA L.J., *I Benedettini e l'inizio dei rapporti letterari italo-ungheresi*, in *Italia e Ungheria. Dieci secoli di rapporti letterari*, a c. di HORANYI M. - KLANICZAY T., Budapest 1967, pp. 9-27.
- CSUKOVITS E., *A Romai szentlélektársulat magyar tagjai*, in "Századok", 134 (2000), pp. 211-244.
- DAHINTEN O., *Beiträge zur Baugeschichte der Stadt Bistritz in Siebenbürgen*, in "Archiv des Vereins für siebenbürgische Landeskunde, Neue Folge", 50 (1941-1944), pp. 310-461.
- DAMIAN I.-M., *La Depositeria della Crociata (1463-1490) e i sussidi dei pontefici romani a Mattia Corvino*, in "Annuario dell'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia", 8 (2006), pp. 135-152.
- DE ANGELIS P., *L'Arciconfraternita ospitaliera di Santo Spirito in Saxia*, Roma 1950.
- DE ANGELIS P., *L'Ospedale di Santo Spirito in Saxia e le sue filiali nel mondo: l'assistenza medica e sociale dal secolo XII al secolo XIX in Europa, Asia, Africa, America*, Roma 1958.
- DE ANGELIS P., *L'Ospedale di Santo Spirito in Saxia*, I-II, Roma 1960-1962.
- DE LA RONCIÈRE C.-M., *Le Confraternite in Europa tra trasformazioni sociali e mutamenti spirituali*, in *Vita religiosa e identità politiche. Universalità e particolarismi nell'Europa del Tardo Medioevo*, a c. di GENSINI S., San Miniato (Pisa) 1998, pp. 325-382.
- Dicționarul mănăstirilor din Transilvania, Banat, Crișana și Maramureș*, a c. di RUSU A.A., Cluj-Napoca 2000.
- DRĂGAN I., *Nobilimea românească din Transilvania între anii 1440-1514*, București 2000.
- DROSSBACH G., *Christliche caritas als Rechtsinstitut. Hospital und Orden von Santo Spirito in Sassia (1198-1378)*, Paderborn 2005.
- DROSSBACH G., «Caritas» cristiana: *Innocenzo III fondatore dell'ospedale e dell'ordine di Santo Spirito*, in *L'antico ospedale di Santo Spirito. Dall'istituzione papale alla sanità del terzo millennio*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma, 15-17 maggio 2001, I-II, in «Il Veltro», 45 (2001); 46 (2002), I, pp. 85-94.
- DUDIK B.F., *Iter Romanum*, I-II, Wien 1855.
- Economia e società a Roma tra Medioevo e Rinascimento*, a c. di ESPOSITO A. e Palermo L., Roma 2005.
- ENGEL P., *The Realm of St. Stephen. A History of Medieval Hungary (895-1526)*, London-New York 2001.
- ESPOSITO A., *Un inventario di beni in Roma dell'Ospedale di Santo Spirito in Sassia (1322)*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 99 (1976), pp. 71-115.

- ESPOSITO A., *Gli ospedali romani tra iniziative laicali e politica pontificia (secoli XIII-XV)*, in *L'Italia del Centro-Nord, XIII-XVI secolo*. Atti del Convegno internazionale di studio tenuto dall'Istituto degli Innocenti e Villa i Tatti, Firenze 27-28 aprile 1995, a c. di GRIECO A.J. - SANDRI L., Firenze 1997, pp. 233-251.
- ESPOSITO A., *Amministrare la devozione. Note dai libri sociali delle confraternite romane*, in *Il buon fedele. Le confraternite tra medioevo e prima età moderna*, Verona 1998, pp. 195-223.
- ESPOSITO A., *Accueil et assistance à Rome*, in "Médiévales", 40 (2001), pp. 29-41.
- ESPOSITO A., *Assistenza e organizzazione sanitaria nell'ospedale di Santo Spirito*, in *L'antico ospedale di Santo Spirito. Dall'istituzione papale alla sanità del terzo millennio*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma, 15-17 maggio 2001, I-II, in "Il Veltro", 45 (2001); 46 (2002), I, pp. 201-214.
- ESPOSITO A., *L'ospedale romano di Santo Spirito in Sassia e i suoi affiliati nel tardo Medioevo: il caso della confraternita dello Spirito Santo di Venezia*, in *Chiesa, vita religiosa, società nel Medioevo italiano. Studi offerti a Giuseppina De Sandre Gasparini*, a c. di ROSSI M. - VARANINI G.M., Roma 2005, pp. 319-340.
- FABINI H., *Atlas der siebenbürgisch-sächsischen Kirchenburgen und Dorfkirchen*, I, Hermannstadt 2003⁵.
- FARA A., *Italici in Transilvania tra XIV e XVI secolo*, in "Annuario dell'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia", 6-7 (2004-2005), pp. 337-351.
- FARA A., *I Sassoni di Transilvania nelle Università d'Europa tra XIV e XVI secolo*, in "Annuario dell'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia", 8 (2006), pp. 119-133.
- FARA A., *La Transilvania medievale e le sue fonti storiche*, in "Rivista di Studi Ungheresi", 6 (2007), pp. 155-187.
- FARA A., *Ad limina Apostolorum. Pellegrini e crociati di Transilvania presso il Soglio Apostolico tra tardo Medioevo e prima Età moderna (XIV-XVI secolo)*, in "Annuario dell'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia", 9 (2007), pp. 107-141.
- FERRARI S., *Lo spirito dei diritti religiosi. Ebraismo, cristianesimo e islam a confronto*, Bologna 2002.
- FRALE B., *L'ultima battaglia dei Templari*, Roma 2001.
- Gli ordini ospedalieri tra centro e periferia*. Giornata di studio. Roma, Istituto Storico Germanico, 16 giugno 2005, a c. di ESPOSITO A. - REHBERG A., Roma 2007.
- GOLDENBERG S., *Clujul în sec. XVI. Producția și schimbul de mărfuri*, București 1958.

482

- GOURDON DE GENOUILLAC H., *Nouveau dictionnaire des ordres de chevalerie créés chez les différents peuples depuis les premiers siècles jusqu'à nos jours*, Paris 1891.
- GROSS L., *Ordinul Sfântului Spirit în Transilvania*, in *Societate și civilizație*, Târgu Mureș, 2002, pp. 81-90.
- GROSS L., *Ordinul și confreria "Sfântului Spirit" în Transilvania*, in "Anuarul Institutului de Istorie Cluj-Napoca", 41 (2002), pp. 9-24.
- GROSS L., *Confreriile medievale în Transilvania (secolele XIV-XVI)*, Cluj-Napoca 2004.
- GROSS L., *Ordine religioase și confrerii în Transilvania medievală. Studiu de caz: Ordinul și confreria "Sfântului Spirit"*, in *Transilvania (secolele XIII-XVII). Studii istorice*, București 2005, pp. 187-219.
- GÜNDISCH K., *Ständische Autonomie und Regionalität im mittelalterlichen und frühneuzeitlichen Siebenbürgen*, in *Minderheiten, Regionalbewusstsein und Zentralismus in Ostmitteleuropa*, a c. di LÖWE H.D. - TONTSCH G.H., e Troebst S., Köln-Weimar-Wien 2000, pp. 21-48, trad. rom. *Autonomie de stări și regionalitate în Ardealul medieval*, in *Transilvania și sașii ardeleni în istoriografie. Din publicațiile Asociației de Studii Transilvane Heidelberg*, Sibiu 2001, pp. 34-53.
- HÓMAN B., *Gli Angioini di Napoli in Ungheria, 1290-1403*, Roma 1938.
- HUTTMANN A., *Medizin im alten Siebenbürgen. Beiträge zur Geschichte der Medizin in Siebenbürgen - Medicina în Transilvania veche. Contribuții la istoria medicinei în Transilvania*, a c. di OFFNER R., Hermannstadt-Sibiu 2000.
- Innocenzo III - Urbs et Orbis*. Atti del Congresso Internazionale di Roma, 9-15 settembre 1998, I-II, Roma 2003.
- KÓS K., *La Transilvania. Storia e cultura dei popoli di Transilvania*, Soveria Mannelli (Cz) 2000.
- KOVÁCS S., *A humanista Lászlai János*, in "Filológiai Közlöny", 17 (1971), pp. 344-366.
- KUBINYI A., *Orvoslás, gyógyszerészek, fürdők és ispotályok a késő középkori Magyarországon*, in *Idem, Főpapok, egyházi intézmények és vallásosság a középkori Magyarországon*, Budapest, 1999, pp. 253-269.
- KUBINYI A., *Ispotályok és városfejlődés a késő középkori Magyarországon*, in *Várak, templomok, ispotályok. Tanulmányok a magyar középkorról*, "Analecta Mediaevalia", 2 (2004), pp. 187-195.
- LA CAVA A.F., *L'Ordine di Santo Spirito precursore dell'assistenza ospitaliera e sociale*, in Atti del Primo Congresso Europeo di Storia Ospitaliera, Reggio Emilia 6-12 giugno 1960, Reggio Emilia 1962, pp. 667-675.

- LANCIANI R., *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno alle collezioni romane di antichità*, I, Roma 1902.
- L'antico ospedale di Santo Spirito. Dall'istituzione papale alla sanità del terzo millennio*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma, 15-17 maggio 2001, I-II, in «Il Veltro», 45 (2001); 46 (2002).
- LĂZĂRESCU G. - STOICESCU N., *Țările Române și Italia pînă la 1600*, București 1972.
- Le confraternite romane nelle loro chiese*, a c. di MARONI LUMBROSO M. - MARTINI A., Roma 1963.
- Le Mouvement confraternel au Moyen Âge: France, Italie, Suisse*. Actes de la table ronde organisée par l'Université de Lausanne avec le concours de l'École Française de Rome et de l'Unité associée 1011 du CNRS: *L'institution ecclésiastique à la fin du Moyen Âge*. Lausanne, 9-11 mai 1985, Rome 1987.
- LIGATO G., *Fra Ordini Cavallereschi e crociata: 'milites ad terminum' e 'confraternitates' armate*, in *Militia Christi e Crociata nei secoli XI-XIII*. Atti della undecima Settimana internazionale di studio, Mendola 28 agosto - 1 settembre 1989, Milano 1992, pp. 645-697.
- MAIRE VIGUEUR J.-C., *Il Comune Romano*, in *Roma medievale (VII-XIV secolo)*, a c. di VAUCHEZ A., Roma-Bari 2001, pp. 117-157.
- MANIKOWSKA H., *Le vie dei pellegrinaggi nell'Europa centro-orientale*, in *Viaggiare nel Medioevo*, a c. di GENSINI S., San Miniato (Pisa) 2000, pp. 59-90.
- MEERSSEMAN G.G., *Ordo fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, I-III, Roma 1977.
- MESCHENDÖRFER H. - MITTELSTRASS O., *Siebenbürgen auf alten Karten*, Heidelberg 1996.
- MILLER T.S., *The Knights of Saint John and the Hospitals of the Latin West*, in "Speculum", 53 (1978), pp. 709-733.
- MITTELSTRASS O., *Historisch-Landeskundlicher Atlas von Siebenbürgen*, I-III, Heidelberg 1992-1993.
- MONTENOVESE O., *L'archiospedale di Santo Spirito in Sassia. Saggio di documentazione*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", 62 (1939), pp. 177-229.
- MÜLLER F., *Geschichte der Siebenbürgischen Hospitäler bis zum Jahre 1625*, in "Programm des evangelisches Gymnasiums A.B. in Schässburg", 1855-1856, pp. 1-65.
- MÜLLER F., *Deutsche Sprachdenkmäler aus Siebenbürgen*, Hermannstadt, 1864.
- MÜLLER G., *Die deutschen Landeskäpitel in Siebenbürgen und ihre Dechanten. 1192-1848*, in "Archiv des Vereins für siebenbürgische Landeskunde, Neue Folge", 48 (1934-1936), pp. 1-532.

484

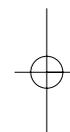
- MÜLLER G., *Sthüle und Distrikte als Unterteilungen der Siebenbürgisch-Deutschen Nationsuniversität 1141-1876*, Hermannstadt 1941.
- MUREȘAN D.I., *Girolamo Lando, titulaire du Patriarcat de Constantinople (1474-1497), et son rôle dans la politique orientale du Saint-Siège*, in "Annuario dell'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia", 8 (2006), pp. 153-258.
- NÄGLER T., *Die Ansiedlung der Siebenbürger Sachsen*, Bukarest 1979, trad. rom. *Așezarea Sașilor în Transilvania*, București 1981, 1992².
- NÄGLER T., *Transilvania între 900 și 1300*, in *Istoria Transilvaniei*, I, a c. di POP I.-A. - NÄGLER T., Cluj-Napoca 2003, pp. 223-224.
- Nobilimea românească din Transilvania. Az erdélyi román nemesség*, a c. di DIACONESCU M., Satu Mare 1997.
- NOUZILLE J., *La Transylvanie. Terre de contacts et de conflicts*, Strasbourg 1993, trad. it. *Transilvania. Zona di contatti e conflitti*, Roma 1998.
- NUSSBÄCHER G., *Johannes Honterus. Viața și opera sa în imagini*, București 1977, 1999²
- NUSSBÄCHER G., *Beiträge zur Honterus-Forschung (1989-2004)*, Brașov, 2005.
- PĂCURARIU M., *Istoria Bisericii Românești din Transilvania, Banat, Crișana și Maramureș pînă în 1918*, Cluj-Napoca 1992.
- PALLA Á., *Hospital in Hungary in the XIth Century*, in *Atti del Primo Congresso Europeo di Storia Ospitaliera*, Reggio Emilia 6-12 giugno 1960, Reggio Emilia 1962, pp. 980-989.
- PANI ERMINI L., *La «Schola Saxonum» e le «Scholae Peregrinorum» nella «Civitas Leoniana»*, in *L'antico ospedale di Santo Spirito. Dall'istituzione papale alla sanità del terzo millennio*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma, 15-17 maggio 2001, I-II, in «Il Veltro», 45 (2001); 46 (2002), I, pp. 37-46.
- PAP Fr., *Repertoriu numismatic al Transilvaniei și Banatului (secolele 11-20). Despre circulația monetară în Transilvania și Banat (secolele 11-20)*, Cluj-Napoca 2002.
- PAPACOSTEA Ș., *Românii în secolul al XIII-lea. Între Cruciată și Imperiul Mongol*, București 1993, trad. ing. *Between the Crusade and the Mongol Empire. The Romanians in the XIII century*, Cluj-Napoca 1998.
- PAPO A. - NÉMETH PAPO G., *Storia e cultura dell'Ungheria*, Soveria Mannelli (Cz) 2000.
- PASCU Ș., *Meșteșugurile din Transilvania pînă în secolul al XVI-lea*, Bucarest 1954.
- PÁSZTOR L., *A Magyarország vallásos élete a Jagellok korában*, Budapest, 1940.

- PAVAN P., *La confraternita del Salvatore nella società romana del Tre-Quattrocento*, in *Le confraternite romane nelle loro chiese*, a c. di MARONI LUMBROSO M. - MARTINI A., Roma 1963, pp. 81-90.
- PAVAN P., *Gli statuti della società dei raccomandati del Salvatore ad Sancta Sanctorum (1331-1496)*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", 101 (1978), pp. 35-96.
- PHILIPPI P., *800 de ani "Ecclesia Theutonicorum Ultrasilvanorum"*, in *800 de ani Biserica a Germanilor din Transilvania. Catalogul expoziției*, a c. di NÄGLER T., Sibiu 1991.
- POP I.-A., *Instituții medievale românești: adunările cneaziale și nobiliare (boierești) din Transilvania în secolele XIV-XVI*, Cluj-Napoca 1991.
- POP I.-A., *Romanians and Hungarians from the 9th to the 14th Century. The Genesis of the Transylvanian Medieval State*, Cluj-Napoca 1996.
- POP I.-A., *Il Voivodato di Transilvania e le Parti occidentali nei secoli XII-XVI*, in *Una storia dei Romeni. Studi critici*, a c. di FISCHER-GALAȚI S., GIURESCU D.C. - POP I.-A., Cluj-Napoca 2003, pp. 96-167.
- RAFFY A., *Il medico italiano Giorgio Biandrata e la sanità pubblica nel Cinquecento in Transilvania*, in *Atti del Primo Congresso Europeo di Storia Ospitaliera cit.*, 1042-1054.
- RANO B., *Ospitalieri di Santo Spirito*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, a c. di PELLICIA G. - ROCA G., VI, Roma 1980, coll. 994-1014.
- REHBERG A., *I papi, l'ospedale e l'ordine di Santo Spirito nell'età avignonese*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", 124 (2001), pp. 35-140.
- REHBERG A., *L'ospedale di Santo Spirito nell'età avignonese fra la protezione della curia e le vicende politiche a Roma*, in *L'antico ospedale di Santo Spirito. Dall'istituzione papale alla sanità del terzo millennio*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma, 15-17 maggio 2001, I-II, in «Il Veltro», 45 (2001); 46 (2002), I, pp. 95-104.
- REHBERG A., *Nuntii, questuarii, falsarii. L'Ospedale di Santo Spirito in Sassia e la raccolta delle elemosine nel periodo avignonese*, in «Mélanges de l'École Française de Rome - Moyen Âge», 115 (2003), pp. 41-132.
- ROSSETTI G., *"Accoglienza e rifiuto" nel Medioevo europeo*, in *Dentro la città. Stranieri e realtà urbane nell'Europa dei secoli XII-XVI*, Europa Mediterranea, Quaderni Gisem, 2, a c. di Eadem, Napoli 1999², pp. 315-326.
- ROTH H., *Historische Stätten - Siebenbürgen*, Stuttgart 2003.
- RÜSZ-FOGARASI E., *Transylvanian Hospitals in the Early Modern Age*, in "Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung", 115 (2007), pp. 290-311.
- SĂLĂGEAN T., *Transilvania în a doua jumătate a secolului al XIII-lea*, Cluj-Napoca 2003.

486

- SALONTAI M.S., *Mănăstiri dominicane din Transilvania - Erdélyi domonkos kolostorok*, Cluj-Napoca, 2002.
- Santo Stefano Rotondo in Roma. Archeologia, storia dell'arte, restauro. Archäologie, Bauforschung, Geschichte*. Atti del convegno internazionale, Roma 10-13 ottobre 1996. Akten der internationalen Tagung Rom 10.-13. Oktober 1996, a c. di Brandenburg H. e Pál J., Wiesbaden 2000.
- SÁRKÖZY P., "Roma est patria omnium fuitque". *Lászai János erdélyi főesperes síremléke a római Santo Stefano Rotondo templomban. Il sepolcro del canonico ungherese János Lászai nella chiesa di Santo Stefano Rotondo sul monte Celio*, Roma-Budapest 2001.
- SCHULER VON LIBLOY F., *Siebenbürgische Rechtsgeschichte. Compendiarisch dargestellt, I, Geschichte der siebenbürgischen Rechtsquellen*, Hermannstadt 1855.
- SOMOGYI Z., *A középkori Magyarország szegényügye*, Budapest, 1941.
- SPAGNESI G., *L'Ospedale di Santo Spirito e il rione Borgo*, in *L'antico ospedale di Santo Spirito. Dall'istituzione papale alla sanità del terzo millennio*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma, 15-17 maggio 2001, I-II, in «Il Velcro», 45 (2001); 46 (2002), I, pp. 47-60.
- Storiografia e archivi delle confraternite romane*, a c. di FIORANI L., Roma 1985.
- SUCIU C., *Dicționar istoric al localităților din Transilvania, I (A-N), II (O-Z)*, București 1968.
- TEUTSCH F., *Geschichte der evangelische Kirche in Siebenbürgen, I (1150-1699)*, Hermannstadt, 1921.
- TEUTSCH G.-D., *Siebenbürgen Mitglieder der Bruderschaft des Hospitals zum heiligen Geist in Rom, 1478-1520*, in *Korrespondenzblatt des Vereins für siebenbürgische Landeskunde*, 13 (1890), pp. 77-78 (I parte); pp. 89-96 (II parte).
- THEODORESCU R., *Bizanț, Balcani, Occident la începuturile culturii medievale românești (secolele X-XIV)*, București 1974.
- TOMEI A., *Un capolavoro poco noto della miniatura trecentesca. Il «Liber Regulae» dell'Ordine degli Ospitalieri di Santo Spirito*, in *L'antico ospedale di Santo Spirito. Dall'istituzione papale alla sanità del terzo millennio*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma, 15-17 maggio 2001, I-II, in «Il Velcro», 45 (2001); 46 (2002), II, pp. 203-224.
- TURCUȘ Ș., *Teritoriul românesc ca spațiu-frontieră în secolul al XIII-lea*, in «Studia Universitatis Babeș-Bolyai. Historia», 45 (2000), pp. 3-14.
- TURCUȘ Ș., *Sfântul Scaun și românii în secolul al XIII-lea*, București 2001.
- TURCUȘ Ș., *Sinodul general de la Buda (1279)*, Cluj-Napoca 2001.

- TURCUȘ Ș., *Alcune considerazioni sulla 'presenza' dei monaci-cavalieri di S. Giovanni nelle terre romene del Duecento*, in *L'Italia e l'Europa Centro-Orientale attraverso i secoli. Miscellanea di studi di storia politico-diplomatica, economica e dei rapporti culturali*, a c. di LUCA C., MASI G. e PICCARDI A., Brăila-Venezia 2004, pp. 19-28.
- ȚIPLIC I.M., *Relațiile economice ale breslei armurierilor sibieni cu Moldova și Țara Românească*, in "Buletinul cercuilor științific studențești", 2 (1996), pp. 173-182.
- ȚIPLIC I.M., *Breslele armurierilor din Sibiu, Cluj și Brașov. Rolul lor în apărarea Transilvaniei de Sud*, in "Sargeția", 26 (1995-1996), pp. 487-498.
- ȚIPLIC I.M., *Breslele producătorilor de arme din Sibiu, Brașov și Cluj (secolele XIV-XVI)*, Sibiu 2001.
- VEKOV K., *Structuri juridico-militare și sociale la secui în evul mediu*, Cluj-Napoca, 2003.
- VEKOV K., *Locul de adevărire din Alba-Iulia (secolele XIII-XVI)*, Cluj-Napoca 2003.
- WEBER B., *La croisade impossible. Étude sur les relations entre Sixte IV et Mathias Corvin (1471-1484)*, in *Byzance et ses périphéries (Mondes grec, balkanique et musulman). Hommage à Alain Ducellier*, a c. di DOUMERC B. e PICARD C., Toulouse 2004, pp. 309-321.
- WEINRICH L., *Das ungarische Paulinerkloster Santo Stefano Rotondo in Rom (1404-1579)*, Berlin 1998.
- ZIMMERMANN H., *Der Deutsche Orden im Burzenland. Eine diplomatische Untersuchung*, Wien-Weimar-Köln 2000.



Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di maggio 2010

